

IN 12 MILIONI ALLE URNE

# Germania Est Voto storico

**RIFONDAZIONE TEDESCA**  
**Oggi è all'epilogo un'epoca**  
**apertasi mezzo secolo fa**

Commento di  
**Roberto Giardina**

BERLINO — Qualunque sarà il risultato delle elezioni di oggi nella Repubblica democratica tedesca nulla sarà più come prima. Questo voto libero e segreto dopo 57 anni, dopo Weimar, è un atto di fondazione per la nuova Germania Est e allo stesso tempo l'atto che ne sancisce la fine.

Non importa chi vince, la sinistra del socialista Bohme e del comunista Gysi, o il centro destra della squadra di pastori evangelici schierati dietro Kohl. In realtà i 12 milioni di cittadini della Ddr sulla riunificazione. Non tanto sul «sì» e sul «no», dato che quasi tutte le compagnie sono a favore, ma sulla modalità: quando e come nascerà la grande Germania?

«Il prezzo dell'unità?» si chiede sulla sua ultima copertina «Der Spiegel» e la risposta è: «La fine della Repubblica Federale». Il titolo campeggia sulla stilizzata aquila tedesca della Germania Ovest deposta in una bara. Ma più che una morte sarà una mutazione genetica che si inizierà a partire da questa domenica.

Quasi mezzo secolo di separazione, l'appartenenza a due mondi opposti, non si cancellano con altrettanta facilità come si fa con le bandiere della Germania Est a cui si taglia via al centro il compasso e le spighe di grano. E comunque la toppa anche dei vessilli continua a vedersi.

Con la Germania anche l'Europa da oggi cambia,

geograficamente e socialmente. Il suo cuore torna spostarsi ad Est. Zone finite in una sorta di grande vicolo cieco del nostro continente che tornano al centro delle vie di comunicazione, degli scambi commerciali e culturali, com'era stato per secoli. Dalla Turingia era partita la riforma di Lutero e in Turingia, a Jena, si batté Napoleone, e a Lipsia in Sassonia venne sconfitto.

Retta per quarant'anni da un regime stalinista, la Rdt si è trovata improvvisamente con le grandi manifestazioni dello scorso autunno — a potersi dotare in tempi ristretti di una mai sperimentata articolazione delle forze politiche in base al sistema democratico. Non sorprende allora che nella Rdt si siano riproposti schieramenti e strategie politiche già da tempo consolidati nell'altro Stato tedesco.

Se — come indicano i sondaggi — i favori dell'elettorato si divideranno fra i socialdemocratici della Spd, i democristiani di «Allianza» e i distaccati — i liberali e i comunisti del Pds (nato dalle rovine della Sed di Henrich Honecker, il partito riconosce di essere comunque destinato all'opposizione), saranno allora riunite nella Rdt tutte le condizioni per la creazione di quelle coalizioni di governo che da decenni caratterizzano la scena politica della Rfg, dominata da socialdemocratici, democristiani e liberali, questi ultimi alleati ora ai primi e ora ai secondi.

A Praga, intanto, inedita spaccatura del Patto di Varsavia sul destino della futura Germania unita: deve restare nella Nato oppure uscire? La Cecoslovacchia propone tout court di sciogliere entrambi i blocchi militari e di creare un organismo neutrale.

BERLINO EST — Dodici milioni di tedesco-orientali voteranno oggi liberamente per la prima volta dall'avvento del nazismo per sancire il passaggio da uno Stato stalinista a uno Stato democratico. Ai timori legati all'abbandono di un passato che conta quattro decenni, si aggiungono quelli — conditi più o meno apertamente da tutta la «casa europea» — dovuti all'unificazione dei due Stati tedeschi, che costituisce l'obiettivo dichiarato, sia pure con tempi e modalità differenti, della larghissima maggioranza degli schieramenti politici in lizza.

Retta per quarant'anni da un regime stalinista, la Rdt si è trovata improvvisamente con le grandi manifestazioni dello scorso autunno — a potersi dotare in tempi ristretti di una mai sperimentata articolazione delle forze politiche in base al sistema democratico. Non sorprende allora che nella Rdt si siano riproposti schieramenti e strategie politiche già da tempo consolidati nell'altro Stato tedesco.

Se — come indicano i sondaggi — i favori dell'elettorato si divideranno fra i socialdemocratici della Spd, i democristiani di «Allianza» e i distaccati — i liberali e i comunisti del Pds (nato dalle rovine della Sed di Henrich Honecker, il partito riconosce di essere comunque destinato all'opposizione), saranno allora riunite nella Rdt tutte le condizioni per la creazione di quelle coalizioni di governo che da decenni caratterizzano la scena politica della Rfg, dominata da socialdemocratici, democristiani e liberali, questi ultimi alleati ora ai primi e ora ai secondi.

A Praga, intanto, inedita spaccatura del Patto di Varsavia sul destino della futura Germania unita: deve restare nella Nato oppure uscire? La Cecoslovacchia propone tout court di sciogliere entrambi i blocchi militari e di creare un organismo neutrale.

Servizi a pagina 4

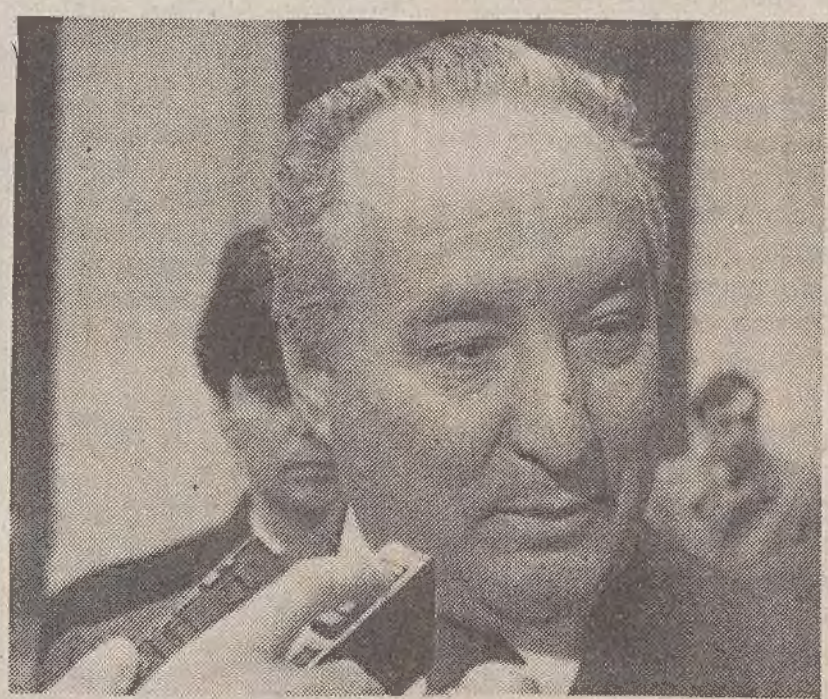
LE ACCUSE SCATURITE DAL «CASO» DI PISA

# Sica, scontro di poteri

Risultato: l'impegno per la lotta alla mafia perde credibilità ed efficacia  
**L'alto magistrato in procinto di dimettersi**

IN FUTURO LINEA DURA, ANNUNCIA BERNINI

## Tir: si è concluso lo sciopero



ROMA — Il lungo sciopero dei Tir è terminato. Da stamane alle otto i «bisonti» della strada riprendono a viaggiare, anche in seguito a un provvedimento del ministro dei Lavori pubblici Prandini che ha concesso la deroga al divieto di circolazione nelle giornate festive. Anche oggi la Polstrada sarà intensamente impegnata su strade e autostrade della penisola, dopo che negli ultimi tre giorni ha effettuato circa 900 scorte a veicoli o convogli. Al traffico domenicale verrà infatti ad aggiungersi quello dei Tir.

Serviranno circa quarant'ore perché la situazione

ne agli impianti di carburante e ai mercati ortofrutticoli ritorni alla normalità. Nel frattempo il ministro dei Trasporti Carlo Bernini (nella foto) ha preannunciato una linea dura del governo nel caso di un nuovo blocco degli autotrasportatori. «Non si può permettere che il Paese venga messo con le spalle al muro» ha affermato. La vertenza è infatti tutt'altro che risolta. Bernini comunque spera che, fin dai primi incontri che avrà mercoledì con i rappresentanti della categoria, si possano aprire degli spiragli.

Servizi a pagina 6

ROMA — Sica potrebbe dimettersi già in questi giorni. E' dunque guerra aperta tra i poteri dello Stato. Le pesanti accuse e la clamorosa iniziativa della magistratura romana (che ha indiziato di reato l'Alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica) stanno dando una mano insperata alla «piovra». Sica viene infatti sospettato di aver «rubato» le impronte del giudice Di Pisa, che egli pensava essere il famoso «Corvo» di Palermo. L'Alto commissario, quindi, viene accusato di usurpazione di pubblico dovere, violazione del segreto d'ufficio e distruzione di prove.

Le prime reazioni sono imbarazzate, ma il presidente del Consiglio, Andreotti, attende che siano svolti tutti gli accertamenti necessari e ritiene che Sica «abbia almeno gli stessi diritti che ha ogni cittadino, e cioè di non essere presentato come un uomo che commette reati». Il ministro degli Interni, Gava, se la cava con una battuta: «Piuttosto di parlare preferisco drogarmi». Ma la cautela dei politici può suonare per Sica come la fine di un rapporto di fiducia con i partiti di governo. «Difensore d'ufficio» dell'Alto commissario è diventato il segretario del Psdi, Cariglia: «Sica deve avere maggiori poteri. Altrimenti non vedo a che cosa serva questo istituto antimafia». Il giudizio pubblico contro Sica si deve comunque tenere entro 45 giorni.

Servizi a pagina 3

SUMMIT AL VIMINALE DI DIECI PAESI

# Allarme droga sul nostro confine Da qui entra nei circuiti europei

MONTECATINI

**Andreotti: «Il vertice si farà»**  
Ma — ha aggiunto — non è una cosa importante

MONTECATINI — Il vertice di maggioranza si farà presto, parola di Giulio Andreotti. Ma il capo del governo, al rientro dal suo viaggio in America, si preoccupa soprattutto di gettare acqua sul fuoco delle polemiche interne, minimizzando, smussando, ironizzando. Proprio sul vertice (un incontro di pentapartito è già stato programmato per domenica) Andreotti — ma altre voci stanno andando bene. Aspettiamo di vedere cosa accadrà nei prossimi mesi. — ha ammesso Andreotti — ma altre voci stanno andando bene. Aspettiamo di vedere cosa accadrà nei prossimi mesi. — E il nuovo dialogo a sinistra? «Non mi preoccupano i dialoghi. Mi preoccupa quando non ci sono. Che i partiti discutano mi pare positivo...». E l'emittenza? «Andiamo avanti con la legge Mammi».

Drioli a pagina 2

ROMA — Forse lo si sapeva, ma la situazione dei transiti della droga attraverso i valichi confinali della nostra regione con la Jugoslavia è più drammatica di quanto si ritenesse. L'hanno messo in evidenza i ministri degli Interni di dieci Paesi interessati geograficamente al fenomeno e convocati al summit dal ministro Gava per una strategia comune. La via più frequentata dai corrieri della droga è quella balcanica che finisce inevitabilmente per sboccare ai nodi valichi. Da qui, si è sostenuto, è passata, lo scorso anno, tre quarti dell'eroina sequestrata in Italia e l'ottanta per cento della droga in genere che viene immessa nel circuito europeo. Nonostante la vigilanza e i controlli è, purtroppo, in questa regione di confine che si trova attual-

mente la porta più spalancata per il flagello di quest'epoca. A fianco del ministro italiano c'erano i responsabili o i delegati degli Interni di Austria, Svizzera, Francia e Germania che formano il «club dei cinque». Ma per la prima volta l'organizzazione è stata aperta anche alla Turchia, alla Grecia, alla Jugoslavia e all'Est europeo rappresentato da Ungheria e Bulgaria. Ha partecipato al summit anche il delegato dell'Onu per la lotta al traffico di stupefacenti. Da parte dei Paesi dell'Est europeo si è espressa preoccupazione che le situazioni di gravità per la diffusione della droga possano estendersi alle loro nazioni dove il fenomeno non ha ancora punte di vivo allarme.

Servizi a pagina 7

## NERI Polemica

PAGINA

**2** Improvvisa sortita del ministro degli Esteri Gianni De Michelis che, in viaggio verso Il Cairo, dove si è recato in visita ufficiale, ha detto che occorre introdurre il numero chiuso per frenare il flusso di immigrazione. Una uscita in aperto contrasto con la linea del suo collega e compagno di partito Martelli, che rischia di riaccendere le polemiche non ancora sopite.

TENSIONE NEL BALTICO DOPO L'ULTIMATUM DI MOSCA

# No della Lituania a Gorbacev Si muovono le truppe russe

**Gioco n. 9**  
CONTROLLATE I NUMERI  
A PAGINA 7

**NUOVO SUPER BINGO**

STOCOLMA — Truppe corazzate sovietiche provenienti dalla Bielorussia stanno entrando nel territorio della repubblica lituana: lo ha annunciato ieri sera radio Vilnius mentre la televisione ha diffuso un brevissimo programma con elicotteri militari sovietici che lanciavano manifestini nei quali si invita la popolazione a sollevarsi contro i politici che «la stanno portando verso la catastrofe» e si sollecita la gente a organizzare per domani una grande manifestazione di protesta contro la decisione del parlamento lituano di proclamare l'indipendenza, atto contrario — si legge nei manifestini — alle leggi dell'Unione Sovietica. Intanto il parlamento di Vilnius che doveva decidere il programma di lavoro per la nuova Costituzione ha sospeso i lavori senza alcuna spiegazione.

**Anche Lettonia  
ed Estonia oggi  
vanno alle urne  
per la libertà**

La tensione è alta. La Lituania ha respinto ieri fermamente il monito di Gorbacev a «rinsavire entro tre giorni», mentre Estonia e Lettonia si apprestano a votare oggi in una consultazione elettorale la «fotocopia» della scelta lituana per l'indipendenza. Secondo il partito comunista lituano che si è staccato da quello sovietico «è assurdo escludere a priori l'intervento

dei carri armati sovietici a Vilnius», la capitale lituana, anche se è più probabile che Mosca possa scegliere la via del blocco economico. Intanto corre voce che cinquemila militari di origine lituana abbiano disertato dall'Armata rossa per diffondere in caso di necessità la loro patria baltica. Gorbacev nel suo ultimatum alla Lituania non ha espresso chiaramente le intenzioni di Mosca qualora Vilnius continuasse per la sua strada di indipendenza. I dirigenti del Cremlino hanno finora sempre escluso un'azione militare. Si sa, inoltre, che gli Stati Uniti hanno segnalato da tempo a Mosca la gravità di un intervento che avrebbe pesanti conseguenze sulla cooperazione fra le due potenze.

Bardi a pagina 4

I PIU' «INFEDELI» (TRA GLI ALTRI) COMMERCianti, PROFESSIONISTI, COSTRUTTORI

# Un popolo di evasori? Parlano le cifre

ROMA — L'evasione fiscale continua a essere un lago sempre più esteso e profondo. Commercianti, professionisti, costruttori, installatori: nove su dieci, tra quelli sottoposti nell'89 al controllo del fisco, sono risultati in posizione irregolare, hanno nascosto cioè una parte dei loro guadagni. Il dato emerge dal consuntivo dell'attività di accertamento svolta lo scorso anno dagli uffici delle imposte dirette nei confronti di circa 190 mila contribuenti estratti dalle liste dei «sospetti» preparate dall'anagrafe tributaria. Ebbene, oltre il 90 per cento non ha dichiarato al fisco tutto il dovuto.

Sui quasi 55 mila commercianti messi sotto controllo, più di 50 mila sono stati colti in fallo per aver nascosto parte dei loro redditi. Più in dettaglio, degli oltre 31.500 commercianti al minuto, dei quali sono stati controllati i modelli 740, sono risultati in posizione irregolare 29.500 (93 per cento), con un reddito accertato che sfiora i 1125 miliardi rispetto a un dichiarato di circa 300 miliardi. Ciascuno di loro, insomma, avrebbe occultato in media redditi per circa 28 milioni. Analoga è la situazione dei commercianti all'ingrosso organizzati in ditta individuale:

su circa 18 mila grossisti i controlli hanno dato esito positivo in 17 mila casi (94 per cento) con accertamenti di maggiori redditi rispetto a quelli dichiarati di oltre 74 milioni ciascuno. Ai quasi 4 mila commercianti al minuto organizzati in società di persone sono stati invece contestati redditi occultati per circa 55 milioni ognuno e ai 3 mila grossisti maggiori redditi per oltre 130 milioni ciascuno. Ancora più pesante è l'evasione emersa dai controlli fiscali effettuati nei confronti del commercio al minuto e all'ingrosso che opera sotto forma

di società: per il primo settore i circa 1600 esercenti sui quali i controlli hanno dato esito positivo hanno dichiarato complessivamente addirittura perdite per nove miliardi e mezzo contro un reddito accertato invece dagli uffici per un totale di oltre 152 miliardi e una media per ognuno di più di cento milioni non dichiarati; per le società di vendita all'ingrosso il reddito occultato è risultato di circa 450 milioni per ognuna delle quasi 2650 società in posizione irregolare. In seconda fila, per reddito accertato rispetto al dichiarato (514 miliardi contro 254) e per

reddito medio occultato (31 milioni ciascuno) si collocano i professionisti. Segue a ruota il settore delle prestazioni di servizi dove irregolarità si sono avute in 8500 posizioni su 9400 controllate con mancate dichiarazioni per 210 miliardi (in media 25 milioni per ogni soggetto). Le ditte individuali di costruzioni e installazioni hanno visto «infedeltà» per circa 47 milioni a soggetto. Complessivamente dal totale degli accertamenti è emerso che avrebbero dovuto essere dichiarati quasi 19 mila miliardi contro i 6300 effettivamente denunciati.



## Sanremo: Bugno

SANREMO — A sei anni dalla vittoria di Francesco Moser, un italiano, Gianni Bugno, è riuscito ad aggiudicarsi la Milano-Sanremo, classica d'apertura della grande stagione ciclistica. Nel finale Bugno ha staccato di quattro secondi il tedesco Rolf Gölz; terzo il francese Delliou, quarto il campione italiano Moreno Argentin e alla sua ruota Maurizio Fondriest.

Servizio a pagina 17

**B b**

**Bar**

Oggi vi consigliamo di fare quattro passi in più per assaggiare un eccellente espresso illycaffè al BAR GELATERIA VATA in Via Nazionale 38, a Opicina (TS) ..... illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

ANDREOTTI E IL CASO DEI TIR

# Una legge antisciopero

Conferenza stampa del presidente del Consiglio a Montecatini

## ANDREOTTI «Attento Craxi...»

MONTECATINI — Ne' il lungo e faticoso raid nelle Americhe, né le mine che in questi giorni sono state sparse con abbondanza sulla strada del suo governo sembrano averlo provato più di tanto. «E' proprio vero — ammonisce — che il postcomunismo apre problemi per tutti. Anche perché quando il Pci si allontana dagli schemi rivoluzionari, i gruppi minori cercano di raccogliere tutte le possibili spinte eversive». A chi si rivolge soprattutto il presidente? Sono in molti a leggere in questa parola una «chiamata» per il Psi di Bettino Craxi, così come i più interpretano come apertura al Pci il successivo paesaggio. «Se nelle istituzioni, a cominciare dal Parlamento — avverte Andreotti — si avrà dialogo leale ed efficace fra tutte le componenti, non c'è da temere per la libertà e la sicurezza». E questo senza confondere le distinzioni fra maggioranza e opposizione. Chiuso il capitolo degli «avvertimenti», Andreotti ha affrontato i temi internazionali ricordando che se è bene e bello tenere nel giusto conto l'autocritica liquidatoria del comunismo internazionale, occorre però anche essere consapevoli che restano da affrontare le grandi ingiustizie sociali. La cura, del collettivismo e della dittatura, era sbagliata, ma il male resta. E questo male ha nome e cognome: il 20 per cento dell'umanità continua a disporre dell'80 per cento delle risorse globali. Come procedere allora sulla strada del riequilibrio? A giudizio di Andreotti sono quattro le opzioni di base: drastica riduzione degli armamenti, con sistemi di sicurezza garantiti; stretta collaborazione internazionale della scienza e della tecnologia; aiuto organico dei Paesi industrializzati allo sviluppo del Terzo Mondo, anche per non avere immigrazione disordinata; coraggiosa opera per risolvere le crisi aperte, a cominciare dal Medio Oriente.

(Giuseppe Roselli)

Dall'inviato  
Itti Drioli

MONTECATINI — Una battuta per De Mita, un'osservazione maliziosa sul Pci in fase «ricostituente», la rassicurazione ormai consueta agli alleati inquieti: il vertice si terrà, purché non se ne faccia un avvenimento. L'ammissione che i conti dello Stato incampano su fatti imprevedibili, negativi. E un commento, che forse gli preme più di tutto: con la vicenda Tir si paga lo scotto di non aver voluto, o potuto, regolare il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Giulio Andreotti incontra i giornalisti dopo dodici giorni di assenza dall'Italia. Una botta e risposta improvvisata, rapidissimo, nel centro congressi dove la Dc s'interroga su se stessa e il suo futuro in questa Europa «senza muro». E' l'ultima giornata dei lavori (oggi Forlani terrà le conclusioni a Firenze) e al presidente del Consiglio è riservato l'intervento finale. Prima, come di consueto, si sottopone a un fuoco di fila di domande senza batter ciglio. E sdrammattizza, smussa gli angoli, minimizza. Come sempre. E non si nega la battuta. Da prima, entrando in sala stampa: inciampa su una prolunga di telefono. «Mi mettono pure le trappole», commenta prontamente. **Presidente, questo vertice di maggioranza si farà oppure no?** «Certamente si fa. Anzi, se ne sono fatti diversi, senza tante solennità. Lo terremoto, ma non ne farei un avvenimento così importante. Il fatto che una coalizione abbia bisogno di una liturgia così solenne non mi pare fisiologicamente sano. Già lunedì, comunque, ci sarà un incontro tra gli esperti di tivù dei cinque partiti, dato che c'è questo piccolo problema la prossima settimana al Senato». Andreotti si riferisce alla legge Mammi sull'emittenza radio televisiva. E' uno dei motivi di tensione nella maggioranza e dentro alla Dc. Tanto che Nino Cristof-

**Il capo del governo tende però a sdrammattizzare tutti i problemi. L'economia? «Prima di fasciarci il capo aspettiamo»**

fori, che segue il problema per la presidenza del Consiglio, approfitta della tribuna di Montecatini per lanciare alla sinistra del partito l'ennesimo appello: «Andiamo avanti con questa legge, non impediamo l'approvazione inseguendo una perfezione impossibile». Ma questa è so-

lo una delle questioni «calde» per il governo. **Presidente, che ci dice della situazione economica, di nuovo preoccupante?**

«C'è una novità che è molto negativa, ed è la mancata entrata del condono, rispetto ai calcoli già fatti. Non si è utilizzato il gettito derivante dal condono e



Andreotti: da Montecatini ha rassicurato gli alleati di governo che lunedì si farà il vertice, dedicato soprattutto alla legge sull'informazione.

quindi è venuta meno una posta. Poi c'è un'uscita per lo Stato che è superiore al previsto: gli interessi su Bot e Cct, che non si possono mai preordinare in modo rigido. I tassi devono essere modulati con quelli degli altri Paesi, altrimenti chi ha dei risparmi il porterebbe altrove. Ecco, questi sono due casi che creano una situazione nuova. Ma ci sono anche alcune voci di bilancio che stanno andando piuttosto bene. Prima di fasciarci la testa, quindi, aspettiamo qualche mese e vediamo come va il gettito delle imposte».

**Alcune delle critiche al governo vengono proprio da una parte del suo partito. Qualcuno si è spinto a definirlo un «governo balneare».**

«Beh, tra l'altro conosce poco le stagioni». Il presidente sa che è stato De Mita, un paio di settimane fa, a definire così l'esecutivo. Poi continua: «Io, di critiche, sia all'interno che all'esterno delle coalizioni, ne ho sempre sentite da quarant'anni. Le cose poi si svolgono indipendentemente».

**E ore c'è anche la faccenda del Tir: mentre lei era via il governo ha fatto tutto quello che voleva sulla vertenza degli autotrasportatori?**

«Noi paghiamo il fio di non aver mai voluto o potuto regolamentare l'attività dei servizi pubblici essenziali. Quando mancano, ci lamentiamo giustamente tutti, ma quando si cerca di mettere mano al problema sembra che si vadano a toccare diritti sacri. Dobbiamo cercare delle regole. Bisogna mettersi nelle condizioni perché questi blocchi non possano aver luogo».

**Ritorniamo ai partiti: la preoccupa una ripresa del dialogo a sinistra?**

«Non mi sono mai preoccupato dei dialoghi. Mi preoccupa quando non ci sono. Che i partiti discutano mi pare positivo e non trovo niente di strano se il Pci ha bisogno di parlare con tutti, ore che è in una fase «ricostituente»».

IL MINISTRO DEGLI ESTERI IN EGITTO

## Immigrati: De Michelis è per il numero chiuso

### FIRENZE Liste Msi con Neri?

FIRENZE — Dopo il Pli e, probabilmente, il Psi, anche il Msi-Dn potrebbe presentare a Firenze, alle prossime elezioni amministrative, un candidato di colore. E' quanto emerso nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Firenze da alcuni esponenti del Msi, fra cui il segretario nazionale, Pino Rauti. «Stiamo attentamente valutando — ha spiegato il capogruppo missino al consiglio regionale toscano, Riccardo Migliori — la disponibilità in tal senso di cittadini di colore con nazionalità italiana».

A Firenze, infatti, «vivono e operano, nelle più diverse attività economiche, migliaia di persone di colore». Molti di loro «sono cittadini a tutti gli effetti» e sono «perfettamente integrati». Le risposte per l'eventuale candidatura sono previste per i prossimi giorni.

«Noi — aggiunge Rauti — mai siamo stati razzisti ma sempre tolleranti». Questo fenomeno «rozzo e infantile, non appartiene alla nostra cultura, alla nostra ortodossia». E pur di non calcolare questa tigre «rinnunciamo volentieri a qualche voto in più». Poi Rauti ha preso le distanze da Le Pen. Il problema della immigrazione «non deve essere affrontato in termini razzisti anche se questo ha rappresentato un successo per la destra francese».

Ma in Francia «si è arrivati al razzismo perché in quel Paese sono ormai quasi cinque milioni gli immigrati». L'Italia, quindi, «deve evitare che il fenomeno arrivi a quelle dimensioni». Già adesso la presenza di oltre un milione di immigrati clandestini «è un fenomeno di gravità spaventosa». Cosa ne faremo — si è chiesto Rauti — di quel 20/25 per cento, molto probabilmente, non si regolarizzeranno? Li dovremo espellere, ma, noi che siamo un Paese di emigranti, facciamo con accorgimenti umani».



**Improvvisa sortita dell'esponente del Psi che ha il sapore di una sconfessione verso il collega e compagno di partito Claudio Martelli**

IL CAIRO — L'atteggiamento del Partito comunista durante la crisi della giunta comunale di Firenze è «irresponsabile», il Pci si è reso autore di una «drammatizzazione indebita». Il «visto per tutto da domani» è una «sciocchezza». La figura del rifugiato politico non deve essere equivalente dal punto di vista giuridico a quella del rifugiato economico.

Parlando con i giornalisti sull'aereo che lo accompagnava al Cairo, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha preso posizione a favore delle quote di immigrazione per affrontare il problema degli extracomunitari.

Con l'introduzione del visto da un giorno all'altro, ha spiegato, «rischieremo la solita grida all'italiana». Il riferimento è sembrato non essere solo all'atteggiamento assunto dalle autorità austriache in questi giorni per arginare il flusso di profughi romeni alla frontiera con l'Ungheria. Alludendo ai titoli apparsi questa mattina sui giornali il ministro ha rilevato che si tratta di «messaggi sbagliati» con i quali «si disorienta la gente».

Il decreto Martelli non presenta problemi di per sé, è piuttosto la necessità di applicarlo a «coinvolgere tutta una serie di strutture». Di certo non sono produttivi le esplosioni di massa. «Come la bomba atomica — ha commentato De Michelis — deve esistere ma solo come deterrente». A questo proposito vale l'esempio delle autorità del Regno Unito di fronte ai 40 mila profughi vietnamiti sbarcati ad Hong Kong. «Arrivati al numero 55, al cinquantesimo l'operazione è stata sospesa», ha detto il ministro.

L'Italia è «l'America degli anni '90 che si deve preparare ad affrontare una pressione sempre maggiore dei Paesi africani. Per questo è necessario il numero chiuso, che il ministro considera un fatto democratico soprattutto alla luce della politica adottata da buona parte degli altri Paesi della Comunità europea. L'unica alternativa all'adozione delle quote non è data dalle frontiere aperte per tutti, ma da quelle completamente chiuse, come avviene in alcuni Paesi del vecchio continente dove il livello di immigrazione è pari a zero. Anche la Francia di Mit-

terrand, «socialista, progressista e democratica», secondo De Michelis, ha stabilito di non accogliere più immigrati nel Terzo Mondo. «Fra dieci anni anche noi — ha commentato De Michelis — saremo nella stessa situazione».

Per 40 anni l'Italia ha applicato, in senso restrittivo di fronte alle richieste di asilo politico, la clausola Onu sulla riserva geografica. In virtù di questa lo status di rifugiato politico è stato riconosciuto solo a quanti provenivano dai Paesi dell'Est. Ora di fronte a questa nuova situazione bisogna mostrare elasticità anche se non è possibile fare del rifugiato economico un equivalente di rifugiato politico.

L'asilo verrà concesso sulla base dei singoli casi. «Siamo un grande Paese, dobbiamo attrezzarci contro la possibile esplosione di crisi di razismo», ha concluso De Michelis. La sua visita al Cairo si lega indirettamente anche a questo discorso, dal momento che è proprio alla creazione di un maggior numero di posti di lavoro nei Paesi della sponda Sud del Mediterraneo che sembra rivolgersi la politica estera italiana.

Dopo questa visita, iniziata ieri, il ministro degli Esteri affronterà il problema dello sviluppo dell'Africa del Nord già a partire da martedì e mercoledì, quando a livello di esperti verrà convocata una conferenza dei nove Paesi del Mediterraneo occidentale (Spagna, Italia, Francia, Portogallo più i cinque Paesi magrebini: Libia, Tunisia, Algeria, Mauritania e Marocco).

Sempre parlando con i giornalisti in aereo, De Michelis ha comunque posto alcuni punti fermi della politica italiana: la creazione appunto di posti di lavoro, l'istituzione di una banca per lo sviluppo mediterraneo, ma soprattutto la proposta lanciata già a dicembre a Marsiglia di destinare a partire dal '92 l'1 per cento del prodotto interno lordo della Comunità europea allo sviluppo delle aree al di fuori della Cee. Di questo 1 per cento sarà devoluto appunto allo sviluppo delle aree mediterranee, un quarto a quello della Europa dell'Est, la restante metà andrà spartita fra gli altri Paesi del mondo.

### OCCHETTO «Il Pci non si scioglie

ROMA — «Attenzione: non siamo un partito che si sta sciogliendo, siamo invece pronti a qualunque battaglia politica e abbiamo già dimostrato di avere grande vitalità e combattività, con in più la volontà e la capacità "di rinnovarsi e di cambiare"». Achille Occhetto, in una intervista concessa al settimanale «Oggi», precisa che «se qualcuno pensa di mettere il Pci in difficoltà, ponendolo di fronte a prove elettorali impreviste si sbaglia».

Il segretario comunista affronta i temi post congressuali ad iniziare dai rapporti con il Psi: Occhetto definisce «importante» il cambiamento di clima nei rapporti con via del Corso. «Ora bisogna valutare quali sono gli accordi possibili — continua — ed è necessario che da parte di Craxi si comprenda che tutti siamo in gioco: anche i socialisti devono mostrare coerenza rispetto alle esigenze riformiste». Su questo punto Occhetto afferma che «una chiarificazione col Psi sarebbe molto utile».

La prima carta che il segretario comunista vuole giocare con i socialisti è quella delle riforme istituzionali il cui processo «non può essere più rinviato». E sulle riforme istituzionali il primo scoglio da superare riguarda la richiesta di Craxi dell'elezione diretta del presidente della Repubblica: «Una prospettiva da discutere — risponde Occhetto — in una visione complessiva dei problemi istituzionali». Il segretario comunista rilancia invece sulla riforma elettorale degli enti locali.

Quanto al futuro della «cosa», Occhetto rimanda ancora il cambio del nome e del simbolo del Pci, «una operazione politica che può avvenire solo quando si è convinti che tra la cosa nuova che sta nascendo e la vecchia bandiera c'è contrasto».

IL CONGRESSO DEL PSDI A MILANO

## 'Niente Repubblica presidenziale'



Una panoramica del Palazzo dei congressi di Milano, sede del congresso di programma socialdemocratico.

MILANO — Giornata interlocutoria, ieri, al congresso del Psdi. La temuta aggressione di Giovanni Negri, capogruppo a Montecitorio, alla segreteria non è avvenuta mentre la discussione politica, infiammata la sera di venerdì dall'introduzione del segretario Antonio Cariglia, durante il secondo giorno si è trasferita nelle quattro commissioni, «Lo Stato», «La società civile», «L'economia, l'ambiente, i servizi» e «Commissione speciale per la condizione femminile e le pari opportunità». Quattro gruppi che sono stati incaricati di elaborare i testi da proporre stamattina all'assemblea del congresso per la votazione. Insomma, di «definire» su questi temi di grande importanza etico-politica la posizione del partito.

Sullo «Stato» l'apposita assise, presieduta dal professor Dante Schietroma, ha ribadito le riserve del Psdi sulle svolte presidenzialiste. Sul tema dro-

**Critiche al segretario Cariglia**

**dal radical-socialdemocratico**

**Giovanni Negri, che però non ha**

**sparato a zero come si temeva**

ga, uno dei più sentiti anche nel dibattito in platea, la commissione ha preferito richiamarsi ai valori della solidarietà umana e puntare tutto sul recupero del tossicodipendente. Sulla donna si è cercato di definire meglio i valori del soggetto femminile in quanto tale, mentre per quanto riguarda l'economia si chiede di rivedere i criteri di gestione delle Partecipazioni Statali. Nel corso del pomeriggio una fitta schiera di militanti ha recitato il suo discorso di pram-

matica fra applausi di circostanza. Solo Enrico Ferri e Giovanni Negri sono riusciti, però, a scaldare la sala. «Sul razzismo accompagnato dalla violenza e dalla demagogia — ha detto accalorandosi Ferri — è necessario recuperare al più presto un equilibrio civile perché si stanno scatenando comportamenti pesanti e diseducativi che eccitano, in alcune fasce giovanili, sentimenti negativi e di odio». Ferri ha parlato, poi, di lotta alla mafia, del caso Sica, dell'a-

borto e dei problemi dell'informazione. Attesissimo l'intervento di Giovanni Negri perché lo si credeva molto critico verso Cariglia. «Non sono affatto in contrasto con la segreteria — ha iniziato Negri — vorrei solo porre due punti di dissenso. Il primo riguarda l'insufficienza di tempo che si è avuta per discutere del programma; il secondo, l'esistenza nello statuto del partito di una norma che vieti i comportamenti contrari alle posizioni socialdemocratiche. Andrebbe abrogata». L'onorevole Negri si è poi complimentato con il segretario nazionale della gioventù Psdi Paolo Russo per la sua intenzione di candidarsi nella Lega Antiproibizionista alle prossime amministrative, così come si era letto in un comunicato stampa del pomeriggio. Paolo Russo, però, ha negato in serata di avere questa intenzione.



### Politico di razza

ROMA — Non contento di mettere in difficoltà il segretario del Psdi Cariglia al congresso di Milano, il radicale Giovanni Negri ha sbaragliato tutti nella puntata (di ieri sera) a «Politistroyka». Negri, infatti, è risultato vincitore di tutte le prove (serie, semiserie e poco serie) contro un deputato democristiano e uno dell'Union Valdotaine, conquistando la poltrona di presidente del consiglio. Nel «gioco della politica», infatti, il «doppia tessera» Negri si è trovato naturalmente a suo agio: assai meno i dirigenti di Rai 2 (dove «Politistroyka» va in onda) per i quali il deputato radical-socialdemocratico è stato per tutta l'ora di trasmissione un feroce «tormentone». Bersaglio di Negri anche e soprattutto i socialisti.

### IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77961 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS**, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale  
DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06/4741015/6741016.  
ECONOMIA e FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021013 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI  
E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916  
National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations  
Bldg. (room 5 326) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300  
Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 49/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-3393728; PARIGI 28 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard  
Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

**PUBBLICITÀ:** S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/365565, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000  
(festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L.  
276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L.  
3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura  
del 17 marzo 1990  
è stata di 69.350 copie



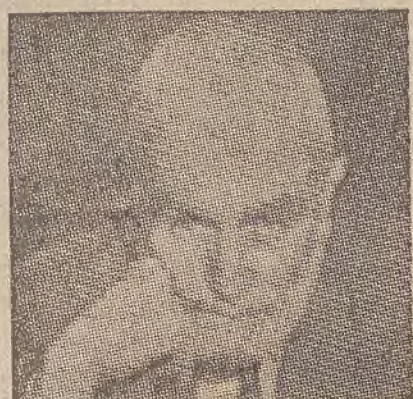
© 1989 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1529  
del 14.12.1989

## PAROLE

## Un becchino al femminile

**Il linguista Luciano Satta (nella foto) si sofferma anche sull'uso indiscriminato delle maiuscole. La distinzione tra file, fila e fili.**



Articolo di  
**Luciano Satta**

Vero, oggi bisognerebbe distinguere: non tra le file dei soci, ma tra le file; e bene teneva le file della congiura, perché per le file si dovrebbe intendere i fili plurali di il filo. Ma chi legge è indotto all'equivoco, talvolta, dall'ambivalenza di le file: rimettere insieme le file del partito sembra significare le file, tuttavia non si esclude che chi scrive abbia in testa l'idea di ricucire i fili, come rimediare allo strappo con un rammen-do. Ci risiamo, poi, con la preposizione tacita, quando un lettore batte il ferro ormai gelido, ma non è colpa sua, di riguardo, rispetto la quantità cui è da preferire riguardo, rispetto alla. Ciò, rileva il lettore, avviene anche nel doppiaggio di film stranieri. Sì, ci sono film doppiati con rigorosa fedeltà all'italiano e film doppiati con rigorosa fedeltà allo spalancamento labiale dell'attore o dell'attrice. E l'inconveniente accade — forse il lettore se ne è accorto — anche con il congiuntivo. Paracchi giorni fa vidi un quarto d'ora di «Golfinger», e James Bond distribuiva congiuntivi come fossero pallottole, bene volevo dire: poi (o prima) vidi un altro film e notai il condizionamento alla mutevole situazione dell'apparato orale. Per semplificare al massimo ed esemplificare alla buona, se c'è da dire che tu stia ma alle labbra si accocchia meglio che tu stai, è fatta, e cioè congiuntivo. Un altro lettore mi fa tremare al solo vederne da lontano il datiloscritto epistolare, perché anche da lontano si scorge nella battitura l'argomento, ossia le maiuscole. Egli ha ragione, e ha torto colui che scrive Avvocato generale ma esercito, quando con Avvocato generale, maiuscola la prima minuscola la seconda, ce n'è già di troppo (io sarei per avvocato generale; la Costituzione ha procuratore generale; così come ha, a proposito di Esercito o esercito, due volte forze armate e una volta Forza armate; esercito o Esercito non

c'è mai). Non credo però che con esercito minuscolo si ostenti noncuranza, come il lettore sospetta; senza dubbio — ma io non voglio prendere posizione — il giornalista serio che usa poche maiuscole lo fa soltanto per non disturbare visivamente la lettura. Una lettrice parla di «sensazione spiacevole» provata nel leggere una frase mia; ma non riesce a capire bene, perché poi a forza di leggere quasi quasi ci ha fatto l'abitudine. E di abitudine parlava la frase mia: «Talvolta la colpa è di noi, che a certe parole non vogliamo fare l'abitudine». Proprio il di noi l'ha infastidita, laddove più immediato e familiare sarebbe stato «la colpa è nostra perché eccetera». Riconosco che dà noia la virgola, avrei dovuto levarla. Ecco all'angolino degli affari miei, per riferire brevemente sullo stato del femminile. Sono contento. Leggo su «Epoca»: «... se dobbiamo dar credito a una critica d'arte importante come Lea Vergine», il benemerito autore è Ugo Volli, che nello stesso articolo dice: «critica d'arte raffinata e battagliera». La mia esultanza non è attenuata dal fatto che nella tabellina della gerarchia ci sono Raffaella Carretta inviato, Fiamma Nirenstein inviato, Carla Stampa inviato. Merita un plauso anche a soprattutto «La Stampa», per la notizia sulla seppellitrice avventizia promossa al relativo concorso per esami, e lo dice anche il vasto titolo che sormonta la fotografia della donna intenta a scavare: «Professione becchina, Tiziana è promossa». Ora non dico che l'emulazione debba indurre le signore del Senato a voler essere chiamate senatrici (per carità, senatore sottosegretario agli esteri, mi scusi). Ma almeno la vigile tendenza di essere chiamata la vigile e non, banalmente e insulamente, la vigilezza, come continuano a chiamarla con nascosta acrimonia, presumo, i cittadini multati, i quali forse chiameranno fallissa il povero incolpevole foglietto della contravvenzione.

## GIUSTIZIA / DOPO LE ACCUSE A SICA

## Ma a vincere è solo la mafia

L'Alto commissario verso le dimissioni (e ci sarà il processo) - Uno scontro fra giudici

Servizio di  
**Lucio Tamburini**

ROMA — Tutto confermato. L'Alto commissario Domenico Sica sarà processato per usurpazione di pubbliche funzioni e rivelazione di segreti d'ufficio. Assume così i toni di un duro scontro, tra Sica e i suoi ex colleghi della magistratura, la vicenda che ha avuto inizio questa estate con il fallito attentato all'Adaurà contro il giudice Giovanni Falcone e le lettere anonime del «corvo» contro i giudici dell'antimafia di Palermo. Non è che l'ultimo episodio, quello del rinvio a giudizio del prefetto Sica, di una catena di avvenimenti che hanno fatto salire la tensione, da questa estate a oggi, con continui colpi di scena.

La delicatezza del momento è sottolineata dalla preoccupazione di Francesco Cossiga che anche ieri ha continuato nel suo giro di colloqui (il quinto in una settimana) con i protagonisti istituzionali. Dopo Mirabelli, Vassalli, Sgroi e Mancuso è stata ieri la volta del presidente della commissione parlamentare antimafia, Gerardo Chiaromonte.

Il senatore comunista è anche testimone nella vicenda delle lettere anonime, delle impronte «rubate» ad Alberto Di Pisa e delle rivelazioni di Sica sulla identità del «corvo». E' probabile che Cossiga abbia atteso (prima di chiamarlo al Quirinale) che fosse ascoltato nelle indagini preliminari condotte dal procuratore della Repubblica presso la pretura di Roma, Rosario Di Mauro, volte ad accertare eventuali responsabilità di Domenico Sica nella rivelazione delle impronte e nelle successive rivelazioni.

**Sarebbe colpevole di usurpazione di pubbliche funzioni, rivelazione di segreti d'ufficio e anche di distruzione di prove. Continui colpi di scena**

Nel fascicolo, per ora, ci sono gli accertamenti effettuati da Di Mauro, che comprendono anche le deposizioni di Chiaromonte e del giudice Giovanni Falcone. Sono i personaggi che certamente riceveranno le confidenze di Sica sull'identità del «corvo» dopo la perizia effettuata dal Cis, il centro investigazioni scientifiche dei carabinieri. Il fatto di aver rivelato i risultati degli esperti ha fatto scattare per il prefetto l'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio. Potrebbe costargli fino a due anni di reclusione. Fino a tre anni, invece, rischia Sica per il trabocchetto giocato ad Alberto Di Pisa, facendogli lasciare a sua insaputa un'impronta su un bicchiere (o una tazzina da caffè) durante una visita nel suo ufficio. Usurpazione di pubbliche funzioni è il capo

di imputazione contestato, per questo, a Sica. Perché l'Alto commissario, facendo rilevare l'impronta ha fatto il magistrato dimenticando di non esserlo più. Domenico Sica, infatti, è dal 5 agosto 1988 prefetto di prima classe della Repubblica e collocato fuori ruolo della magistratura. Per i giudici collocati fuori ruolo è però prevista la possibilità di rientro, ma solo se non è trascorso un anno dall'uscita dal ruolo. La posizione di Sica è particolare: il suo incarico dura per legge tre anni. Al Csm si ritiene che anche fuori dei termini di legge (dopo due anni, per esempio, in caso di dimissione o di revoca, o al terzo anno) a Domenico Sica potrebbe essere permesso di ritornare in magistratura. Sta di fatto che ora è prefetto e non avrebbe potuto comportarsi da magistrato: per Di Mauro Sica ha usurpato le funzioni del magistrato, appunto, nella vicenda delle impronte.

E a questo proposito va anche ricordato che le disavventure di Sica con la giustizia potrebbero non finire. Sul tavolo del procuratore della Repubblica del tribunale di Roma, Ugo Giudiceandrea, c'è ancora il fascicolo con l'ipotesi di reato di «distruzione di prove». Si riferisce alla storia dell'impronta «scomparsa», di quel segno lasciato dal dito indice di Di Pisa e che, trattato con reagenti chimici dagli esperti del Cis, alla fine sarebbe risultato inutilizzabile per la perizia d'ufficio ordinata dal procuratore di Caltanissetta Salvatore Celesti, che conduce l'indagine sulle lettere anonime. Un'indagine che sta per concludersi dopo la svolta della superperizia che avrebbe confermato la responsabilità di Di Pisa. Non sappiamo ancora esattamente i termini della risposta fornita dai periti. Potrebbero aver utilizzato per il loro lavoro quell'impronta che si riteneva ormai compromessa. In questo caso cadrebbe l'accusa per Sica. Su questo aspetto Giudiceandrea tace, mentre trapielano indiscrezioni su indagini in corso per svelare il mistero della «talpa» che avvertì i sospettati che erano sotto controllo. E, sempre lì, sono stati anche resi pubblici dal Tg1 i nomi dei due interlocutori nella conversazione telefonica intercettata su richiesta di Sica. Sarebbero un calabrese, ma romano di adozione e un imprenditore siciliano di cui omettiamo i nomi per ragioni di correttezza.



Domenico Sica



L'Alto commissario Sica (a sinistra) in una foto d'archivio del dicembre '88, mentre esce dal Palazzo di giustizia di Palermo assieme al giudice istruttore Alberto Di Pisa.

## GIUSTIZIA / IL COMMENTO DEL MINISTRO GAVA

## 'Piuttosto di parlare mi drogo'

Servizio di  
**Fabio Negro**

ROMA — «Il caso Sica mi appare abbastanza delicato. Ritengo, però, che il dottor Sica abbia almeno gli stessi diritti che ha ogni cittadino di non essere presentato come un uomo che commette dei reati senza che, prima, si svolgano tutti gli accertamenti necessari». Così il presidente del Consiglio Giulio Andreotti sulla clamorosa «vicenda Sica». Mentre più impenetrabile è il diretto superiore dell'Alto commissario, il ministro degli Interni Antonio Gava, che se la cava con una battuta uscendo da una riunione dedicata al traffico internazionale di stupefacenti. «Non voglio parlare, piuttosto mi drogo» dice Gava.

La linea di evitare i commenti è stata scelta ieri dalla maggior parte dei politici della maggioranza: una cavatella che potrebbe suonare per Sica come la fine del rapporto di fiducia con i partiti di governo.

Mentre dall'opposizione si sollecita l'abolizione dell'Alto commissariato antimafia. Lo dice esplicitamente Stefano Rodotà, ministro della Giustizia nel «governo ombra» del Pci. «Fin dal luglio scorso avevamo denunciato — spiega — la gravità della situazione che si era creata e avevamo chiesto che su questa istituzione si facesse una riflessione critica. Comunque mi pare che l'alto commissariato debba essere abbandonato a favore di una strategia più limpida e articolata».

un immediato chiarimento della situazione: procedendo in questo modo invece si arriverà a minare qualsiasi credibilità degli organi dello Stato nella lotta alla mafia».

E' intervenuto con la consueta ruvidezza anche Donat Cattin. «Io faccio il ministro del Lavoro — si schernisce — perché mi chiedete un commento su queste cose?». Ma quando gli è stato ricordato che nel settembre scorso aveva criticato la scelta di giudici siciliani per condurre le indagini contro la mafia, il ministro piemontese ha commentato: «All'epoca mi dettero tutti addosso, ma mi pare che i fatti non mi abbiano poi dato torto. La situazione è inquietante: c'è più la guerra fra le mafie dei magistrati che la guerra alla mafia».

«Ritengo corretto astenersi da ogni commento», dice semplicemente il sottosegretario agli Esteri Vitale, già collega di Sica alla procura della Repubblica di Roma. Il capogruppo liberale alla Camera Battistuzzi è invece duro nei confronti di tutti i giudici: «Le vicende della magistratura contribuiscono ogni giorno a delegittimare questa istituzione: le ultime vicende sembrano uscite dalla tela di ragno di un libro di Sciascia».

Diffensore «d'ufficio» di Sica è diventato il segretario socialdemocratico Cariglia: «L'Alto commissario o può intercettare le telefonate ed esercitare altri poteri che gli consentano di svolgere la sua funzione o altrimenti non si vede a che cosa serva». Ma questo caso nasce dalle impronte del «corvo» e non dalle intercettazioni, che attengono a una vicenda collaterale. Dal palazzo di Giustizia di Palermo non arriva nessun commento sulla vicenda «perché — dice il presidente della Corte d'Appello Conti — questa sede non ha alcun titolo per intervenire».

## GIUSTIZIA / I MISTERI DEL CLAMOROSO CASO

## Quando furono «rubate» le impronte di Di Pisa?

La testimonianza di Falcone davanti al Consiglio superiore della magistratura - Dalle certezze ai tanti dubbi

## GIUSTIZIA / INDISCREZIONI

## Il nome dell'erede? Finocchiaro

S'ipotizza il dopo-Sica - Una struttura ancora da creare

Servizio di  
**Ugo Bonasi**

ROMA — Domenico Sica si dimetterà. Ne sono convinti quasi tutti, politici e magistrati, amici e nemici. Ma i tempi e le modalità della decisione li stabilirà lui, affidandosi al fiuto e alle intuizioni che, tutti, unanimemente, gli hanno sempre riconosciuto. Dopo le polemiche attizzate dai comunisti nei mesi scorsi, l'esplosione del caso Di Maggio e ora il rinvio a giudizio deciso dalla magistratura, Domenico Sica dovrebbe compiere quell'«atto dovuto, doveroso» che gli è chiesto, anche sollecitato: solo implicitamente da politici dell'area del governo, in modo più chiaro dalle opposizioni.

Nei prossimi giorni potrebbe dunque chiudersi la travagliata e controversa parentesi di un Alto commissariato per la lotta alla mafia che, un anno e mezzo fa, l'unanimità delle forze politiche decise di affidare all'allora indiscussa esperienza professionale di Sica per affrontare con energia (ma anche con mezzi e metodo) l'avanzare della criminalità organizzata, diventata ormai più una holding finanziaria internazionale che una struttura di manovre del delitto.

«Dimissioni obbligate», si sente dire in queste ore, ma che forse per lo stesso Sica erano già in previsione da settimane, da quan-

do cioè s'intravedevano i segni premonitori del desiderio di autonomia di alcune corporazioni e s'avvertiva un singolare «asse del silenzio» da parte dei politici cui il prefetto dovrebbe istituzionalmente riferirsi. C'è stato di certo un singolare gioco d'anticipo sull'occupazione della poltrona di Sica, ma non c'è chiarezza dello stesso. E' sicuro che Sica recentemente abbia visto aumentare il numero dei suoi detrattori: motivo che forse l'ha indotto a intensificare le visite al ministro dell'Interno, a Gava, il suo diretto superiore. Sica abbandonerebbe il suo incarico proprio nel momento in cui — dopo un anno e mezzo dalla sua nomina — l'Alto commissariato stava dandosi la struttura definitiva. Solo da pochi mesi infatti erano arrivati i mezzi per ristrutturare le sedi sparse per la Penisola e solo nel prossimo futuro sarebbe stato possibile trasferire all'alto commissariato i trecentocinquanta tra funzionari e militari provenienti dai corpi di polizia e dai servizi d'informazione che dovevano essere l'ossatura dell'ufficio di Sica.

E dell'Alto commissariato, della lotta alla holding mafiosa cosa sarà? Anche se prematuro, sembra probabile che, una volta allontanato Sica, la struttura faccia un passo indietro sul

piano dell'immagine e torni ad essere un organismo incolore di stampo burocratico, come è già stato in passato. E perciò affidato, con grande probabilità, ad un uomo dell'apparato del ministero dell'Interno.

Da tempo circolano anche i nomi dei probabili sostituti di Sica e, tra questi, il più accreditato è l'ex prefetto di Palermo e attuale rappresentante del governo a Napoli, Angelo Finocchiaro. E quale potrebbe essere il futuro «politico» dello stesso Sica? Potrà abbandonare l'alto commissariato, ma non la lotta, assicurano i suoi collaboratori. Farà di certo tesoro del detto siciliano: «Calati giunco, che passa la piena...». Tra le prese di posizione di ieri c'è da sottolineare quella di Dante Schiavetta, Psdi, ex presidente della commissione Moro: «Premetto che sono fuori discussione la correttezza e la dedizione al dovere dell'Alto commissario. Ciò che non ho mai condiviso è la nomina di un cosiddetto super-prefetto, diventato Alto commissario, perché nel nostro ordinamento, al di sopra dei prefetti è opportuno considerare la competenza piena del ministro dell'Interno o di un sottosegretario. I magistrati stanno bene nelle aule di giustizia e nei compiti di indagine, lontano dai clamori».

Servizio di  
**Lorenzo Bianchi**

ROMA — Quando furono «rubate con destrezza» le impronte di Girolamo Alberto Di Pisa? E' il primo dei tanti misteri del giallo dell'estate, quello del «corvo» e delle lettere anonime che hanno scompaginato le schiere dell'esercito che dovrebbe combattere la mafia. Neppure l'interessato lo ricorda con precisione. Quando il Csm lo interrogò sul punto risponde laconico e imbarazzato: «Prima del 18 luglio mi recai a salutare Sica una o due volte, non di più». Sui suoi rapporti con l'Alto commissario il giudice sospettato di essere il «corvo» non è mai stato generoso di particolari. Il campo resta aperto alle supposizioni. L'incontro fra Sica e Di Pisa durante il quale il sostituto procuratore lasciò a sua insaputa le impronte su un bicchiere, su una tazzina di caffè o sul vetro del tavolo di Sica — anche questo particolare non è mai stato chiarito — può essere collocato fra il 25 giugno e il 7 luglio. Di sicuro il 13 di quel mese la notizia che c'era identità fra la traccia dell'indice sinistro di Di Pisa e un'impronta trovata su una lettera del velenoso e informato anonimo palermitano viene comunicata a Falcone da Sica. «Prima che venissi innanzi al Consiglio per la mia audizione — racconta Falcone al Csm — mi ha riferito che dagli accertamenti erano emersi dei dati che confermavano che l'autore dell'esposto era Di Pisa. Sica mi ha detto che si trattava dell'anonimo inviato al presidente della commissione parlamentare antimafia senatore Chiaromonte, che aveva consegnato la busta contenente l'anonimo senza aprirla. Ricordo che in mia presenza Sica ha telefonato

**La doppia perizia effettuata dai tecnici del controspionaggio militare (il Sismi). La telefonata al Presidente della Repubblica**

al senatore Chiaromonte pregandolo di venire nel suo ufficio perché vi era un fatto molto grave... e anzi ricordo che per telefono precisava il risultato degli accertamenti». «Sempre in mia presenza — aggiunge Falcone — Sica telefonò alla Presidenza della Repubblica per informare il Presidente dell'accaduto e chiese se è possibile andare al Quirinale». Ma poi le certezze di Sica svaniscono. «Lunedì — ricorda ancora Falcone — al mio rientro a Palermo mi ha telefonato il collega Misiani e mi ha comunicato che sostanzialmente si erano sbagliati e che i risultati dell'accertamento non erano più certi». Primo giallo. Possibile che all'Alto commissariato abbiano capito fischi per fiaschi quando il Sismi ha telefonato l'esito dei primi controlli? Misiani confessa la débacle a Falcone il 17 luglio.

Sentiamo come Di Pisa ricostruisce questa incredibile marcia indietro nella sua seconda audizione davanti al Csm. «Apprendo che Falcone avrebbe mostrato notevole disappunto e stizza. Questa circostanza mi viene confermata dal procuratore Curia Giardina in un incontro avvenuto a casa sua nel quale si scusò delle espressioni usate nei miei confronti nella audizione in consiglio, laddove disse delle cose incre-

pronte tue». Di Pisa trasceglia. E fa una richiesta più che logica: «Vedete un po' di fare una smemolatura, capisco tutto ciò mi danneggia». L'Alto commissario non promette nulla. Si limita a rispondere: «Ti chiamo più tardi». Il sostituto procuratore va a cena dalla suocera, ma è sui carboni ardenti. Alle 21 e 30 ritelefonava a Sica. L'Alto commissario è evasivo: «Qui noi perderemo ancora parecchio tempo, dammi il numero di tua suocera che ti richiami lì». Ma nessuno si farà più vivo.

Che cosa sta succedendo? Sica è andato al Sismi, il controspionaggio militare, e pretende una prova che dia una risposta definitiva. I tecnici del servizio spiegano che un primo risultato negativo per Di Pisa, venticinque punti di coincidenza fra la sua impronta e quella lasciata dal «corvo» sulla lettera, è stato ottenuto trattando la traccia con ninidrina e cloruro di zinco e fotografandola sotto la luce di un raggio laser a 510 nanometri di lunghezza d'onda. Ma per avere la prova sovrana si tenta un metodo sperimentale. Il foglio viene immerso in un bagno di azoto liquido. L'esame successivo è un disastro. I punti che collimano sono solo tre invece dei 17 richiesti dalla legge. Sull'impronta, non si sa quando, si sviluppa una macchia rossastra larga due centimetri. Gli uomini dell'Alto commissario sono a pezzi. Di Pisa rivela un altro retroscena: «Di Maggio, il venerdì 21, il giorno in cui vengono trasmessi a Caltanissetta i reperti, avrebbe detto: mi dispiace per Di Pisa che non c'entra niente... mi dispiace per tutto quello che è successo sulla stampa». Ma dall'Alto commissariato nessuno muove un dito per rettificare.



## Verso la libertà

HONG KONG — Un bambino vietnamita guarda Hong Kong da dietro le sbarre di un campo profughi. Nella colonia britannica vi sono ben 55 mila vietnamiti fuggiti dal comunismo. Hanno due prospettive: il permesso per poter emigrare oltreoceano, o il rimpatrio forzato. Questo bimbo ha avuto fortuna: ha appena avuto il visto (assieme alla sua famiglia) per potersi recare negli Stati Uniti, verso la libertà.

## ELEZIONI / BERLINO

# Un voto, una Germania

Favoriti socialisti e cristiano-democratici - Comunisti fuori gioco

## ELEZIONI / MONACO

## L'Spd si attende la vittoria nella pletera di candidati

Servizio di  
Elena Comelli

MONACO — Le elezioni comunali di oggi in Baviera non sono certo un'occasione storica come il contemporaneo voto per il parlamento in Germania Est. Tuttavia rappresentano un test politico di grande importanza non solo per la Csu, il partito che fu di Strauss, ma anche per Spd e liberali, che dalla morte del «leone di Monaco» tentano faticosamente di risalire la china discesa in tanti anni di «monarchia assoluta» e per i quali un successo qui al Sud potrebbe essere un segnale positivo anche a livello nazionale, nella prospettiva del voto di dicembre. Dalla scomparsa di Strauss — ma anche negli ultimi anni del suo regno — la Csu bavarese, partito fratello e alleato della Cdu di Kohl, ha cominciato a perdere terreno. Alle scorse comunali, nel 1984, per la prima volta era scesa sotto la maggioranza assoluta. E le europee dell'88 confermavano la tendenza, mentre i socialdemocratici riprendevano leggermente quota. Per i liberali, invece, partito di governo a livello nazionale, la «maggia» continua inesorabile: da qualche anno non sono nemmeno più presenti nel parlamento del Land, perché non riescono a superare il quorum del 5%.

Oggi l'Spd si aspetta un buon successo a Monaco, dove i sondaggi danno al suo candidato per la poltrona di sindaco (in Baviera il popolo non elegge soltanto i consiglieri comunali, ma designa anche direttamente il primo cittadino, come in una repubblica presidenziale) un notevole distacco rispetto al candidato della Csu: 56 per cento contro 30 per cento. Georg Kronawitter, che ha già retto la città per dodici anni, è considerato una specie di monumento della socialdemocrazia bavarese, mentre il suo rivale Hans 'Johnny' Klein, portavoce cristiano-sociale del governo di Bonn, ha avuto in questo turbolento periodo ben poco tempo da dedicare alla sua campagna elettorale.

Oltre a questi due, gli elettori di Monaco troveranno sulla cartella altri otto nomi, di cui ben sette femminili. Si tratta di un'altra caratteristica particolare di questo voto: l'incredibile proliferazione di liste e candidati ai consigli comunali, che ha costretto le locali tipografie a fare salti mortali per «riscattare» la pletera di nomi in un solo foglio. Ogni elettore sarà così costretto ad arrabattarsi in cabina con un «lenzuolo» di 127 centimetri per 63.

Ma la grande incognita sono i Republikaner, il partito di destra di Franz Schönhuber che alle europee dell'88 rastrellò in Baviera un notevole 15 per cento e quest'anno si presenta per la prima volta capillarmente con propri candidati in tutti i comuni, anche i più piccoli. Schönhuber è un fenomeno tipicamente locale: per anni ha fatto il giornalista in vari quotidiani di Monaco e poi anche alla radio regionale, ricoprendo la carica di presidente della locale Associazione della stampa. Oggi sessantasettenne, ha alle spalle una lunga militanza nel partito socialdemocratico bavarese, di cui guidava l'ala sinistra. Anche sua moglie Ingrid, il cui nome figura fra quelli dei dieci aspiranti sindaci, ha fatto carriera all'interno della Spd prima di uscire dal partito insieme al marito per fondare i Republikaner.

«Qui non ci troviamo di fronte a un nazista in senso classico, nonostante i suoi trascorsi nelle Ss», spiega Michael Stiller, cronista politico della «Sueddeutsche Zeitung» che ha passato gli ultimi anni a studiare il caso Schönhuber e ha appena pubblicato un discorso libro sul suo movimento. «Lo definirei piuttosto un opportunista: se al momento della sua rottura con i socialdemocratici ci fosse stato un vuoto politico da riempire in area verde, per esempio, sono sicuro che ne avrebbe approfittato senza pensarci due volte. Ma ora, con la rivoluzione in Germania Est, anche i democristiani e socialisti hanno tirato fuori tutto il repertorio della migliore tradizione e gli tagliano l'erba sotto i piedi. Per me, stavolta non raggiungerà neanche il 10 per cento».

Dall'inviato  
Roberto Giardina

BERLINO EST — Nel rivolgere il suo saluto augurale per le elezioni, il Presidente della Repubblica federale Richard von Weizsäcker — uno dei pochi tedeschi che in queste settimane non ha perso la testa — ha affermato: «I cittadini della Ddr non decidono solo sul loro futuro e su quello dell'unità della Germania ma anche sulla solidità della futura casa europea».

Il voto di oggi sarà indicativo per intuire ciò che ci attende nel decennio che comincia. Gli elettori della Ddr — ed è umano — non sembrano essere stati influenzati dalla polemica sul confine Oder-Neisse, che ha dimostrato anche all'estero i preoccupanti limiti di Kohl (il 90 per cento dei tedeschi della Ddr ritiene intangibili i confini orientali, anche se solo il 5 per cento trova «simpatici» i polacchi), mentre lo scandalo ha bruciato uno degli affari del cancelliere, l'avvocato Wolfgang Schnur, leader di «Demokratische Aufbruch», dopo la rivelazione della sua attività decennale per la Stasi, la polizia segreta, accusa che grava anche su Martin Kirchener, della Cdu orientale.

Non è indifferenza, ma sano cinismo. Quanti, nella Ddr, possono essere sicuri che nella loro famiglia non ci sia qualcuno coinvolto in qualche modo con la Stasi? Quel che più conta sono le questioni economiche ed è veramente impossibile sapere se gli elettori hanno compreso fino in fondo il «bluff» del cancelliere che promette quel che non vuole mantenere, ed offre a suo nome quel che viene pagato da tutta la comunità occidentale.

Parte della televisione federale — e molti giornali — hanno compiuto un servizio di spudorata disinformazione per appoggiare il cancelliere, e gli organi orientali magari più obiettivi forse non hanno ancora conquistato credibilità dopo quattro decenni di censura.

La domanda chiave è: solo una: vincerà la voglia di raggiungere al più presto il livello di vita della Repubblica federale, attraverso una riunificazione sempre più simile a un'annessione o a una brutale compravendita, oppure la consapevolezza del costo che essa comporterà a breve

termine, sia all'Est che all'Ovest, mentre i vantaggi si avranno solo tra qualche anno?

I sondaggi sono ingannevoli. Vengono effettuati per telefono, ma solo un'élite (il 16 per cento) possiede un apparecchio e non è dunque rappresentativa dell'intero Paese. Inoltre, i tedeschi dell'Est non sono abituati a sentirsi porre domande dirette sulle loro condizioni politiche e il 40 per cento non risponde. Infine, gli istituti democroci federali — alle prese con solo quattro o cinque partiti al massimo — non sono preparati ad analizzare un panorama politico che presenta 24 liste.

A poche ore dal voto, le previsioni vedono il vecchio partito comunista di Gysi in ripresa (tra il 10 e il 15 per cento), come l'«Allianz» dei cristiano-democratici di Kohl, nonostante il caso Schnur (forse il 30 per cento), che tuttavia non dovrebbe arrivare a superare il socialista di Bohme (al di là del 35 per cento). Per gli altri le briciole: anche «Neues Forum» — il movimento d'opposizione in prima linea a settembre, cui ancora a febbraio veniva dato il 18 per

cento dei suffragi — a fatica dovrebbe superare il 2 o il 3 per cento. Paga le dichiarazioni dei suoi leader che sinceramente rifiutano un ruolo politico.

Previsione incerta ma con una certezza: ci sarà un governo di grande coalizione da cui saranno esclusi i comunisti, anche se hanno cambiato nome. I 400 deputati della nuova Volkskammer avranno come compito principale — se non unico quello di preparare le modalità di un'unificazione che non sarà immediata come qualcuno ancora pretende, magari con l'annessione delle singole regioni in base all'articolo 23 della Costituzione federale.

I tedeschi dell'Est e dell'Ovest saranno fratelli ma dopo l'abbraccio d'autunno si scoprono sempre più diversi e, come avviene anche nelle famiglie, si rendono conto che il legame di sangue non è una garanzia d'amore. Anzi, sovente di diffidenza, rivalità, gelosia, intolleranza. La coabitazione forzata in un solo Stato aggraverà problemi e risentimenti, anche se il matrimonio non avverrà domani come sarebbe stato nelle intenzioni di Kohl, quasi invasato all'idea di entrare nella storia come il cancelliere della riunificazione.

Ora, dopo la reazione degli alleati europei, di Bush e di Gorbacev, Kohl ha capito che non riuscirà a giungere al traguardo entro il 2 dicembre (data delle elezioni all'Ovest), e comincia anche lui a frenare e a parlare del '91, forse del '92, che era la data fatta subito dopo il crollo del «muro», più ragionevole e più diplomatica coincidendo con quella dell'unità europea.

Con la grande confusione creata in queste settimane, Kohl ha innescato una bomba sociale a orologeria. Ora è troppo tardi per fare marcia indietro e sarà necessario avanzare senza logica: ci sarà l'unificazione valutaria prima del riassetto economico e del rinnovo degli impianti industriali, e la società orientale verrà trapiantata nella più vasta e ricca società occidentale senza il necessario processo di decantamento e riavvicinamento, magari attraverso una Federazione da far durare fin quando l'innesto non avrebbe provocato fenomeni di rigetto.



## Ma qualcuno della politica se ne frega

BERLINO EST — Questa simpatica pattuglia di cittadini della futura Grande Germania — una stagionata babysitter berlinese con i suoi otto bambini al seguito — nelle strade della capitale non sembra minimamente coinvolta dalle fanfare elettorali che percorrono la Rdt. Per il tedesco dell'Est la vita non è migliorata, semmai è peggiorata, dal giorno della caduta del muro. I prezzi sono saliti vertiginosamente, il contatto con l'Ovest ha portato in poche settimane al collasso l'economia, demolendo anche il mito dell'efficienza teutonica in salsa rossa.

## PATTO DI VARSAVIA

## Il governo di Praga chiede la dissoluzione dei blocchi

PRAGA — Nella prima parte della riunione dei ministri degli esteri del patto di Varsavia il rappresentante cecoslovacco, Jiri Dienstbier, ha proposto a nome del suo governo la creazione di una commissione per la sicurezza europea che intervenga in caso di attacco contro uno dei Paesi membri. La commissione dovrebbe essere il primo passo verso la dissoluzione dell'Alleanza Atlantica e del Patto di Varsavia. Successivamente si dovrebbe procedere alla costituzione di un'organizzazione degli stati europei e di una conferenza europea.

«Se ne riparerà», ha spiegato Dienstbier alla stampa: «Avanzaremo nuove proposte. La cosa essenziale è che si capisca che di ue blocchi non possono esistere a lungo e che, al momento attuale, compito principale del patto di Varsavia è di proseguire sulla via del disarmo. Ci troviamo in una fase di transizione verso una nuova struttura pan-europea di carattere totalmente difensivo».

I risultati della riunione straordinaria del patto di Varsavia sono stati mantenuti ufficialmente segreti e un comunicato ha informato soltanto che i ministri in un'atmosfera «serena» hanno esaminato i problemi collegati all'unificazione della Germania e alla sicurezza europea. Ma da numerose indiscrezioni si è saputo del contrasto sulla questione della futura appartenenza alla Nato della Germania unita. «E' vero, i punti di vista registrati sono stati tutti diversi: da chi vi si oppone strenuamente a chi la giudica una cosa positiva», ha ammesso il portavoce del ministero degli esteri cecoslovacco Lubos Dobrovsky: «Non è vero che tutti hanno espresso pareri opposti sulla questione, ma si sono trovati pienamente d'accordo sulla necessità di iniziare concretamente a guardare al di là dei blocchi e a configurare in maniera sempre meno teorica un'Europa senza né Nato né Patto di Varsavia».

due alleanze dovranno continuare a esercitare per qualche tempo il loro ruolo accentuando però il carattere politico rispetto a quello militare. Secondo quanto riferito dal portavoce cecoslovacco Dobrovsky, i partecipanti alla riunione si sono detti d'accordo sull'accelerazione del processo di Helsinki. Divergenze come invece emerse, come detto, per quanto riguarda lo schieramento della Germania dopo l'unificazione: si pensa dalla ferma opposizione di Mosca all'appartenenza del nuovo stato tedesco alla Nato e all'affermazione della necessità di tale integrazione per la sicurezza del continente. I ministri hanno espresso pareri opposti sulla questione, ma si sono trovati pienamente d'accordo sulla necessità di iniziare concretamente a guardare al di là dei blocchi e a configurare in maniera sempre meno teorica un'Europa senza né Nato né Patto di Varsavia.

## FLASH

### Casa chiusa non apre

BANJALUKA — Le 350 ragazze jugoslave che avevano presentato domanda di assunzione dopo aver letto l'annuncio pubblicato su un quotidiano nazionale non erano abbastanza attraenti e l'inaugurazione della prima casa chiusa della Jugoslavia del dopoguerra è stata rinviata. Il proprietario del locale, Ilija Vucic, si è recato all'estero per cercare delle «animatrici» adeguate alle esigenze.

### Una ballerina per Edoardo

LONDRA — Il principe Edoardo d'Inghilterra ha una nuova fiamma, secondo quanto sostiene il giornale popolare «Daily Mirror»: Ruthie Henshall, una ballerina di rivista. Ruthie, 23 anni, è stata notata dallo scapolo più ambito del regno mentre lavorava per la compagnia teatrale di Andrew Lloyd Webber, della quale egli è aiuto regista. Aveva infatti una partecina nel musical «Cats». Ora vi ha rinunciato per entrare in un altro spettacolo di grande successo, «Miss Saigon».

### Un tumore di 20 chili

NUOVA DELHI — I chirurghi dell'Istituto di scienze mediche, il più prestigioso ospedale dell'India, hanno asportato un tumore di dimensioni inconsuete a una donna nepalese di 25 anni. La massa anomala, del peso di circa 20 chilogrammi, si era sviluppata nell'ovale destra della pancia. Secondo il Guinness dei primati, il tumore più voluminoso rimosso chirurgicamente fu asportato a una donna nel Texas nel 1905: pesava più di 160 kg.

### Terremoto annunciato

NEW YORK — La città di Carbondale (Illinois) prende sul serio la previsione in un climatologo che un forte terremoto colpirà la zona il 3 dicembre prossimo. Come primo provvedimento preventivo, le autorità comunali hanno abolito tutti i permessi per ferie per quel giorno delle forze dell'ordine, dei pompieri, e di alcuni altri dipendenti municipali.

### Orecchio bionico

SYDNEY — A una bambina di due anni e mezzo, cui fu diagnosticata all'età di 15 mesi una sordità congenita all'udito che le riduceva al 10 per cento la sua capacità di ricezione, è stato applicato «un orecchio bionico», un dispositivo elettronico che ricorda il suo orecchio interno. «Siamo molto contenti e fiduciosi che questo possa darle almeno la possibilità di udire, e con il tempo, anche di parlare», ha detto la signora Nene, madre della piccola Stan.

## IL BALTICO IGNORA L'ULTIMATUM DI GORBACEV

# Sbarre di confine fra Lituania e Urss

Dal nostro corrispondente  
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Clima di tensione nei Paesi Baltici anche se al cosiddetto ultimatum di Gorbacev alla Lituania «spiegazioni entro lunedì» nessuno osa credere che potrebbero eventualmente seguire operazioni militari. Vilnius ha reagito con fermezza e dignità «a richiesta di un Paese straniero non può avere influenza sulla politica lituana» mentre a Tallin e Riga domina il quadro delle elezioni che si tengono oggi e che a detta degli osservatori, dovrebbero ampiamente confermare la volontà baltica di lasciare l'Unione Sovietica. Non c'è dubbio però che la mossa del leader del Cremlino ha sollevato diverse apprensioni, incertezze e anche qualche timore. Da Vilnius vengono segnalate sia l'appuntamento di trentasette passaggi di frontiera verso l'Unione

Sovietica che una posizione politica assai ferma da parte di tutti i partiti all'insegna del motto «ci rifiutiamo di obbedire a Gorbacev». Raggiunto al telefono dalla capitale svedese, Vytautas Landsbergis, presidente della Repubblica Lituana, dopo essersi consultato con il dottor Bronislav Kuzmickas, professore in filosofia di diritto statale ha detto: «Noi non crediamo ad atti di guerra, non possiamo di certo dare una risposta entro lunedì» come vorrebbe Gorbacev e poi non c'è troppa premura in ogni caso. A dire il vero il telegramma non ci ha stupefatti perché lo aspettavamo con una logica prima reazione alla nostra dichiarazione di ripresa della sovranità e continuiamo a credere che il Cremlino tratterà con noi per studiare la nuova situazione senza imporsi con la violenza. Il fatto è che per l'Unione Sovietica la partita è ormai persa e lo sa benissimo: di-

verse altre Repubbliche ci seguiranno e per Mosca non rimane che trovare la strada per salvare la faccia davanti allo sfacelo dell'impero». Secondo il portavoce del Partito Comunista lituano (Secessionisti) Česlovas Jurcenas «sarebbe assurdo escludere l'arrivo dei carri armati per le strade di Vilnius ma è assai più probabile un pesante blocco economico: noi siamo in costante bisogno di carburanti e lubrificanti ma non bisogna d'altra parte dimenticare che le popolazioni di Leningrado e Mosca non possono sopravvivere senza i nostri prodotti, dagli alimentari in generale ai bovini e ovini in particolare. Da oggi i passaggi di frontiera messi in atto dovranno anche impedire l'esportazione di tali prodotti nel Paese vicino ma ormai straniero, uno dei tanti modi per rispondere alla tracotanza del Cremlino».

Nelle strade di Vilnius la gente si muove come sempre ma si sente in ogni caso che l'atmosfera è diversa dal solito: gruppi di persone discutono su cosa potrebbe accadere, sui militari di casa (si dice cinquemila) che hanno disertato e che sono nascosti un po' dappertutto, sui disastri economici che si verrebbero a creare in caso di blocco del Paese da parte di Mosca. E si discute parecchio anche sulla centrale nucleare di Ignalina a Nord di Vilnius che se chiusa per ragioni di sicurezza (si tratta di un impianto vecchio e pericoloso) potrebbe mettere in difficoltà energetica l'intera parte Nord Occidentale dell'Unione Sovietica europea. Oggi intanto Estonia e Lettonia alle urne per l'elezione dei due nuovi parlamenti: la consultazione è all'insegna del ripristino della sovranità e del distacco da Mosca anche se, a differenza della Lituania, nei due Paesi c'è una

forte minoranza russa che voterà per i partiti non secessionisti dichiaratisi «contro-rivoluzionari» e per la lealtà verso Mosca: ieri a Tallin in Estonia in una grossa manifestazione un oratore ha incitato i russi che vivono nel Paese ad armarsi per difendere i propri diritti di cittadini sovietici che lavorano e vivono in una Repubblica definita certamente sovietica. A Riga in Lettonia intanto circa mezzo milione di persone ha dimostrato per la libertà e più di un oratore ha detto che la minaccia verso la Lituania ha solo rafforzato la volontà della gente baltica di andarsene dall'Unione Sovietica. Sui vari movimenti indipendentisti baltici, in ogni caso l'ombra dell'Armata Rossa: secondo notizie ufficiali, in Estonia sono stazionati 200mila soldati sovietici (ci sono grossi basi navali e aeree), in Lettonia 100mila, in Lituania 70mila.

## ISRAELE: ARIA DI FRONDA NEL LIKUD E' al tramonto la stella di Shamir

Il Presidente Herzog inizia le consultazioni per il governo

GERUSALEMME — Il Capo dello Stato israeliano Haim Herzog comincerà questa mattina le consultazioni per la formazione di un nuovo governo dopo la caduta di quello diretto da Yitzhak Shamir, battuto — per la prima volta nella breve storia dello Stato ebraico — da una mozione di sfiducia per le resistenze fraposte all'avvio di un dialogo di pace con i palestinesi. Questo capitolo della crisi inizia con un'intervista-confessione dello stesso Shamir, avvalorando l'impressione degli osservatori che la sua stella politica sia in declino, forse al tramonto, e che invece sia in ascesa quella del suo avversario, il leader laburista Shi-

mon Peres. Alla radio, Shamir ha confidato: «Qualcuno mi ha preso in giro nei giorni scorsi. Non dico chi è stato — ha risposto all'intervistatore, incuriosito — perché non mi sento in vena di litigare. Dico solo che io non ho ingannato nessuno, in Israele. E se talvolta l'ho fatto, è per danneggiare i nostri nemici». Confidenze del genere, insolite per un personaggio della tempra di Shamir, sembrano fatte da chi si sente in difficoltà. Shamir è alle prese con una consistente parte del Likud che gli rimprovera il suo modo di «navigare» equivoco nella difesa dei territori arabi occupati. E gli chiede di farsi da parte.

Quanti si riconoscono nell'opposizione a Shamir — guidata da alcuni mesi da Ariel Sharon, David Levy e Yitzhak Modai — hanno detto chiaramente che soltanto Levy (attuale vice primo ministro) è in grado di poter fare il capo del partito e del governo, di raccogliere cioè consensi nel Paese e voti in Parlamento, e di varare una nuova coalizione. Da parte loro, i partiti confessionali — due dei quali (Agudat Israel e Shas) gli hanno voltato le spalle e uno (Deghel ha Torah) ha annunciato questa intenzione — passeranno a sostenere i laburisti, come è già avvenuto con il voto di giovedì sera.

## UN BAMBINO NEGLI USA

## Abbandonato ai cani, ora abbaia

MUSKOGEE — Rischiano un anno di carcere i nonni di un bambino di 4 anni scoperto in un recinto con sessanta cani annesso alla loro casa: il piccolo, abbandonato dalla madre a sei mesi, uggola e abbaia come un cane, raccoglie gli oggetti con la bocca e per attirare l'attenzione degli adulti mette loro una «zampa» in grembo. «Si comporta esattamente come un cucciolo», ha dichiarato il tribunale l'assistente sociale di Muskogee, nell'Oklahoma, cui il piccolo è temporaneamente affidato; i nonni, accusati di mancata assistenza, si difendono affermando che era loro abitudine tenere il piccolo nel recinto dei cani per impedire che attraversas-

se la Statale che custodisce la casa, e sostengono che il piccolo imita semplicemente il comportamento dei personaggi dei cartoni animati. L'accusa sostiene invece che il piccolo viveva abitualmente nel recinto, ingombro di escrementi e senza copertura, nel quale è stato visto da un passante il 29 agosto; l'assistente sociale ha aggiunto che anche in casa sua il piccolo ha continuato a «fare il cane»: «corre a quattro zampe finendo contro il muro», ha detto; «a volte si siede sulle gambe posteriori e uggola per richiamare la nostra attenzione»; questo ragazzino l'abbiamo avuto «per abbandono», ribattono i nonni.

### Morto da 17 anni, vestito a puntino trovato in una soffitta di Anversa

BRUXELLES — Lo scheletro vestito di tutto panto e con i documenti in tasca di un uomo scomparso 17 anni fa, è stato trovato l'altro pomeriggio nella soffitta di una casa di Anversa. La notizia viene data dall'agenzia di stampa belga che non precisa la data di nascita dell'uomo. La macabra scoperta, fatta da alcuni operai che avevano il compito di demolire l'edificio, avviene pochi giorni dopo il ritrovamento, a Bruxelles, dello scheletro di un anziana donna scomparsa 13 anni fa e che nessuno, nemmeno suo figlio, si era mai preoccupato di cercare. Sembra che l'uomo si sia suicidato poiché — dice l'agenzia — accanto allo scheletro sono stati trovati tubetti di medicinali vuoti. Era divorziato, e l'ex moglie ne aveva denunciato la scomparsa.

Dal corrispondente  
Giovanni Serafini

PARIGI — Era uscita di casa per andare a una lezione di pianoforte, il pomeriggio del 7 marzo scorso. E non aveva fatto ritorno: la scomparsa di Cécile Rousset, una bambina di undici anni residente a Montpellier, aveva gettato nell'angoscia i suoi familiari e creato allarme in città. Ieri l'incubo si è concluso nel modo più drammatico: Cécile è stata violentata e strangolata. Il suo corpo massacrato è stato scoperto, seminato in un terrapieno della periferia di Montpel-

lier; doveva trovarsi lì, secondo i risultati dell'autopsia, da almeno 48 ore. La polizia è certa che il colpevole sia un immigrato marocchino, che aveva avuto una recente discussione con il padre della vittima: l'uomo, scomparso dalla sua abitazione il giorno stesso del sequestro, potrebbe essere fuggito secondo gli inquirenti in Spagna o in Marocco. E' l'epilogo di una vicenda orribile, destinata purtroppo ad alimentare le tensioni — già violente in Francia — sul tema dell'immigrazione. I seguaci di Jean-Marie Le Pen non mancheranno di

sfruttare la morte di Cécile, violentata e uccisa da uno «straniero», da uno dei milioni di arabi e di neri che il Fronte Nazionale vorrebbe cacciare dal Paese. Il sospettato numero uno, di cui la polizia non ha fornito l'identità, aveva svolto per conto del signor Rousset, dirigente di una piccola impresa di Montpellier, un lavoro «al nero». Un diverbio era nato al momento del pagamento, relativo a una somma modesta: nemmeno duecentomila lire. La misteriosa scomparsa della piccola Cécile non venne subito collegata a quell'episodio: si pen-

sò sul primo momento a una disgrazia, o magari a una fuga della ragazzina. Le ricerche non diedero esito: per diversi giorni interi quartieri della città vennero passati al setaccio, dozzine di persone vennero interrogate, ma sulla sorte di Cécile rimase il buio più completo. Poi una telefonata anonima giunse in casa Rousset, e fu chiaro che si trattava di un sequestro. Gli inquirenti sono convinti che la pretesa di riscatto fosse una messinscena: Cécile Rousset è stata uccisa pochi giorni dopo il sequestro.

†

Il 15 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

### Fabio Dagri

Addolorati ne danno il triste annuncio i genitori FRANCO e MARIA, il fratello ROBERTO con la moglie ANTONIETTA, la sorella CINZIA con il marito, ARIANO, i nonni FIORAVANTE e ANTONIA, la nonna ANNA, la zia LIVIA, i zii NINO e MARISA, i cugini CLAUDIO, MARISA, TIZIANA, GIANNI, ELISA e il piccolo ANDREA e parenti tutti. Il funerale avrà luogo martedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene  
Trieste, 18 marzo 1990

Accuratamente vicini famiglie VATTA, ZERIALI, POTOCO.  
Trieste, 18 marzo 1990

Si associano al dolore dei parenti le famiglie PARON e BRECEVICH.  
Trieste, 18 marzo 1990

Siamo vicini a CINZIA e ARIANO per la tragica perdita del loro caro

### Fabio

LUCIA e ALESSANDRO FRANCO.  
Trieste, 18 marzo 1990

Partecipano al dolore della famiglia DAGRI le famiglie: ARMELLINI, CARRARO, CASCALI, CERCHIARA, DUREN, ERCOLI, GIUGAVAZ, GIURGIACIC, LENAZ, MADRUSAN, MORATTO, RINALDI, TOMIZZA e gli altri condomini di via Cherubini, 11.  
Trieste, 18 marzo 1990

Si associano al dolore EVIDEA e CARLO VIEZZOLI.  
Trieste, 18 marzo 1990

### Fabio

Ti ricorderemo sempre con affetto.  
La tua compagnia: ANDY, ROBERTA, PIRO, PAPO, BERTO, CK, CLONZO, CAIO, UMBERTO, ZUNDO, VALENTINA, PIERO, MONICA, NANO, BUBBY, ELIDE, SANDRO, ROBERTO, CORRADIN, ANTONELLA, ANDREA, ILARIA, LAPITACCA, DEBORAH, LIVIO, DANIELA, LARA, PAOLA, TOIO.  
Trieste, 18 marzo 1990

Partecipa famiglia PERLANGELI.  
Trieste, 18 marzo 1990

Partecipa al lutto PINA SCIALPI.  
Trieste, 18 marzo 1990

CINZIA ti siamo vicine: Salone Annarita.  
Trieste, 18 marzo 1990

Partecipano al dolore famiglie DAGRI, MANTOVANO, MARINO, LAURA e cugini.  
Trieste, 18 marzo 1990

Partecipano al dolore le famiglie: MONTICELLI, DRIOLI e ALESSANDRO.  
Trieste, 18 marzo 1990

†

Dopo lunga sofferenza ci ha lasciati il caro

### Duilio Cabrera

Ne danno il triste annuncio la sua LUCI, il fratello NINO, la cognata ELVIRA e i nipoti assenti.  
Trieste, 18 marzo 1990

Si associano CARLETTA e DIEGO e il piccolo MARCO, le famiglie CECCHI, CRAGNOLIN, ZACCHIGNA, SEGULIN, D'AGOSTINO.  
Trieste, 18 marzo 1990

Le Guardie d'Onore nel VII anniversario della morte in esilio ricordano

S.M.

### Umberto II

Una messa verrà celebrata martedì 20 marzo alle ore 19 nella chiesa della Beata vergine del Rosario.  
Trieste, 18 marzo 1990

I familiari di

### Pierina Vidotto ved. Zago

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 18 marzo 1990

### I ANNIVERSARIO

Con affettuoso rimpianto ricordo la mia cara sorella

Annunziata Nozzolillo ai parenti e a quanti La conobbero.  
La sorella EDDA  
Trieste, 18 marzo 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

### Renato Schak

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA con i figli RENATO con la moglie LINA e CLAUDIO con la moglie LIDIA, i nipoti ROBERTO, DONATELLA, STEFANO e GIORGIO.

Un sentito grazie al medico curante dottor BIANCHINI, a medici e personale del Sanatorio Triestino.

I funerali avranno luogo martedì 20 marzo alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1990

Ciao

### nonno bis

MARCO e ALICE.  
Trieste, 18 marzo 1990

Partecipano al dolore gli amici MARISA e ATHOS PERICIN.  
Trieste, 18 marzo 1990

Partecipano al dolore della famiglia DANTE e VIOLETTA BRESSANI.  
Trieste, 18 marzo 1990

GIORGIO e INGE partecipano al lutto di CLAUDIO e famiglia.

Trieste, 18 marzo 1990

ILDA, MILAN ed ERICA sono vicini a BIANCA, RENATO e CLAUDIO.  
Trieste, 18 marzo 1990

Addolorati per la perdita del caro

### zio Renato

— EGLE, STELLIO, CRISTINA, ELISABETTA  
— VIVIAN e CLAUDIO  
— MARIA e GIORIANO  
Trieste, 18 marzo 1990

Partecipano al lutto famiglie ADOLFO ed ELVIO VERTOVESE.  
Trieste, 18 marzo 1990

Partecipano al lutto i cognati BISCIANI e famiglia.  
Trieste, 18 marzo 1990

Partecipano al lutto le famiglie GIORIANO e GRETTI DI SAN LEONARDO.  
Trieste, 18 marzo 1990

Partecipa con dolore: famiglia STOCOLA.  
Trieste, 18 marzo 1990

†

Si è spenta serenamente

### Alice Petek Covacich

Ne danno il triste annuncio il figlio STELLIO, la nuora LUCIA, i nipoti ALESSANDRO con PATRIZIA e ANDREA, BRUNO con FRANCOISE e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 9 dalla Cappella ospedale Maggiore.  
Trieste, 18 marzo 1990

Si associano al lutto le famiglie NAPOLI, MAITZEN, SIVI, ROSATI.  
Trieste, 18 marzo 1990

### RINGRAZIAMENTO

I familiari di

### Sergio Tullio Zaccal

ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.  
Trieste, 18 marzo 1990

### RINGRAZIAMENTO

Commosi per le attestazioni di affetto e stima tributate a

### Rosalina Grdina ved. Licen

i familiari ringraziano.  
Trieste, 18 marzo 1990

I familiari di

### Anna Benvenuti in Goia

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 18 marzo 1990

### IX ANNIVERSARIO

### Arnaldo Fantini

Ti ricordiamo sempre.  
Gorizia, 18 marzo 1990

†

### Laura

Lascio questa vita con racchiusi nel mio cuore quanti sono stati vicini alla mia tormentata fine. Sarò sempre accanto alla mia CLAUDIA, ai cari amici frater- ni RENATA e LUCIO che tanto aiuto e speranza mi hanno dato.

Sono nel mio cuore anche il cugino ITALO, i cari amici MAGGI, RINA, ALCIDE, le mie adorato MAURA, LORENZA, la piccola FEDERICA, la cugina LUCIANA e la buona EMILIA. Che mi ricordano mio fratello SERGIO MERLUZZI con GRAZIA ed ENRICO. A mio marito ICILIO GIULIANO dico sono sempre qui vicino a te. Riposo a Lignano dove ho trascorso i giorni più felici, vi attendo per la solita passeggiata lungo la spiaggia da Pineta a Sabbadoro. Ricordatevi di aiutare i miei piccoli amici dell'ASTAD. Ringrazio il prof. MOCAVE- RO e i suoi assistenti, le suore e tutto il personale del Sanatorio Triestino.

Trieste, 18 marzo 1990

Addolorati partecipano: ICI, GUIDO, FIORENTA, SERGIO.

Trieste, 18 marzo 1990

Prendono parte al lutto i cugini SESSI, MICHELE e famiglia.

Trieste, 18 marzo 1990

Affettuosamente vicini a ICI per la gravissima perdita della moglie:  
— DARY e TIZIANA GEIGER  
— BORIS e LUCIA DICHITO  
Trieste, 18 marzo 1990

Commosi partecipano al lutto i collaboratori della PLASTER-EDILIZIA: DANIELA, GABRIELLA, ANDREA, FULVIO, RENZO.  
Trieste, 18 marzo 1990

GIOVANNI MARCUCCI e famiglia partecipano commossi al grande dolore di ICI.  
Trieste, 18 marzo 1990

Vicini all'amico ICI:  
— SERGIO BIANCHI  
— IOLE e CINZIA  
— LIVIO e PINUCCIA  
— EDOARDO e ANNAMARIA  
Trieste, 18 marzo 1990

†

Si è spenta serenamente

### Rosa Pernich ved. Benedetti

Ne danno il triste annuncio la nuora LIDIA, le nipoti SILVIA e MARIA e parenti tutti. I funerali seguiranno il 20 marzo alle ore 10.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1990

Partecipano affettuosamente GRAZIELLA e NINI.  
Trieste, 18 marzo 1990

†

Il giorno 14 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

### Giacomina Roncovic ved. De Carli

Ne danno il triste annuncio la figlia, le nipoti, i pronipoti, la sorella e i parenti tutti. I funerali seguiranno lunedì 19 marzo alle ore 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 marzo 1990

### RINGRAZIAMENTO

La moglie e il figlio di

### Carlo Perini

ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore. Una Santa Messa sarà celebrata giovedì 26 aprile alle ore 9.30 nella basilica di S. Antonio Taumaturgo.

Trieste, 18 marzo 1990

### RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli di

### Spiridione Pietro Nicolaidi

ringraziano quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.  
Trieste, 18 marzo 1990

Commosi per l'attestazione di affetto tributata al caro

### Pietro Debelli

i familiari sentitamente ringraziano.  
Trieste, 18 marzo 1990

### II ANNIVERSARIO

### Aldo Giudice

Con rimpianto.  
La moglie  
Trieste, 18 marzo 1990

†

### Margherita Avanzini nata Fragiaco

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio il figlio FABIO con la moglie VIVIANA, la nipote DOMIZIANA e LIDA KUFERSIN, il figlio MASSIMO con la moglie SANA, il fratello FABIO con la moglie RITA, la sorella UCCI con i figli FRANCO e GERMANA, il cognato TULLIO, i pronipoti tutti.

Si ringraziano per le amorevoli cure prestate il prof. KLUGMANN, il personale della Clinica Salus, il dott. TUVERI, il dott. P. MARSI e l'amico dott. A. CAMPAILLA.

I funerali seguiranno martedì 20 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 18 marzo 1990

Salutano la cara amica

### Rita

LIDIA e SERGIO CUMIN.  
Trieste, 18 marzo 1990

Con profondo dolore partecipano al lutto per la scomparsa della cara amica

### Rita

MARIA, CONSUELO, ALDO, GIANFRANCO.  
Trieste, 18 marzo 1990

Sono vicini a FABIO e MASSIMO: GIORGIO, TIZIANA e FRANCESCA FURIGO.  
Trieste, 18 marzo 1990

Sono vicini a FABIO e famiglia FRANCESCA e ROBERTO SIGON.  
Trieste, 18 marzo 1990

†

La amatissima

### Alma Lettis in Spangaro

improvvisamente ci ha lasciati. A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito JOHN con le figlie LUCIA, ADRIANA e GABRIELLA, la sorella MERCEDES, i generi, GIANFRANCO e MARIANO, gli amati nipoti e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. SAULE, al dott. FABRIZIO BONFIGLI e a tutto il personale infermieristico del reparto Dermatologico dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1990

†

Si è spento serenamente

### Giulio Spazzal

Ne danno il triste annuncio i nipoti unitamente ai parenti tutti. Un sentito ringraziamento al medico curante dottor SAMAN.

I funerali si svolgeranno martedì 20/3 alle 11.30 dalla Cappella di via Pietà.  
Trieste, 18 marzo 1990

### RINGRAZIAMENTO

I familiari di

### Emilio Naranca

ringraziano di cuore quanti hanno voluto essere vicini in questo doloroso momento.

Famiglie NARANCA e NICCOLINI  
Trieste, 18 marzo 1990

La moglie e i familiari tutti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

### Roberto Puhali

Trieste, 18 marzo 1990

### RINGRAZIAMENTO

I familiari di

### Bruno Ulcigrai

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro scomparso.  
Muggia, 18 marzo 1990

### 18-3-1988 18-3-1990

### Stefano Vascotto

sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.  
I tuoi familiari  
Muggia, 18 marzo 1990

†

E' ritornata al Signore

### Stefania Celich ved. Fidelis

La piangono CARLO, ODILA, PIERO, SARA, LUCIANA, MARIAGRAZIA, VALENTINA e i parenti tutti.

La famiglia è riconoscente alle signore VANNA, IOLANDA, SERENA e LUISA per la filiale assistenza.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 8.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Non fiori ma offerte  
pro Centro aiuto alla vita

Trieste, 18 marzo 1990

Partecipano al dolore MARIO e ADA COGGI.

Trieste, 18 marzo 1990

†

Improvvisamente si è spento

### Franco Toich

Addolorati ne danno il triste annuncio la sua amata FRANCESCA, le figlie VIVIANA, SARA ed EVELIN, la zia AMALIA, RENATA, parenti, colleghi e amici tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1990

Un abbraccio al mio caro papà dalla sua VIVIANA.

Trieste, 18 marzo 1990

Ricordandolo, LUCIO.

Trieste, 18 marzo 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

### Manlio Zapettini

Per espressa volontà del defunto ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie, la sorella PIA e i parenti tutti.

Trieste, 18 marzo 1990

Partecipano al dolore della moglie famiglie URBANI.  
Trieste, 18 marzo 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

### Elda Galli ved. Rovani

Ne danno il triste annuncio la nuora VIRGILIA, sorella, fratello e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 20 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.  
Trieste, 18 marzo 1990

NUCCI e ROBERTO ringraziano commossi tutte le persone che hanno condiviso il dolore per la perdita di

### Marcello

Una S. Messa in ricordo verrà celebrata martedì 20 marzo alle ore 9 nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Famiglia SIGON

Trieste, 18 marzo 1990

### RINGRAZIAMENTO

I familiari di

### Guerrino Tanzi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.  
Trieste, 18 marzo 1990

### RINGRAZIAMENTO

I familiari di

### Iole Zerial ved. Vatta

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore e in particolare i condomini di via Pagliarici 26.

Trieste, 18 marzo 1990

### III ANNIVERSARIO

### Giuseppe Pieri (Pino)

Lo ricordano con affetto la moglie IDA, il figlio BRUNO  
Trieste, 18 marzo 1990

†

A 92 anni mi ha lasciato per sempre la mia cara Mamma

### Maria Pocivalsek ved. Reggente

Lo annuncia con tristezza la figlia MARIALUISA assieme a HERTA e ai parenti tutti.

Un grazie di cuore alle carissime PIERINA, MARIA ed ELET- TA.

I funerali avranno luogo mercoledì 21 alle ore 8.45 nella chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco.

Trieste, 18 marzo 1990

I colleghi e il personale della Chirurgia d'urgenza partecipano al lutto della dott. REGGENTE.

Trieste, 18 marzo 1990

†

Si è spento serenamente

### Mariano Benedetti

Lo piangono le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 20 corr. alle ore 9.15 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 marzo 1990

Si associano al lutto SILVANO e BRUNA SOSSA.  
Trieste, 18 marzo 1990

Il fratello OTTAVIO con la moglie NELLA, i nipoti e i pronipoti tutti partecipano al dolore per la perdita di

### Mariano Benedetti

Trieste, 18 marzo 19

TRASPORTI / CONCLUSO IL LUNGO BLACK OUT

# I «bisonti» si rimettono in marcia

Entro due giorni il ritorno alla normalità ai distributori di benzina e ai mercati ortofrutticoli

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Lo sciopero dei Tir è finito. Da questa mattina alle 8 i giganti della strada hanno ripreso a viaggiare, anche grazie a una disposizione del ministro dei lavori pubblici Prandini che ha concesso una deroga al divieto festivo di circolazione.

Z' Entro quarant'ore tutto sarà tornato normale ai distributori di carburante (che potranno, comunque, restare aperti ininterrottamente fino alla mezzanotte di oggi) e ai mercati ortofrutticoli. Già da domani le industrie potranno vuotare i magazzini del prodotto finito e ricevere le materie prime indispensabili per riprendere l'attività.

Si allenterà progressivamente anche la vigilanza della polizia che ha garantito, negli ultimi tre giorni, circa novemila scorte a veicoli singoli o a convogli, equamente divise su tutto il territorio nazionale: 267 giovedì, 334 venerdì, 277 ieri mattina (i servizi sono arrivati a poco più di trecento in serata).

I Tir scortati contenevano per il 60 per cento carburante e per il 40 derrate alimentari. Non sono mancati convogli particolari: attrezzature dirette agli ospedali e anche idrogeno per le raffinerie.

Per tutta la giornata di oggi, invece, aumenteranno i controlli sulle autostrade: la circolazione festiva dei Tir creerà, infatti, inevitabili problemi tanto che la Polstrada raccomanda a tutti molta prudenza.

I disagi provocati dallo sciopero degli autotrasportatori hanno sollevato polemiche anche all'interno della maggioranza di governo. Il Psi, infatti, accusa l'esecutivo di indecisionismo. Andreotti, invece, difende l'operato del governo, rilevando il disordine sindacale che regna nel settore. «Dobbiamo cercare di individuare delle regole — ha detto — e bisogna mettersi in condizione di dire che queste sospensioni non possono avere luogo».

L'attacco socialista è affidato a Salvo Andò, responsabile dei problemi dello Stato del partito. In un articolo sull'«Avanti!», Andò ha attaccato il governo che avrebbe allungato i tempi della protesta. «Auspiamo — ha scritto

Andò — non un governo forte, nel senso di autoritario, ma solo un governo responsabile».

La critica socialista è stata ribadita da Mauro Sanguinetti, responsabile dei trasporti e dal sottosegretario Tempestini. Sanguinetti ha condannato «l'inadempimento del governo che non ha agito con la necessaria tempestività in una situazione che ha arrecato danni per decine di miliardi all'economia italiana» ed ha individuato il maggiore responsabile nel ministro Bernini, che non avrebbe attuato il piano generale dei trasporti.

Per Tempestini le decisioni del governo avrebbero gettato il Paese nel caos. Gli ha risposto il sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori: «Il suo — ha detto — è il parlare a vuoto di chi non conosce i problemi».

Anche ieri, comunque, sono accaduti fatti da guerriglia urbana. Il più grave a Castelvetro: un camionista palermitano, Battista Scavino, 44 anni, è stato aggredito e ferito gravemente da colleghi in sciopero. Per sedare la rissa le forze dell'ordine hanno espulso numerosi colpi di pistola in aria e, successivamente, hanno denunciato tre autotrasportatori per violenza privata e blocco stradale.

A Torino, intanto, la polizia ha arrestato Francesco Rizzo, 32 anni. E' l'uomo che ieri aveva accoltellato una giovane durante una discussione per una coda a un distributore di benzina.

Secondo dati raccolti dalla Guardia di Finanza ieri, in tutta l'Italia, era chiuso il 68 per cento dei distributori di carburante. L'area più penalizzata è stata il centro della penisola. Quasi nessun disagio, invece, in Sardegna. La benzina è stata razionata persino in Vaticano: a ogni dipendente ne sono stati concessi 15 litri al giorno; nessuna limitazione per i cardinali.

La Regione più colpita nell'agricoltura è stata la Sicilia: trenta i miliardi di danni, specialmente nel settore dei prodotti di pregio. L'associazione di consumatori Agrisul, aderente alla consulta nazionale, invita a particolare attenzione: è possibile che derrate alimentari (specialmente i surgelati) siano deteriorate.



Due immagini che ben sintetizzano le situazioni di tensione create in un po' dovunque nella penisola in seguito allo sciopero degli autotrasportatori. A sinistra, un distributore di benzina danneggiato l'altra notte a Milano. A destra, un carabiniere mentre sorveglia il rifornimento di carburante a un impianto di distribuzione, ieri mattina a Roma.



TRASPORTI / IL MINISTRO BERNINI

## Mai più il Paese con le spalle al muro

Dall'inviato  
Giuseppe Roselli

MONTECATINI — «Se non interverrà presto un'intesa e gli autotrasportatori decideranno di realizzare il nuovo blocco che hanno già minacciato per maggio, il governo cambierà registro: non si può permettere ancora che il Paese venga messo con le spalle al muro». Carlo Bernini, ministro dei Trasporti, si rigira in mano la «patata bollente»: una posizione scomoda la sua. Quasi altrettanto scomoda di quella degli automobilisti che sono costretti ad abbandonare l'amata auto perché senza benzina o a fare immense code ai pochi distributori aperti, o di quella delle imprese costrette a chiudere i cancelli per mancanza di materie prime, o di quella ancora delle massicce costrette a fare i conti con i prezzi alle stelle di alcuni prodotti di largo consumo. Posizione scomoda, dice-

vamo, anche se il blocco dell'autotrasporto si concluderà proprio oggi. Ma la vertenza è tutt'altro che conclusa e una nuova lunga serrata (Bernini precisa al riguardo che questa definizione non è sua) potrebbe essere alle porte. Il ministro, tuttavia, spera che fin dagli incontri che mercoledì avrà con tutti i rappresentanti di categoria («vedremo» — precisa — se si potrà dare vita a una riunione congiunta o si dovrà procedere con incontri separati) si aprano spiragli in grado di avviare a una positiva conclusione la vertenza. Bernini, al riguardo, non è pessimista. E se da un lato, con toni duri, ammonisce gli autotrasportatori che il governo non sopporterà altri fermi, dall'altro lascia capire che le distanze fra richieste della categoria e offerte non sono poi tanto distanti, e comunque non tali da giustificare tanti scontri.

«Il nostro autotrasporto — così il ministro inquadra la vertenza, i nodi da sciogliere e il punto della situazione — soffre di due anomalie. La prima è costituita dal peso del settore, con l'80 per cento delle merci che viaggiano su gomma, e la seconda dal fatto che le imprese di trasporto sono oltre 200 mila, l'80 per cento delle quali «monoveicolari», cioè hanno un solo camion per lavorare. E questa realtà è vicina a confrontarsi con l'Europa. Anzi per molti versi lo sta già facendo. Con quali esiti si può ben immaginare: basti tenere presente al riguardo che in Germania operano solo 40 mila imprese con dimensioni molto più grandi e quindi molto più competitive delle nostre, se non altro per le economie di scala che possono realizzare. Si tratta di metterli al passo e di correggere questi fattori di debolezza. Come? Concentrando le aziende affinché assumano una di-

mensione competitiva, realizzando una politica fiscale incentivante e una serie di strutture e infrastrutture, come aree di sosta e punti di informazione che in tempo reale forniscano le opportunità di carico, per ottimizzare il lavoro. A queste «emergenze» il governo — come ricorda Bernini — ha risposto incentivando l'esodo degli autotrasportatori e la concentrazione delle imprese, con una spesa complessiva di 257 miliardi. Sul versante fiscale, poi, si è stabilito di procedere con crediti di imposta e aumento delle spese deducibili. Ed è su questo specifico punto e solo su questo che si è consumata la rottura fra le organizzazioni «ribelli» degli autotrasportatori e il governo. Quest'ultimo ha infatti quantificato in 600 miliardi in tre anni (200 nel '90, altrettanti nel '91 e nel '92) il risparmio sulle tasse e in 150 miliardi, sempre in tre anni, le altre

facilitazioni fiscali. La richiesta è invece di oltre mille miliardi all'anno: una distanza incolmabile. Sulla vertenza, poi, pesano — sottolinea il ministro — altri condizionamenti, come la non omogeneità di linea delle tre organizzazioni e la sostanziale differenza tra le posizioni delle altre otto organizzazioni di categoria. Ed è difficile dire chi, le tre o le altre otto, sia maggioranza e quale sia minoranza, visti gli effetti del blocco. Appunto effetti dirompenti, anzi paralizzanti. Ma si potevano evitare con provvedimenti magari eccezionali, tipo la precettazione? Bernini scuote la testa: la precettazione non è possibile perché non si tratta di lavoratori dipendenti, subordinati. Ci sono altre strade. Ma saranno sperimentate in futuro, sempre che la protesta vada avanti: «Non si permetterà che il Paese venga messo con le spalle al muro».

PREVISIONI

## Primavera instabile

ROMA — Martedì 20 marzo, alle ore 22.20 e 23 secondi, inizierà la primavera astronomica. Ciò avverrà in corrispondenza dell'equinozio: il giorno in cui le ore di luce e di buio, alle nostre latitudini, sono le stesse. Dopo un inverno caratterizzato da caldo e siccità, la primavera astronomica dovrebbe però iniziare in maniera tradizionale, cioè con instabilità atmosferica, vento e nuvole, anche se purtroppo in versione meno piovosa. Secondo le previsioni del tenente colonnello Paolo Ernani, del Servizio meteorologico dell'Aeronautica, le correnti perturbate che interessano ora l'Europa dovrebbero interessare marginalmente l'Italia transitando dal Nord-Ovest verso il Sud-Est del continente. Mancherà però lo scirocco, il vento più propizio a portare da Sud l'umidità di cui hanno bisogno le campagne. I piovaschi che hanno interessato le regioni centro-meridionali e la Sardegna, peraltro di scarsa intensità — aggiunge Ernani — sono stati causati da una infiltrazione di aria fredda negli strati superiori del blocco di alta pressione che ha il suo massimo su Marocco e Spagna, con una «lingua» che inte-

ressa anche la Francia e l'Italia settentrionale. Infatti al Nord non ha piovuto. Modeste anche le precipitazioni al Sud: 8 millimetri di pioggia a Potenza, 6 a Taranto, 5 a Cagliari, 2 a Palermo e uno solo a Napoli. Quest'anno, fra il primo febbraio e il 15 marzo, ha piovuto circa il 65 per cento in meno dell'anno scorso, già considerato secco: 200 millimetri complessivi nelle 12 stazioni italiane campione, contro i 560 del 1989. La tendenza prevista da Ernani fino al 20 marzo è questa: l'infiltrazione che ha determinato i piovaschi dell'altro ieri si sposterà verso Sud, attenuandosi progressivamente. Ancora oggi potrebbero esserci piovaschi al Sud. Lunedì sereno su tutta Italia, con scarsi venti e possibilità di nebbie e foschie sulle zone pianeggianti. Il 20 martedì, l'alta pressione dovrebbe subire una nuova flessione per il passaggio di una perturbazione sfiorerà le regioni settentrionali, dando la possibilità anche di qualche lieve nevicata sui rilievi maggiori. La temperatura è prevista entro le medie stagionali.

FIRENZE

## Don Gelmini cavia per il vaccino Aids

FIRENZE — Don Pierino Gelmini, responsabile delle comunità «Incontro» per il recupero dei tossicodipendenti, si è offerto come «cavia» per gli esperimenti sul vaccino contro l'Aids. La sua disponibilità è stata accolta e presto sarà sottoposto ai vari test. Lo ha annunciato lo stesso don Gelmini partecipando al convegno «Dal tunnel della droga, una speranza di vita», promosso a Firenze dai giovani del Movimento cristiano lavoratori. Il responsabile delle comunità «Incontro» — che hanno oltre cento centri in Italia e dodici all'estero — ha spiegato la sua scelta con la «volontà di portare un contributo alla salute e dell'altro dia soldi alle comunità mettendosi l'anima in pace».

Anche i giovani del Mcl vogliono che la legge sia approvata al più presto e invieranno una lettera a tutti i parlamentari, come ha detto Elena Del Bianco, «perché quelle norme non possono più attendere».

DALL'ITALIA

### Angelita non si tocca

ANZIO — La statua di Angelita — la bambina che, secondo il racconto di un fuelliere scozzese, il maggiore Hayes, morì sulla spiaggia di Anzio nei giorni dello sbarco, dopo essere diventata la mascotte del suo reggimento — non sarà distrutta e tolta dalla riviera di ponente della città, su cui venne installata circa 15 anni fa come chiedeva la signora Angela Rossi che sostiene di essere appunto la leggendaria Angelita.

### Un albero monumento

PALERMO — In Sicilia un albero secolare è diventato monumento. L'assessore regionale ai beni culturali e ambientali Turi Lombardo ha posto un vincolo naturale, naturalistico, storico, artistico a un esemplare di «Ficus magnolioides borzi» di circa 200 anni.

### Aids in Italia: previsioni

ROMA — In tema di previsioni sull'evoluzione dell'Aids in Italia un'equazione mostra che il numero di malati nel nostro Paese dovrebbero stabilizzarsi fra quattro anni. A partire dal 1994-1995 i malati dovrebbero rimanere fra i 4.000 e i 4.500 con circa 2000 decessi all'anno e un numero di nuovi casi. Attualmente i malati di Aids in Italia sono circa 2800. Lo ha previsto l'ingegnere e matematico Roberto Vacca.

RIUNIONE MARTEDI'

## Venezia contro l'acqua alta Il Comitato decide come

VENEZIA — La difesa di Venezia dall'acqua alta impugnerà martedì il Comitato interministeriale («Comitato») in una attesa decisione che sembra essere stata anticipata giovedì dal Consiglio superiore dei lavori pubblici pronunciandosi per lo stop al progetto dighe mobili e la priorità al disinquinamento. Il «Comitato» si riunirà martedì a Venezia e dovrà avallare o meno il parere espresso a maggioranza dal Consiglio (38 contro 12) che in pratica ha negato il «via libera» al Consorzio «Venezia Nuova» di cui fanno parte imprese private e private come Iri e Fiat — che già nel 1982 era stato incaricato di una prima serie di studi e ha suggerito una «pausa di riflessione» se non addirittura il ritorno a posizioni di dieci anni fa. Si riparla cioè delle dighe fisse e non quindi delle paratoie mobili studiate da «Venezia Nuova» che a questo fine ha già costruito il Modulo sperimentale elettromeccanico (Mose) varato il 30 ottobre 1988.

Il prototipo è stato collocato alla bocca di porto del Lido, uno dei tre ingressi in laguna con Malamocco e Chioggia, per chiudere i quali di Mose (costato finora venti miliardi) ne servirebbero diverse decine. Il Consiglio del LL.PP. ha osservato che il progetto rappresenta un grande onere finanziario, non chiarisce quale sarà la portualità dell'Alto Adriatico e non è abbastanza affidabile. Da qui la proposta al «Comitato» di una «pausa di riflessione» che potrebbe implicare un ulteriore ritardo di alcuni anni.

Tutto questo perché le paratoie sperimentate con il Mose non avrebbero convinto. Di conseguenza «Venezia Nuova» non può passare alla progettazione sia di massima che esecutiva. Bisogna prima tentare altre soluzioni come quella di difendere ciascuna isola

di Venezia rendendone il bordo stagno e alto. E prevalse nel Consiglio la tesi dell'ing. Marco Rugani, presidente della seconda sezione, contro quella dell'ing. Mario Toti, presidente della quarta sezione ed ex presidente del Magistrato delle acque di Venezia. Il progetto preliminare di intervento alle bocche di porto era stato presentato da «Venezia Nuova» sei mesi fa dopo aver ottenuto sostanziale parere favorevole dal Magistrato delle acque di Venezia, dalla Regione Veneto e dai consigli comunali di Venezia e Chioggia. Ora c'è invece attesa per l'ultima parola del «Comitato», anche se non nascondono sconcerto e tristezza, mascherati da un «no comment», il progettista del REA («Riequilibrio e ambiente»), il progettista bis con il Mose) ing. Alberto Scotti, il direttore di «Venezia Nuova» ing. Giovanni Mazzacurati e il presidente del Consorzio dott. Luigi Zanda che legge e rilegge le venti cartelle del parere non vincolante del Consiglio.

D'altro canto non si può considerare che del seimila-ottomila miliardi di costi previsti per il progetto ne sono già stati spesi ottocento e forse inutilmente se si dovrà cominciare daccapo. «È molto grave quello che è accaduto», ha commentato il sindaco avv. Antonio Casellati (Pri): «io mi sono richiamato al parere del Comune, di massima favorevole al progetto, e ho espresso la necessità che si proceda in modo da arrivare alla soluzione di tutto il complesso dei problemi».

Il vice sindaco Cesare De Piccoli (Pci), che ha la delega speciale, ha detto: «Bisogna capire se siamo di fronte a un ripensamento progettuale e non solo a una pausa, se si vuole cioè rimettere tutto in discussione. Mi preoccupa molto questo ritorno su posizioni superate, tutti sono d'accordo che prima bisogna fare il disinquinamento e trasformare il sistema di rifornimento dei petroli: questo non significa però fermare la fase progettuale dell'intervento alle bocche di porto».

Il presidente della Giunta regionale Gianfranco Cremonese (Dc) ha sottolineato che «se è la filosofia del progetto a essere messa in discussione, è bene che il ministro Prandini chiarisca al comitato interministeriale di martedì prossimo come vi possa essere una diversità di impostazione tra lo Stato, che ha affidato i lavori, ed il consorzio «Venezia Nuova» in veste di ente concessionario. Se effettivamente, infatti, oggi si dovesse cambiare quella filosofia — ha aggiunto Cremonese — si sarebbero persi dieci anni e centinaia di miliardi. Per quanto ci riguarda, invece, va precisato che la Regione finora è stato l'unico ente che ha mantenuto fede a tutti i suoi impegni».

### CITTERICH Giornalista dell'anno

MESSINA — A Vittorio Citterich, della redazione del Tg1, è stato assegnato ieri il premio «Giornalista dell'anno», promosso dal Movimento cristiano lavoratori di Milazzo per ricordare Giorgio La Pira. Il premio riservato alle testate giornalistiche è andato al quotidiano «La Gazzetta del Sud» di Messina. Quello di poesia è stato invece vinto dal fiorentino R. Cardenas, che nella graduatoria ha preceduto Michele Fici di Palermo.

VATICANO / AL VERTICE DELL'ISTITUTO DI CREDITO

## Ior: Bodio nominato direttore

Laureato alla Cattolica in economia e commercio ha iniziato la carriera alla Cariplo

VATICANO / CASAROLI  
Laureato «honoris causa»  
il cardinale dell'Ostropolitik

PARMA — Ad Agostino Casaroli (nella foto), il cardinale dell'Ostropolitik vaticano, è stata solennemente consegnata ieri mattina la laurea in legge «honoris causa» dall'università di quella Parma che lui, piacentino di Castel San Giovanni, aveva curato sin dalla lontana giovinezza. Nel ricevere l'ambito riconoscimento, il «ministro degli esteri» del Papa aveva gli occhi lucidi e la voce, forse per la prima volta, incrinata.

Abituato da anni (per l'esattezza dal '61) a servire Santa Madre Chiesa in ardue trattative col «senza Dio» oppure in quelle affollate e arruffate assemblee che sono le conferenze internazionali; il quasi settantaseienne prelato, insignito della porpora da Giovanni Paolo II nel '79, ha infatti fama di «freddo»,

ossia di un uomo che sacrifica alla missione salvifica la debolezza del cuore. Il riconoscimento, votato nei primi mesi dell'anno dal senato accademico parmense, all'unanimità, dà atto della sua «infaticabile opera di promozione, in ogni nazione del mondo, dei principi dello stato di diritto» e dell'impegno profuso «a favore della realizzazione di un metodo di confronto... ispirato ai valori dell'eguaglianza, della pace, della giustizia fra i popoli».

Una formula per così dire ecumenica, eppure aderente alla realtà, dal momento che gli esiti di questa promozione e di questo impegno sono, almeno per quel che riguarda l'Est europeo, sotto gli occhi di tutti.

[Marco Goldoni]

La carica ora assegnata è solamente tecnica dal 27 giugno 1989 e quindi, a rigore di termini, non può essere considerata una successione a quella di presidente che fu di Marcinkus dal 1971. La figura del presidente, infatti, è stata abolita dopo il crack dell'Ambrosiano.

CITTA' DEL VATICANO — Il Vaticano ha annunciato ieri la nomina di Giovanni Bodio, già direttore generale del Mediocredito lombardo, a direttore generale dell'istituto per le opere religiose (Ior). La designazione, di cui si aveva avuto notizia già nei giorni scorsi, è stata fatta dal consiglio di sorveglianza, uno dei nuovi organismi, dello Ior. Ma venerdì è stata approvata dalla commissione di cardinali, che la riforma della cosiddetta banca vaticana, avvenuta dopo la vicenda Marcinkus-Banco ambrosiano, ha posto alla guida dell'istituto.

Bodio, 67 anni, considerato molto vicino alla curia di Milano, si è laureato all'Università cattolica in economia e commercio, e ha cominciato la sua carriera nel settore bancario, nella Cariplo, nel 1953. Ha avuto un ruolo importante nella costituzione del Mediocredito regionale lombardo, ed è stato vicedirettore generale (dal 1972) della Cassa di risparmio delle province lombarde. Nella Cariplo ha ricoperto le funzioni vicarie del direttore generale e ha guidato le sezioni di credito fondiario, credito agrario, opere pubbliche, nonché il servizio titoli, estero, servizio mutui ipotecari e coordinamento e sviluppo. Dal 1981 è divenuto direttore generale del Mediocredito lombardo e, quasi

contemporaneamente, è stato nominato presidente della Finre, finanziaria tra gli istituti di mediocredito. Attualmente è presidente della Finre e consulente a titolo gratuito di «importanti e delicate» — informa un comunicato del Vaticano — ramificazioni economiche del mondo ecclesiale milanese. La carica di direttore generale dell'istituto per le opere religiose (Ior) dal 27 giugno 1989 è puramente tecnica. Bodio non è quindi, a rigore di termini, il successore di monsignor Paul Marcinkus, che era il presidente dello Ior. In attuazione del nuovo statuto approvato dal Papa nel marzo scorso e infatti scomparsa la carica di presidente dello Ior, ricoperta dal 1971 da Marcinkus, coinvolto agli inizi degli anni '80 nel crack Ambrosiano di Roberto Calvi.

Al posto della figura del presidente, la commissione cardinalizia di vigilanza, composta da cinque porporati nominati dal Papa per un quinquennio (Agostino Casaroli, Angelo Rossi, Bernardino Gantini, John O'Connor ed Eduardo Martínez Somalo) ha nominato un consiglio di sorveglianza, previsto dalle nuove norme statutarie, composto da cinque laici e presieduto da Angela Caloia.

VATICANO  
Il Papa  
da Agnelli

IVREA — Domani il Papa incontrerà Agnelli e De Benedetti, che lo accoglieranno, separatamente, nelle visite che egli compirà agli stabilimenti della Lancia a Chivasso e della Olivetti a Scarmagno e Ivrea. Due incontri che avverranno nel corso della visita che il Papa tradizionalmente compie «al mondo del lavoro», nel giorno dedicato a San Giuseppe lavoratore. L'avvocato e l'ingegnere rivolgeranno pubblici saluti al Papa, non essendo in programma incontri privati, e Giovanni Paolo secondo risponderà a loro e ai rappresentanti del mondo del lavoro al termine delle visite che compirà alla Olivetti, il mattino, e alla Lancia nel pomeriggio. Saranno, questi, due dei momenti più significativi dell'86 viaggio di Giovanni Paolo secondo in Italia, il quinto in Piemonte, che comincia oggi pomeriggio a Ivrea, dove il Papa arriverà alle 16.25, in elicottero da Torino, per celebrare la Messa e incontrare i sacerdoti, i religiosi e gli esponenti del mondo cattolico. La città già mostra bandiere e striscioni di benvenuto, mentre negli stabilimenti fervono gli ultimi preparativi e si preparano i punti per gli incontri che il Papa avrà, accanto alle linee di montaggio della «Dedra» e di personal computer, negli stabilimenti che visiterà domani. Protestano, invece, i valdesi, che in questa zona sono una minoranza religiosa significativa.

DROGA / LA VIA DEI BALCANI

# In lotta contro la morte

Ieri a Roma il «club dei cinque» si è esteso ai Paesi dell'Est

Servizio di

Paolo Berardengo

ROMA — Tre quarti dell'eroina sequestrata in Italia in un anno (689 chili nell'89) passa per la «via dei Balcani» e, proveniente dal Sud-Est e dal Sud-Ovest asiatico, entra nel nostro Paese attraverso i valichi di frontiera del Friuli-Venezia Giulia. La droga pesante si cela, quindi, in alcuni dei mille Tir che vengono sdoganati ogni giorno alle frontiere jugoslave. E, sempre dallo stesso canale, passa l'ottanta per cento della droga consumata in tutta Europa.

Proprio per chiudere questa via, dieci Paesi dell'area interessata al fenomeno hanno firmato ieri a Roma un accordo di collaborazione.

In questi ultimi anni, il tentativo di arginare il fiume di morte prima che si disperdesse negli innumerevoli rivoli del mercato clandestino, è stato condotto, attraverso una forma di collaborazione che ha legato cinque nazioni (Italia, Francia, Svizzera, Germania e Austria), riunite in quello che è ormai conosciuto come il «club dei cinque», il lavoro delle polizie di questi Paesi, però, si era finora scontrato con il muro di incomprensione politica delle nazioni confinanti, pur direttamente interessate al problema, sia pure solo come aree di transito. Ma i fatti dell'89 (e la conseguente caduta degli steccati) hanno radicalmente mutato la strategia della lotta al narcotraffico in Europa. E il club dei cinque si è, ieri a Roma, allargato di fatto a Jugoslavia, Ungheria, Bulgaria, Grecia e Turchia.

Si sono così incontrati con il ministro Gava al Viminale i responsabili dei dicasteri dell'Interno di sei Paesi: Franz Loschnak (Austria), Pierre Joxe (Francia), Atanas Semerdjev (Bulgaria), Dimitrios Manikas (Grecia), Petar Gracanin (Jugoslavia), Abdul Kadir Askur (Turchia). Per l'Ungheria era presente il segretario di Stato Zoltan Gal, per la Svizzera il capo del dipartimento federale di giustizia Arnold Koller e per la Germania occidentale il sottosegretario all'Interno Carl Dieter Spranger.

I dieci Stati hanno firmato una dichiarazione di intenti che prevede la realizzazione di uno stretto scambio di informazioni, una collaborazione di «intelligence» e controlli incrociati alle frontiere.

Gava ha detto che nell'operazione non saranno utilizzati prioritariamente i servizi segreti: «Ogni Paese ha a disposizione organismi specifici. Non intendiamo costituire nulla di sovranazionale. In Italia abbiamo il servizio centrale antidroga specializzato in questa materia».

La realizzazione del summit è frutto di una certissima opera di contatti del Viminale. Gava aveva parlato di questo progetto con il collega turco ad Ankara nel settembre scorso mentre i contatti con Ungheria e Jugoslavia erano stati presi in ottobre a Vienna. Nel dicembre, infine, era stato firmato un accordo di cooperazione con la Bulgaria. Ora tutto sembra pronto per un'operatività immediata.

Ciascuno dei nuovi Paesi partecipanti alla lotta contro l'eroina ha portato a Roma una ragione specifica che l'ha indotto a siglare l'accordo. Zoltan Gal, per esempio, ha ricordato che l'Ungheria, dopo essere stata interessata solo dal passaggio della droga, evidenzia oggi allarmanti segnali di richiesta di mercato. La Turchia è stata per anni produttrice di oppiacei. «Oggi però — ha detto Abdul Kadir Askur — siamo riusciti a tenere la produzione sotto il controllo statale e a convogliarla al solo uso industriale». La Bulgaria ha visto in questo accordo un'occasione «per trovare il proprio posto nel sistema di protezione, di fronte alla comune preoccupazione del dilagare del narcotraffico». Tra i partner della prima ora, la Svizzera ha ricordato come sia necessario inserire tutti i dati riguardanti la rotta balcanica in un sistema informatico collegato con l'Interpol.

La prossima riunione dei ministri dell'Interno si terrà in maggio in Bulgaria. Saranno confrontate le iniziative per il controllo alle frontiere e saranno presi accordi su periodiche esercitazioni degli operatori di polizia. L'incontro di Roma è stato salutato con entusiasmo anche da Giuseppe Di Gennaro, segretario esecutivo dell'Unidac, l'organizzazione delle Nazioni Unite impegnata nella lotta agli stupefacenti. «E' stata evidenziata — ha detto Di Gennaro — un'importante concordanza politica, anche in funzione di un appoggio finanziario alle iniziative dell'Unidac».

## DROGA / IL MINISTRO DEGLI INTERNI TURCO 'Una battaglia sempre più dura'

«Da tempo il nostro governo ha intensificato i controlli»

Intervista di  
Ugo Bonasi

ROMA — Attraverso la «rotta balcanica» arriva in Italia la morfina base che, nei laboratori del Mediterraneo, viene trasformata in eroina. La Turchia è sempre stata la porta di questo traffico, ma da qualche anno il governo di Ankara ha rafforzato la lotta al traffico di droga. Ce lo conferma Abdul Kadir Askur, ministro degli Interni turco: «Sebbene il nostro Paese non sia né produttore, né consumatore di droga, il governo svolge controlli costanti ed efficaci in tal senso. Contro la droga continueremo a combattere una lotta dura».

Lo scorso anno, in circa seicento operazioni contro i trafficanti, in Turchia sono aumentati i sequestri di droga, in particolare quelli di eroina e di morfina base: il quadruplo rispetto all'88.

Secondo Askur, la cosiddetta «mafia turca», rifornitrice della mafia nostrana, non è un'organizzazione con una vera struttura: «In Turchia non esistono gruppi di narcotrafficianti tali da far parlare di una vera «mafia». La legge e le forze dell'ordine conservano dunque appieno una posizione di forza, anche perché abbiamo rafforzato, con personale, mezzi e strumenti tecnici, la lotta a questi gruppi. Inoltre, da qualche

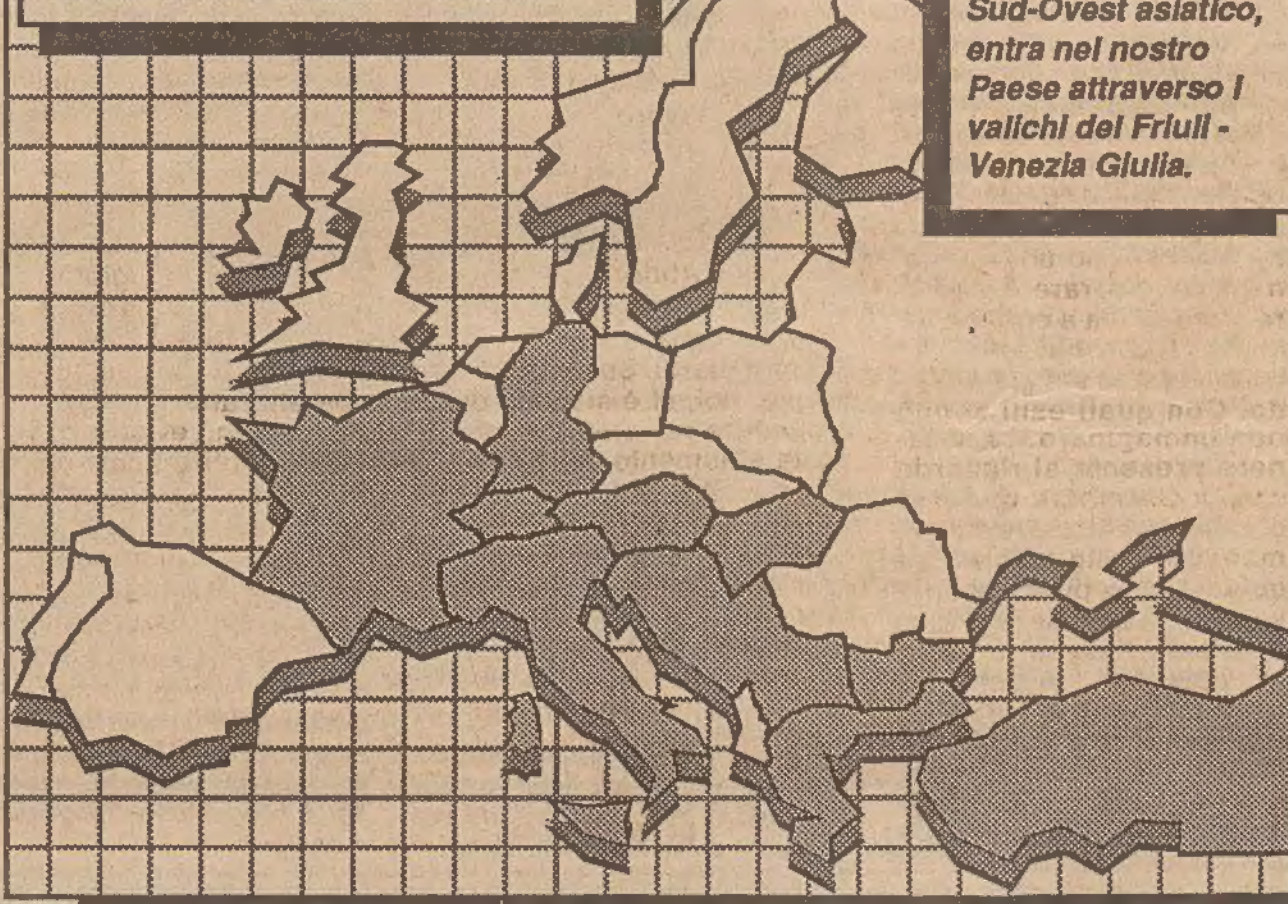
tempo abbiamo addestrato anche personale specializzato».

Comunque, cittadini turchi sono molti attivi nel commercio della droga. «Certo. Anche in Italia: lo scorso anno sul complesso di turchi coinvolti in questo traffico a livello europeo, il 7 per cento è stato arrestato in Italia. Di solito portano la droga lungo le rotte autostradali. Ma da qualche tempo è in atto una seria collaborazione informativa tra i due Paesi e i risultati si vedranno». Il governo bulgaro è stato accusato di aiutare il commercio di droga. Ora è cambiato qualcosa, anche in considerazione del fatto che il ministro degli Interni di Sofia partecipa alla riunione di Roma? «Nei suoi rapporti con la Bulgaria — afferma Askur — la Turchia ritiene di essere entrata in una nuova fase in cui speriamo di raccogliere presto i frutti».

Quale valutazione può dare del vertice di Roma? «Ci saranno risultati importanti per l'incremento e lo sviluppo sia della volontà di lotta che della possibilità di cooperazione tra Paesi contro il narcotraffico. Lo stesso ha sollevato il problema dell'attuazione senza indugi di programmi per la soppressione della domanda e dell'offerta di stupefacenti. E ho ribadito un mio profondo convincimento: la droga è un attentato contro l'umanità».

Questi i dieci paesi che si sono impegnati ad arginare il traffico della droga interrompendo la «via dei Balcani»:

ITALIA - FRANCIA - SVIZZERA -  
GERMANIA - AUSTRIA -  
JUGOSLAVIA - UNGERIA -  
BULGARIA - GRECIA - TURCHIA



Tre quarti dell'eroina sequestrata in Italia in un anno passa per la «via dei Balcani» e, proveniente dal Sud-Est e dal Sud-Ovest asiatico, entra nel nostro Paese attraverso i valichi del Friuli-Venezia Giulia.

MADRE DISPERATA NEL GENOVESE

# Ammazza la figlia

La vittima da tempo soffriva di crisi depressive

GENOVA

Una donna di 66 anni ha ucciso a colpi di pistola la figlia di 36 anni, da tempo sofferente di crisi depressive. L'omicidio è avvenuto nel pomeriggio di ieri a Genova, in un alloggio di Gilirossa nel Levante cittadino, dove la vittima, Maria Rosa Candia, aveva con i genitori.

Sul posto sono intervenuti carabinieri che hanno trovato la madre, Agostina Candia, in preda ad una crisi di nervi tanto che ne è stato subito disposto il ricovero presso il reparto psichiatrico dell'ospedale San Martino. Al momento del fatto di sangue nell'abitazione era presente anche il padre della vittima, Gustavo Candia, di 64 anni. La pistola usata per l'omicidio, un calibro 6,35, risulta regolarmente denunciata.

Anche il padre risulta coinvolto insieme con la moglie nell'omicidio della figlia. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Mario Morisani, al termine dell'interrogatorio, ha infatti emesso un ordine di cattura nei confronti dell'uomo e ne ha disposto il trasporto al carcere di Marassi. La donna invece è sempre plantonata nel reparto psichiatrico dell'ospedale dove è stata ricoverata.

Secondo i primi accertamenti i due coniugi si sarebbero accordati per «farla finita» con la figlia. A prendere l'arma, però,

poco dopo il pranzo, sarebbe stata la madre, professoressa di matematica in pensione. Maria Rosa Candia è stata uccisa nella sua stanza, mentre si trovava a letto. E' facile a questo punto ritenere, secondo gli investigatori, che la madre l'abbia uccisa nel sonno per non farla soffrire. La donna una volta entrata nella stanza avrebbe esploso contro la figlia quattro o cinque colpi di pistola, uccidendola sul colpo.

Il delitto è maturato in un ambiente da tempo oppresso dalla malattia della figlia sempre più preda di crisi depressive che le impedivano di uscire di casa. Malattia che era stata anche la causa della perdita del posto di lavoro, in seguito alle numerose assenze, presso la Regione Liguria.

La nevrosi della figlia evidentemente col tempo ha coinvolto anche la madre. La donna infatti, secondo alcuni vicini di casa, appariva sempre più rinchiusa in sé stessa e poco incline a contatti con l'esterno.

A dare l'allarme del delitto sono stati alcuni vicini di casa. Sul posto sono giunti i carabinieri che viste le condizioni mentali di Agostina Candia ne hanno disposto il trasporto all'ospedale, mentre il marito è stato prima condotto in caserma, quindi a palazzo di giustizia per l'interrogatorio.

NEI GUAI PURE DUE MEDICI

La morte di una paziente

«accusa» un'infermiera

CAGLIARI — Due medici, il direttore sanitario dell'ospedale «Brotzu» di Cagliari ed una infermiera dello stesso nosocomio sono implicati, per differenti reati, nella inchiesta giudiziaria avviata per far luce sulle cause della morte di una paziente deceduta tempo fa nel reparto di nefrologia.

Gli inquisiti sono i medici Paolo Altieri e Rocco Ferrara, il direttore sanitario Franco Meloni e l'infermiera professionale Maria Rita Schirru: a loro carico il giudice istruttore Paolo Canepa ha di recente emesso mandato di comparizione contestando accuse diverse.

L'indagine riguarda la morte della casalinga Caterina Laconi avvenuta nell'ottobre del 1987 in seguito ad alcune complicazioni sopraggiunte mentre era ricoverata in ospedale per una terapia di dialisi. L'infermiera Maria Rita Schirru è accusata di omicidio colposo per aver ommesso le necessarie cautele al momento dello «stacco» della dialisi consentendo in tal modo, è specificato nel capo di imputazione, che un certo quantitativo di aria penetrasse nel circuito corporeo della paziente provocandone la morte.

Ai medici Paolo Altieri e Rocco Ferrara, rispettivamente primario del reparto di nefrologia e sanitario di servizio in quella circostanza, è stato contestato il reato di favoreggiamento personale in quanto, secondo il mandato di comparizione, dopo il decesso della casalinga aiutarono l'infermiera ad eludere le indagini della magistratura.

L'accusa rivolta al direttore sanitario Franco Meloni è invece quella di omissione di atti d'ufficio in relazione alla mancata tempestiva denuncia dell'episodio alle competenti autorità. L'inchiesta, condotta dal giudice istruttore Canepa, viene seguita per la pubblica accusa dal sostituto procuratore Alessandro Pili.

AUMENTANO I TRAUMI CRANICI NEGLI INCIDENTI

## Senza il casco e le cinture

La difficile riabilitazione dei cerebrolesi - Ruolo delle famiglie

Servizio di

Elena G. Polidori

ROMA — Un mondo a metà. E' così che una persona cerebroleso percepisce la realtà che la circonda: tutto quello che è presente in una determinata metà di spazio viene ignorata. Il paziente si comporta come se non esistesse una parte del mondo. E' questa una delle conseguenze più gravi del trauma cranico causato da incidente stradale. Caschi e cinture di sicurezza hanno indubbiamente contribuito, in questi ultimi tempi, a ridurre, in percentuale, il numero di incidenti mortali e di particolari traumi nelle vittime. Le statistiche dicono tuttavia che ogni anno, su centomila persone, sono 200-250 i soggetti con trauma cranico grave che varcano la soglia del pronto soccorso dei vari ospedali.

Un buon 10% di questi presenta stato di coma. I dati di queste ultime statistiche sono abbastanza ottimistici che rispetto al passato. Negli ultimi tempi, però, è stata notata una recrudescenza del fenomeno del trauma cranico in conseguenza di incidenti stradali. La maggior parte dei medici è del parere che le leggi che impongono l'uso di cinture di sicurezza e caschi vengano spesso violate per mancanza di controlli e quindi di sanzioni. Passata la grande paura delle multe — dice il professor Antonio Berardi, direttore sanitario della Clinica Santa Lucia, importante struttura neurologica — sono rimasti in pochi quelli che usano le cinture di sicurezza. La mancanza dei controlli poi, fa sì che anche i giovani evitino di indossare il casco in moto. Le conseguenze sono piuttosto gravi se si pensa che 20 traumatizzati su 100, al momento del ricovero, presentano turbe persistenti di coscienza, con stadi di coma a volta irreversibile.

Insomma, la carenza di controlli, soprattutto nelle grandi città, fa sentire la gente autorizzata a non rispettare le leggi senza pensare che, più di una multa, può capitare ben altro. Ma c'è un altro dato importante che è emerso nel convegno di Roma su questi temi. Su 150 mila traumatizzati, circa 7-8 mila sono colpiti da alterazioni persistenti di coscienza e quindi hanno bisogno di trattamenti riabilitativi, sistematici, continui e appropriati. Ma il problema sta proprio qui. Nonostante il proliferare di nuove strutture sanitarie di traumatologia cranica e neurochirurgia, in Italia sono praticamente inesistenti i centri di riabilitazione dei traumatizzati usciti da una fase acuta di coma.

Sono comunque le famiglie che giocano un ruolo importante nella guarigione di un malato cerebroleso. In alcuni piccoli questionari e opuscoli, sono state raccolte tutte le informazioni necessarie alle famiglie e i comportamenti riabilitativi da seguire. A seconda del grado della lesione si possono usare varie tecniche alla base delle quali c'è sempre la continua stimolazione della parte cerebrale lesa durante il trauma. Questi piccoli quaderni saranno presto distribuiti a tutte le Usi.

Dopo il rientro a casa — ha spiegato uno dei fisioterapisti presenti al convegno ad alcune famiglie — vi troverete di fronte a una persona che si comporta in modo diverso da quello che siete abituati ad aspettarvi da lui. Ha bisogno di molto aiuto, ma il vostro atteggiamento nei suoi confronti non deve cambiare. Il malato deve essere spinto a «fare da solo» quello che è ancora possibile. Gratificato per i suoi sforzi ma senza esagerare. L'affetto, oltre che aiutare, può soffocare e convincere il malato a contare solo sull'aiuto degli altri.

# SUPERBINGO

AUT. MIN. N. 4/87640

SUPERBINGO

## Regolamento

**SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.**

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati dal lunedì alla domenica, e tracciate un cerchietto sui numeri fortunati della vostra cartella, corrispondenti a quelli usciti sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», telefonateci per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle 7 copie (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a mezzo telegramma, entro e non oltre le ore 13 del mercoledì successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

**Concorso Superbingo**  
**via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE**

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

NUOVO  
SUPERBINGOGIOCO n.  
9

SPONSOR UFFICIALE DI SUPERBINGO 90



Amaro Ramazzotti. Piacere da bere.

SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente:  
dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.  
**Telefonate allo 040/308254**



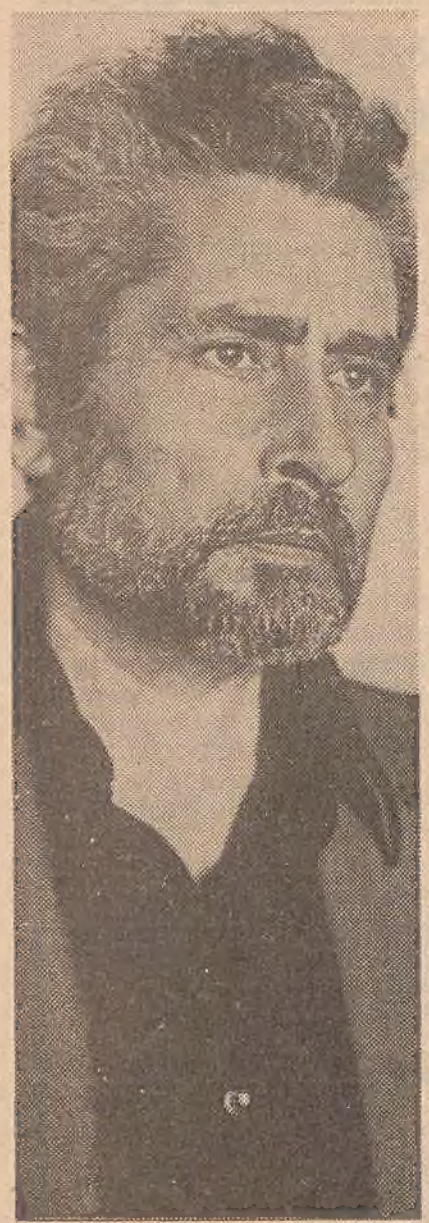
L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

SUPERBINGO

**Hanno fatto «BINGO»**  
**fino ad oggi con il gioco n. 9:**

**ANNA LUCI**  
**ERICA CARISI**  
**VILMA PERICH**  
**GIORGIO DE BASEGGIO**  
**CARMEN GRASSI**  
**NEVIO TAMARO**  
**GIORGIO TAMARO**  
**ANNA LOSETTI**  
**GILDA BRECCIA**  
**GIOVANNI PERSOGLIA**

## LETTERATURA: LUTTO

E' morto Samonà  
scrittore «raro»

Studioso e docente di letteratura spagnola, a più di cinquant'anni si era risolto a debuttare nella narrativa con due «difficili» romanzi, «Fratelli» e «Il custode» (Einaudi), centrati sui temi della «malattia» e dell'«anormalità». Un intellettuale insolito, vicino soprattutto alla grande letteratura mitteleuropea della crisi.

ROMA — E' morto ieri mattina a Roma, nella clinica «Marcò Polo» dov'era da qualche tempo ricoverato, Carmelo Samonà, noto ispanista, fine critico letterario, valente scrittore. Era nato a Palermo nel 1926 e insegnava lingua e letteratura spagnola all'Università «La Sapienza» di Roma. Dopo aver pubblicato numerosi saggi sulla letteratura spagnola, aveva esordito nella narrativa a più di cinquant'anni, con il romanzo «Fratelli». Riservato, quasi schivo, Carmelo Samonà (anche quando fu toccato dal notevole successo seguito a quella sua prima opera narrativa, pubblicata da Einaudi nel 1978), non si concesse mai alla pubblicità giornalistica, rifiutando le interviste e affermando che la sua professione vera era quella di docente universitario, e che era soltanto «per caso» scrittore. In effetti, prima dell'esordio letterario, egli si era dedicato soprattutto a studi sulla narrativa spagnola cortese e del tardo Medioevo, e successivamente al teatro del Seicento, pubblicando lavori come «Aspetti del retoricismo nella Celestina» (1954) e «La letteratura spagnola nell'età di Carlo V» (1973). Eppure, «Fratelli» rappresentava un significativo campione narrativo, aperto a numerosi e assai fecondi sondaggi psicologici ed esistenziali: un libro «raro» e «difficile», cui fece seguito, nel 1983, «Il custode», anch'esso pubblicato da Einaudi. Nemmeno questa seconda opera aiutò però la critica a decifrare del tutto uno scrittore singolare, e affatto inconsueto nel panorama letterario italiano. Se un termine di riferimento, un retroterra culturale e problematico era possibile evocare nel suo caso, esso andava individuato piuttosto nella grande letteratura mitteleuropea della crisi, alle cui emergenze la «ricerca» di Samonà pareva ricollegarsi non per filiazione diretta, o per mediazioni intellettualistiche e letterarie, ma per un'autonomia e sponta-

nea coincidenza, sollecitata — si direbbe — dalla materia stessa che è oggetto dell'indagine e del «racconto». L'asse intorno a cui ruota la straordinaria esperienza conoscitiva e narrativa di Samonà è infatti il tema della «malattia», dell'«anormalità», della «folia», sia in «Fratelli» (storia del complesso rapporto che lega un uomo al fratello malato di mente) sia nel «Custode» (storia di un uomo rinchiuso per ragioni ignote in una stanza, e sorvegliato da un misterioso secondino). Un tema, questo di Samonà, cui lo scrittore siciliano si è accostato con paziente volontà di comprendere, intellettualmente e umanamente, e che in questo sforzo ha messo a cimento la ragione, i suoi parametri logici, i suoi meccanismi di funzionamento, i suoi limiti di espansività e di efficacia. Sono proprio queste le caratteristiche che hanno affascinato il drammaturgo Aldo Nicolaj, il quale da «Fratelli» ha tratto una riduzione teatrale ancora inedita (andrà in scena, col titolo «L'altro», il 23 marzo, al teatro Ghione, nell'interpretazione di Warner Bentivegna e Patrick Rossi Gastaldi). Come si è detto, l'opera prima di Samonà narra di due fratelli quasi costantemente chiusi in una casa solitaria, nella quale il «matto» recita il balletto della malattia, e il «sano» lo accudisce come un infermiere: in realtà come un suo «doppio» o «contrario», e come un esecutore dell'oscurità mentale, un ricercatore di un uomo «diverso». Metaforico anche «Il custode», che è al tempo stesso storia di un sequestro di persona e di un viaggio dell'io verso l'autocoscienza. Anche qui la narrazione procede a spirale, per incrementi di fatti minimi, molecolari, e tuffa il lettore in un tempo relativo, tutto racchiuso nelle farneticazioni mentali del recluso. Ultimamente Samonà stava lavorando al suo terzo romanzo, ma non si sa se abbia avuto il tempo di portarlo a termine.

[d.s.]

## FOTO / LONDRA

## I grandi sono «Magnum»

A Londra una mostra e un libro sulla più importante agenzia del mondo



Da sinistra: «Dietro le quinte del Concerto Mayol, Parigi» di Guy Le Querrec; Louis Armstrong nel suo camerino, nel '59, ripreso da Dennis Stock. Sono foto che testimoniano dell'attività dell'Agenzia Magnum, ormai entrata nella storia e nel mito sulle due sponde dell'oceano. L'ultima foto a destra è tra quelle esposte a Busto Arsizio per la mostra «La Cina by Magnum» (scattata da Cartier-Bresson nel 1949).

LONDRA — La storia ha il volto ansioso di una suora, combattuta fra speranza e timore in attesa dei superstiti dell'Andrea Doria, a New York nel 1956. Oppure, il sorriso stanco delle operaie fotografate da Henri Cartier-Bresson in una mensa per muratori, a Mosca. Immagini che raccontano un'epoca e altre che svelano drammi comuni a ogni generazione sono esposte fino al 6 maggio a Londra in una mostra sensazionale: «Nel nostro tempo: il mondo visto dai fotografi dell'Agenzia Magnum». Fondata nel 1947 nel Museum of Modern Art di New York da Cartier-Bresson insieme con Robert Capa, George Rodger e David Seymour, l'Agenzia Magnum non ha soltanto documentato vicende come la nascita di Israele o la guerra nel Vietnam. Ha fatto del fotogiornalismo un'arte. Due dei fondatori, e diversi altri suoi uomini, sono caduti sui campi di battaglia: Capa in Indocina nel 1954, Seymour due anni dopo nel Sinaï. Ma i loro obiettivi hanno fatto molto più che frangere tra gli orrori della guerra nella facile ricerca di effetti raccapriccianti. Hanno scoperto idee e sentimenti di persone

comuni, coinvolte in avvenimenti straordinari. Le trecento fotografie esposte a Londra non hanno un ordine apparente e proprio per questo suggeriscono confronti insoliti, mostrano come la sofferenza accomuni gli uomini scavalcando le ideologie. Il corteo degli studenti che nel 1968 piangono Jan Palach a Praga somiglia a quello dei maoisti che seguono il funerale di un compagno ucciso dalla polizia a Parigi. I cumuli di corpi fotografati da George Rodger nel campo di sterminio nazista di Bergen Belsen ricordano in modo inquietante le vittime del massacro di Sabra e Chatila. La miseria documentata in Africa e in America Latina da Sebastiao Salgado ha un riscontro in quella dei neri negli Stati Uniti ritratti da Paul Fusco e Leonard Freed. Non mancano le fotografie più celebri scattate prima della costituzione dell'Agenzia dagli uomini che le diedero vita: gli scioperi del 1936 a Parigi visti da David Seymour, con i dimostranti ammassati sui letti in triangolazioni di tempo greco, o il legionario spagnolo colto da Robert Capa mentre cade fulminato da una pallottola. Vi sono capolavori riprodotti

migliaia di volte, come le donne velate sorprese nel 1986 da Jean Gaudy durante un'esercitazione di tiro con la pistola a Nord di Teheran. E ve ne sono altri quasi sconosciuti, come la ripresa a colori di Bruno Barney durante uno scontro tra guardie rosse e polizia all'aeroporto di Tokyo nel 1972, in una sarabanda di bandiere rosse, lance e armature che fa pensare ai film sul Medioevo di Kurosawa. Spesso la denuncia sociale si serve di tinte forti, come nelle scene grottesche viste da Raymond Depardon nel manicomio di Trieste, Torino e Napoli. Altre volte è sottilmente ironica: Elliot Erwitt, nella Carolina del Nord del 1950, trova in un gabinetto due lavandini egualmente scalcinati, muniti di cartelli che avvertono come uno sia riservato ai bianchi, l'altro ai neri. Tra tanto dolore non muore mai la speranza. Eugene Richards riprende in primo piano una mano tesa attraverso le sbarre di una penitenza verso un prato dove pascola un capriolo. Contemporaneamente alla mostra, è stato pubblicato a Londra anche un grande volume sulla Magnum, di cui è

autore William Manchester, e che ha lo stesso titolo della rassegna: «In our time» (Nel nostro tempo). In 460 pagine, attraverso trecentoquattro immagini di settanta autori, si ripercorre la straordinaria avventura dell'Agenzia, in cui unico rappresentante ufficiale per l'Italia è Ferdinando Scianna, autore di quattro libri e di sedici mostre tra personali e collettive. Ma il «curriculum» di tutti questi straordinari fotografi ha spesso qualcosa di eccezionale: George Rodger ha realizzato quelle che sono fra le sue migliori immagini tra i Nubi, nel Sudan. Sebastiao Salgado ha documentato con forza dirompente la fame nel Sahel. Bruno Barbey (nato in Marocco) ha fotografato in India, Kuwait, Gabon, Nigeria, Ceylon, Kenya, Polonia, Portogallo, Scozia, Italia. La Magnum (cui anche «Friuli-Venezia Giulia Fotografia» ha dedicato lo scorso anno una rassegna, sul «versante italiano» dell'attività dell'Agenzia) è ormai un saldo punto di riferimento, un marchio di fabbrica e un mito vivente: i fotografi che vi appartengono entrano di diritto ai vertici della produzione fotografica mondiale.

## FOTO / MILANO

## La Cina in posa: immobile, poi in continuo travaglio

MILANO — La Cina degli ultimi cinquant'anni: un universo in continua ebollizione e spesso indecifrabile, su cui si è versato molto inchiostro. Ma, forse più della carta stampata, è stata la pellicola fotografica a inquadrare con maggior acume i «misteri» cinesi. In particolare, della Cina hanno fornito, negli anni, una testimonianza imprescindibile i fotoreporter dell'agenzia Magnum, un esempio del cui lavoro è ora visibile in una mostra allestita a Busto Arsizio, «La Cina by Magnum». Una storia attraverso la fotografia (aperta fino al 14 aprile a Villa Cicogna). Vi sono esposte opere di Eve Arnold, Barbey, Bosshard, Burri, Robert Capa, Cartier-Bresson, Depardon, Erwitt, Marlène Franck, Hamaya, Hopker, Le Querrec, Manos, Inge Morath, Riboud, Helen Snow, Zachmann. Vi si ricostruisce il lavoro del «pianeta Cina», dal 1937 a oggi: da un mondo, cioè, ancora immobile e «medievale» a una situazione aperta in maniera tumultuosa verso un imprevedibile domani. La rassegna è suddivisa in sezioni: si parte dalla «Cina eterna» e dal tragico momento bellico, che focalizza gli anni dal 1937 al 1949, con il sanguinoso conflitto incrociato tra il Giappone, le forze nazionaliste di Chiang Kai-shek e quelle comuniste capeggiate da Mao. Al filone «Correnti di guerra» subentra quello intitolato «La Cina sotto Mao», che dal consolidamento della Repubblica popolare, nel '49, si prolunga fino al '76, anno della morte di Mao: un periodo in cui il paese fece sì un «grande balzo in avanti», ma in cui fu anche vittima degli eccessi della rivoluzione culturale. La parte conclusiva, «Verso il XXI secolo», rivela la Cina d'oggi, enigmatica e bifronte.

PREMIO  
Inediti  
per Calvino

TORINO — La rivista «L'Indice» ha bandito la quinta edizione del premio «Calvino» che, come sempre, è diviso in due sezioni. Quest'anno la partecipazione è aperta ad autori di romanzi che siano opere inedite in lingua italiana e ad autori di testi teatrali per musica inediti e mai rappresentati. Le giurie saranno due, una per ciascun settore. Ai rispettivi vincitori sarà attribuito un premio di due milioni. Le opere devono essere inviate in duplice copia alla redazione del «L'Indice» (via Andrea Doria 14, 10123 Torino) entro il 31 luglio. L'esito del concorso sarà reso noto entro il 15 marzo del prossimo anno. Per maggiori informazioni, si può telefonare il sabato (dalle 10 alle 12.30) allo 011-542835.



## Da diciassette anni dà brividi di piacere

TRIESTE — Da martedì 20 marzo a domenica 25, al Politeama Rossetti, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia ospiterà fuori abbonamento «The Rocky Horror Show», il musical di Richard O'Brian che ormai da diciassette anni (debuttò a Londra nel giugno del 1973) continua a dare brividi di piacere ai pubblici di tutto il mondo. La popolarità del musical inglese è stata esaltata anche dal fortunatissimo film «The Rocky Horror Picture Show». Per le rappresentazioni a Trieste è in corso la prevendita dei biglietti alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

## ARTE: BIOGRAFIA

## Van Gogh vittima del suo medico?

LONDRA — Un medico ossessionato da crisi depressive sarebbe stato responsabile della morte — un secolo fa — di Vincent van Gogh. Lo sostiene uno storico dell'arte. Questo dottore, Paul Ferdinand Gachet, il cui volto malinconico venne ritratto da van Gogh in uno dei suoi ultimi capolavori (che andrà all'asta il mese prossimo da Christie's a New York), avrebbe lasciato morire di proposito il pittore, convinto che questi avesse tentato il suicidio, e che fosse giusto assasinarlo. Dopo due anni di ricerche, lo storico inglese David Sweetman sostiene che in realtà van

Gogh non voleva morire. Si era solo ferito accidentalmente con una pistola. La tesi del suicidio fu costruita poi, per giustificare l'azione del medico. La nuova ricostruzione dei fatti verrà presentata a giugno in un libro dal titolo «The love of many things, a life of Vincent van Gogh», alcune anticipazioni del quale sono state pubblicate ieri dal «Daily Mail». Il pittore morì il 29 luglio 1890 nelle braccia del fratello Theo, in una locanda francese, Aveva 37 anni. Due giorni prima, quel colpo di pallottola, in un campo di grano, mentre stava

dipingendo. La follia fu accreditata a partire da un quadro, romanticamente interpretato: un sentiero di grano che non porta da nessuna parte, un cielo gravido di tempesta contro il quale si staglia minaccioso uno stormo di corvi. Secondo Sweetman, nessuno si è mai chiesto perché van Gogh avesse chiesto in prestito una pistola. Lo fece per spaventare gli uccelli, che gli davano fastidio mentre dipingeva. Quando restò ferito, corse infatti alla locanda e mandò subito a chiamare un medico. E arrivò Gachet, il quale sostenne che sarebbe stato perico-

coloso rimuovere la pallottola. Indagando infatti sul passato di Gachet, Sweetman ha scoperto che aveva orrore della chirurgia e si era dedicato, invece, allo studio della mente e alla medicina alternativa. Per la sua tesi di laurea aveva scelto come tema la malinconia, una malattia nervosa di cui egli stesso soffriva. «Gachet» — afferma ancora lo storico — sostiene che van Gogh si comportava da qualche tempo come un pazzo e gli faceva violento scatenare. Ma in questo caso perché non prese provvedimenti? Perché permise all'amico di girare armato?». Non basta riferirsi alla guerra d'Algeria, al racconto di una rivolta contro il potere coloniale francese che, pur riuscendo, non farà che in-

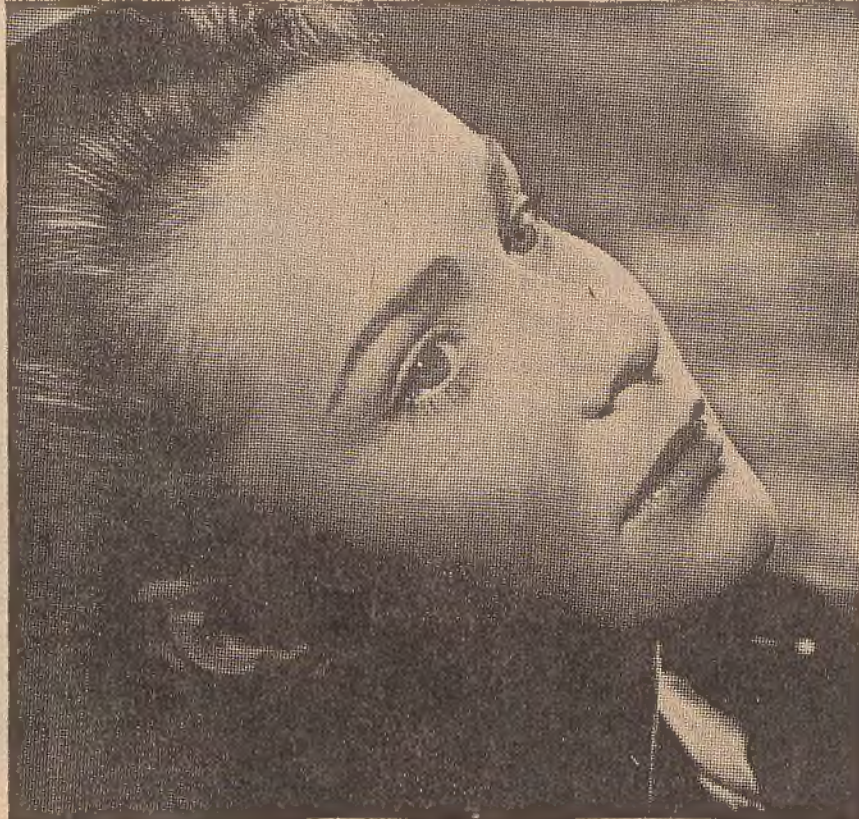
## TEATRO / BOLOGNA

## Fatica dietro i «Paraventi»

Tra emozioni e stordimento la pièce-fiume di Genet, con la Valli

Servizio di  
Sergio Colomba

BOLOGNA — Contro la Francia, contro ogni ordine, anche se è stata la rivoluzione a stabilirlo: per il tradimento, inteso come passaggio vitale e affermazione d'energia; a colpi di stracci e bastoni, da tutte le bidonville del deserto. Un'Algeria, che è poi figura da inventare in scena, percorsa dall'odio; sulla patria e sul tricolore del legionario si sghignazza, come sulle sue disgrazie. Furti, incendi ed eccidi, e alla fine la sacra risata dei morti. Fa paura a tutti il grande dispendio scenico e utopistico dei «paraventi» di Jean Genet, scritti agli inizi degli anni Sessanta come una sfida a tutte le regole della rappresentazione. Più di cento personaggi, se si contano le comparse; sei ore di durata, ammesso che qualcuno ardisca tentare la versione integrale: e poi figure dai contorni fluttuanti, che sfumano appena apparse; e molte commedie che autonomamente proliferano l'una dentro l'altra. Dopo Roger Blin, con la compagnia Renaud-Barrault, nel '66 all'Odéon (e furono battaglie, con Genet schierato davanti al teatro), Patrice Chéreau aveva nel '83 ambientato la pièce nel cinema anni Cinquanta di un quartiere arabo parigino. In Italia, finora c'era stato soltanto un assaggio tentato nel '79, a Torino, da Luciano Meldolesi. La prima edizione italiana dei «Paraventi» è dunque questa, prodotta da Nuova Scena, che con la regia di Cherif ha debuttato al Teatro di Bologna. Non basta riferirsi alla guerra d'Algeria, al racconto di una rivolta contro il potere coloniale francese che, pur riuscendo, non farà che in-



Alida Valli in una bella foto giovanile. All'attrice, protagonista dei «Paraventi», Bologna sta anche dedicando una retrospettiva cinematografica.

troddire l'appiattimento di un nuovo ordine. E alla trinitaria «famiglia delle ortiche», composta dalla Madre, dal ladro ed eterno negatore Said, dalla sua orribile moglie Leila (tutti destinati a sparire, ad annullarsi): dentro i «Paraventi» echeggia una polifonia impossibile, fatta di voci che s'incrociano senza ascoltarsi. E' l'ultima parola di Genet sul teatro: Artaud, la follia e la festa, una clowherie epica con costumi sgargianti, esagerati, e trucchi pesanti. Linguaggio e felice sperpero inventivo senza freni, la violenza e la deperibilità di quella malattia senza scioglimento che è la condizione umana. Poi tutto finisce in niente, in una risata: come avviene sempre a teatro e come fanno i morti, cui Genet ci chiede di unirci).

significati: mentre la regia cerca di distribuire gli enormi patrimoni di immagini verbali e di linguaggio (gerghi, rimandi, parodie, virgolettature, manciate floreali, turpiloquio acceso) in una differenza di toni, nella recitazione dei diversi attori, più cercata che risolta. Fa da guida, come un seguito di anse sinuose e discendenti, la traduzione di Franco Quadri, che è tutta ordita di mistero e di passione. Ma il finto calligrafismo di Genet, con lampi intermittenti perseguitato da Cherif, diventa una sfida dura con una macchina teatrale votata all'anarchia: le quattro ore e mezzo di spettacolo si svolgono in un bagno tra emozioni e stordimento, in un percorso anche faticoso, quando il testo fugge e si arrota su se stesso, lasciando in sala una lentezza percettiva ronzante e qualche vuoto tra le presenze di spettatori. Si potrà capire quanta fatica costi nei «Paraventi» il lavoro dell'attore: e tutti la affrontano in un serrato gioco di incastri e possessioni. Da Alida Valli, che riduce a sé il ruolo mitico della Madre, attenuando la durezza ferina in energia volitiva, femminile e consapevole; all'ottima prova della coppia di giovani Sandro Palmieri e Monica Bucciantini, un Said e una Leila mai tentati dall'artificio, ma aspri e veri. Dalla forte figurazione di Warda che offre Anna Maria Gherardi alla Kadidja di Olga Gherardi, anima vibrante della rivolta E, nella rotazione dei ruoli, i toni flautati di Giustino Durano colonialista, i tic militari di Giancarlo Condò e Antonio Piovaneli, gli arabi Umberto Rako, Carlo De Mejo e tutti gli altri. Applausi sentiti dal pubblico più tenace.

## TEATRO

«Taormina»  
a Strehler

ROMA — Il «Premio Europa per il teatro», che viene assegnato annualmente a quella personalità o istituzione teatrale che abbia contribuito alla realizzazione di eventi culturali determinanti, è stato conferito a Giorgio Strehler per il complesso della sua opera. La cerimonia della premiazione avrà luogo il 26 maggio. Si tratta del più alto riconoscimento europeo (dotato di 60 mila Ecu, circa 92 milioni di lire), lo stesso che l'anno scorso «Taormina Arte» assegnò a Peter Brook. Dal 25 al 27 maggio a Taormina avranno luogo giornate di studio e di analisi tese a illustrare l'opera e la figura del regista triestino. L'idea consiste nell'organizzare l'incontro in quattro tempi. Questo permetterà di svelare i segreti dell'arte di Strehler e anche le relazioni che si sono sviluppate a partire dalla sua opera. Una serie di interventi di critici, studiosi e uomini di cultura e di testimonianze di collaboratori e attori italiani e stranieri metteranno a fuoco i vari momenti dell'opera strehleriana. La giuria del premio (composta da Guy Dumur, Alexy Bartochevitch, Michael Billington, Ulf Birbaumer, Trav Davies, Franz De Biase, Rolf Michaelis, Jose Monleon, Franco Quadri, Renzo Tian) ha inoltre deciso di assegnare uno speciale riconoscimento a Anatolj Vassilev per il lavoro compiuto con la Scuola d'arte drammatica di Mosca.

## Cultura e Spettacoli

FOTO  
«Mondo»  
tagliato  
a misura  
di un'idea

ROMA — La prima fotografia del 1951 ritrae una ragazza che attacca un precario numero civico a una baracca nei pressi di quella che oggi è piazza Bologna, l'ultima è una giovanissima Claudia Cardinale all'ombra delle palme di Cannes: fra l'una e l'altra, 287 foto scelte fra le circa novemila pubblicate da «Il Mondo» fra il 1949 e il 1966, quando il settimanale chiuse definitivamente l'attività. Sono esposte alla Calceografia nazionale a Roma, e provengono dalla Biblioteca centrale di Firenze, divenuta proprietaria, grazie alla donazione degli eredi di Pannunzio, delle oltre ventimila immagini che costituivano l'archivio del giornale.

Le foto erano scelte personalmente da Pannunzio; il direttore, con Ennio Flaiano, non disdegnava di tagliare le immagini, modificare il formato o il senso delle didascalie per ottenere un significato che andava al di là del documento. Basti pensare a una foto del '51, relativa alle elezioni inglesi: il titolo originale era semplicemente «Una scena dell'attuale giornata elettorale», ma la didascalia che i redattori del «Mondo» preparavano per quella foto dà all'immagine un ben diverso significato. Dice infatti: «Elettrice con dentiera e occhiali si reca a votare per Churchill». Che quell'anno vinse le elezioni e tornò primo ministro. Erano soprattutto foto sganciate dalla cronaca, legate al discorso politico che «Il Mondo» intendeva fare, un discorso forse troppo elitario, che ebbe successo sul piano del costume ma non su quello delle vendite. Scrive in catalogo Enzo Forcella: «Venne anzitutto in mente, ovviamente, il folto campionario di preti, suore, seminaristi, monsignori, alti dignitari ecclesiastici, giovani dell'Azione cattolica, scene di vita di parrocchia che costituiscono una sorta di biglietto da visita del giornale. Ma penso anche alla particolare angoscia con cui vengono viste le manifestazioni politiche di massa: il grottesco di quelle fasciste, la sottolineatura ironica del momento dissidente, privato di quelle della sinistra. E poi lo squallore di tante scene di provincia, le periferie urbane, gli amantissimi parchi pubblici e, soprattutto, il Sud con il suo mondo contadino...».

[f. n.]

## FOTO / LUGANO

Quelle son facce  
da collezione

LUGANO — Un giovane Salvador Dalí con la moglie Gala, fotografati da Brassaï. Marcel Duchamp di spalle (o meglio, la sua testa, con la sommità rasata a formare una stella). Ingeborg Bachmann (1965), una delle rarissime immagini della scrittrice austriaca. Ricarda Huch, un ritratto di profilo. E Stravinski, col volto fra le mani, in primissimo piano. E Brancusi, Marini, Giacometti, Sartre, Colette, Ortega y Gasset, Durrenmatt... Una straordinaria galleria di personaggi, nell'obiettivo di grandi fotografi.

E' questa la bella mostra, «Ritratti d'autore», aperta fino al 26 maggio alla Galleria Gottardo di Lugano. Raccoglie le immagini provenienti dalla collezione della Fondazione svizzera per la fotografia (un'istituzione creata nel '71 allo scopo di rendere noto l'opera di fotografi famosi o, di conservare lasciti fotografici, di allestire una biblioteca in tema e di pubblicare libri).

Il senso di questa rassegna di volti non è tanto quello di proporre una serie di immagini «belle», ma soprattutto di offrire un'interpretazione di molti eminenti rappresentanti del mondo

## Grandi artisti

## per un «clic»:

## Wagner, Dalí

## Liszt, Joyce

della cultura. Scrive Daniela Palazzoli, direttrice dell'Accademia di Brera di Milano, nel catalogo: «Esistono anche gli scopritori di personalità, che rendono una seduta dal fotografo assai più utile e produttiva di un'ora passata su un lettino da psicoanalista, capaci come sono di tirar fuori da una persona quello che nemmeno lei sa bene di essere o di avere».

In questo senso, Marino Marini su uno dei propri cavalli, con una posa che ripete la tensione asciutta e schematica dell'animale, è assai indicativa (foto del '52 di Herbert List). Stesso anno, stesso autore, e stessa sensazione per un De Chirico «togato», la cui espressione misteriosa è assai in accordo coi misteri sospesi delle sue «metafi-

siche». Una delle più antiche, delle più rare immagini di questa collezione e mostra è di un anonimo fotografo, scattata attorno al 1880: Richard Wagner, Cosima, il precettore del figlio e altri personaggi, in casa. «Ma quanto è più significativo per noi — scrive ancora la Palazzoli — lo sguardo intimo su un momento di pausa familiare nella vita di Richard Wagner; un classico ricordo di famiglia che lo fa scendere dal piedestallo e ci racconta un gran numero di cose su un milieu borghese che gli faceva da conchiglia protettiva assai più che da cornice». Questa mostra ricorda da vicino un'altra, che si tenne tre anni fa alla Mole Antonelliana di Torino: «Ignoto a me stesso». Erano foto di scrittori scelte da Leonardo Sciascia, e a cura della stessa Palazzoli. Sono repertori di grande valore, perché superano il momento celebrativo della foto e creano un trait-d'union tra ciò che possiamo pensare di una opera e ciò che riusciamo a capire della sua persona. Una posa è un biglietto da visita.

[m. i.]



Pablo Casals fotografato da Paul Senn nel 1940; accanto, una curiosa immagine di Joyce con la barba, firmata da Frohwaite Ruf. A Lugano sono esposte vere foto-documento: tra queste, Ricarda Huch e Ingeborg Bachmann, raramente immortalate.

## ROCK / CONCERTO

## Red lascerà i Simply

A Udine forse l'ultima esibizione del gruppo con la sua «voce»



Dall'inviato  
Carlo Muscatello

UDINE — Il Giamburrasca del rock è tornato. Ancora una volta con i vecchi compagni di marachelle. Ma la novità è che d'ora in poi potrebbe proseguire la sua strada da solo. Per cercar maggior gloria e per non dividere gli incassi, lasciando un vuoto forse incolmabile nella band di cui è stato ed è tuttora l'anima e il simbolo e la forza, oltre che la voce.

Stiamo parlando dei Simply Red e del loro cantante Mick Hucknall, che l'altra sera hanno concluso il loro (ultimo?) tour italiano in un palasport di Udine reso infuocato dagli oltre cinquemila spettatori giunti da tutta la regione (molti sono rimasti fuori), per festeggiare una delle formazioni più amate dai giovani italiani.

«Questa è una serata speciale», ha detto a un certo punto il rosso cantante del gruppo, con la ricca zazzera più lunga del solito, nel suo italiano quasi perfetto. E i cinquemila che pendevano dalle sue labbra e dalle sue movenze feline avranno pensato alla solita frase di circostanza. Invece Mick Hucknall probabilmente si riferiva alla possibilità che questo sia davvero l'ultimo tour del gruppo con lui. La voce gira nell'ambiente discografico: ancora un album tutti insieme (a Udine sono stati fatti sentire due brani nuovi), per rispettare gli impegni contrattuali con la casa discografica. Poi ognuno per la sua strada: Hucknall alla ricerca di un probabile successo come solista, la band a tentare di sopravvivere anche senza il Maradona della situazione.

Lo show udinese comincia con una puntualità degna di essere segnalata. Alle 21.07 il sipario nero si alza e sette ottavi del gruppo sono già lì, pronti a far partire la festa. L'imminente, probabile divorzio si nota anche dai piccoli particolari: il rimanente ottavo, e cioè Mick, entra in scena alla maniera delle star, quando gli altri hanno già cominciato a suonare le prime note di «Picture book»,

«Questa è una serata speciale» ha detto il rosso cantante della «band», Mick Hucknall (foto), che, secondo voci dell'ambiente discografico, avrebbe deciso di lasciare i compagni di strada alla ricerca del probabile successo come solista. Intanto, 5 mila spettatori entusiasti al Palasport decretano l'ennesimo trionfo dei «Simply Red».

avvincente lento che dava il titolo al loro primo album, quello che fece apprezzare questi baldi giovanotti della proletaria e grigia Manchester prima in Italia che nel loro Paese. Ma è il ritmo di «More» a dare sul serio il via alle danze. Eccola qui, la trascinante mistura di soul e gospel, di pop e funky, che ha fatto la loro fortuna. Le radici nere ci sono tutte, anche se poi certe volte vengono stemperate in un'atmosfera troppo «disco-teca». Subito dopo c'è «Groovy situation», a dare una momentanea sterzata reggae alla serata.

A vederli lassù, quei bianchi (ma il tastierista Fritz McIntyre e la corista hanno la pelle splendidamente ambrata) che macinano musica nera, vien voglia di iscriverli ad onore fra i portabandiera

della lotta contro tutti i razzismi. E mandarli magari una settimana a Firenze, a suonare per platee orgogliosamente multirazziali. Anche se poi, si sa, il problema della civile convivenza e dell'accettazione delle diversità non riguarda mai chi fa spettacolo o gioca a pallone... Torniamo alla musica. E ai Simply Red. A Udine lo show è corso via in discesa, attraverso i brani del loro tre album: il citato «Picture book», «Men and women» e l'ultimo «A new flame», uscito un anno e mezzo fa (strana, di questi tempi, una tournée peraltro di gran successo, senza un album da promuovere...) e premiato da 400 mila copie vendute in Italia. Volendo cercare il pelo nell'uovo, va segnalata soltanto una certa caduta di tensione rispetto al concerto visto l'anno scorso a Treviso, forse spiegabile proprio con la particolare situazione in corso all'interno del gruppo. Che senza Hucknall rischia di diventare una band buona soltanto per la musica «dance».

Ma al pubblico, va ancora bene così. Canta in coro, balla, accende le fiammelle e si diverte. L'altra sera, cento minuti di musica più i bis di rito, per due ore complessive di spettacolo, che hanno mandato via la gente soddisfatta. I grandi successi del gruppo c'erano tutti: da «Come to my aid» a «Jericho», da «A new flame» a «It's only love». Ma per i momenti di emozione, c'è stato bisogno di aspettare i bis. Ecco allora la struggente «If you don't know me by now», vecchio e coinvolgente classico della musica nera, ma anche cavallo di battaglia dei Simply Red. Ed ecco anche una magica «Holding back the years», in versione acustica per il solo Hucknall. Quasi a voler rimarcare la scelta di fondo, che ancora non è stata ufficializzata ma esiste. Insomma, forse abbiamo perso un ottimo gruppo, che va in pensionamento. Ma una nuova star è già nata. Ha i capelli rossi, la pelle bianca e la voce nera.

## ROCK

«Il giorno X»  
di Gianna

MILANO — Caloroso successo ha riscosso, al Conservatorio di Milano, la prima esecuzione assoluta dell'opera-video «Un giorno X» di Roberto Cacciapaglia, un originale «mix» di rock e opera lirica. La presenza fra gli interpreti della cantante Gianna Nannini ha contribuito a creare un'atmosfera di vivace partecipazione. Accanto alla popolare rockstar senese (che ha cantato solo dieci minuti del 130 dell'intera partitura), gli altri interpreti sono stati il tenore Giuseppe Zambon, il contralto Giulia Olcese e il soprano Silvia Chiminelli; la voce rauca e grintosa della Nannini ben si è inserita nel contesto dell'opera con due brani, l'uno nel primo, l'altro nel secondo tempo, vivamente applauditi dal pubblico.

## PRIME VISIONI

## Sbatti in prima il direttore

Un giallo d'azione «all'italiana»: il miglior film di Carlo Vanzina

## TRE COLONNE IN CRO-

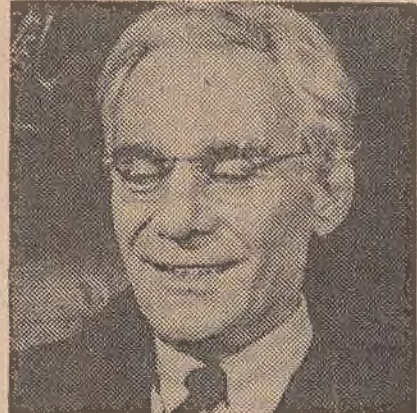
NACA (ITALIA '90)  
Regia: Carlo Vanzina  
Attori: Gian Maria Volontè, Massimo Dapporto, Sergio Castellitto, Paolo Malco, Lucrezia Lante Della Rovere, Carlo Giffirè, Angelica Ippolito, Gianni Bonagura, Spiros Focas, Joss Ackland, Demetra Hampton, Senta Berger.

Recensione di  
Callisto Cosulich

Salvo errore, l'ultimo film italiano ambientato nella redazione di un quotidiano risale al 1972. Si chiamava «Sbatti il mostro in prima pagina». L'avrebbe dovuto dirigere uno sceneggiatore, Sergio Donati, l'autore da copione. All'ultimo momento, però, Donati fu sostituito da Marco Bellocchio, che pregò l'amico Goffredo Fofi di rivedere la sceneggiatura. Ne uscì un film strano, piuttosto bizzarro, metà d'azione e metà ideologico (marchio «Quadranti piacentini»), che annoverava tra gli attori anche gli inconsapevoli Forlani e Almirante, ripresi durante i comizi di una delle nostre tante campagne elettorali. Così la fiction si faceva più verosimile. Al centro della vicenda un delitto di natura sessuale, ispirato ai casi di Milena Sutter e di una studentessa, della quale ora non ricordo il nome, che era stata trovata uccisa alla «Cattolica». Il «mostro» era un giovane appartenente a uno dei tanti «gruppuscoli» della sinistra extraparlamentare, sorti nel '68 e dintorni. Naturalmente senza macchia né colpa, come esige il momento, caratterizzato dalla «sindrome Valpreda».

Ad accreditare la falsa pista si prestava un autorevole

Giornalismo e potere in una formula già collaudata nel 1972 da Marco Bellocchio. Protagonista ottimo è (come allora) Volontè: senza «fregolismi»...



quotidiano milanese, in cui era facile ravvisare «il Corriere della Sera» e dove il bello e cattivo tempo erano fatti da un redattore capo che ricopriva la necessità di manipolare il lettore a beneficio del potere. Anche se il potere si macchiava frequentemente del «delitto di Stato». Ma era saggio dargli una mano, per non favorire l'opposizione di sinistra che allora appariva in forte ascesa. Il redattore capo era impersonato dal protettore Gian Maria Volontè, a quei tempi sovrano incontrastato del cinema spettacolare-politico, filone cui «Sbatti il mostro in prima pagina» a buon diritto apparteneva.

Esso si collocava infatti nel ramo «giallo-rosso», ossia del «giallo all'italiana»: giallo di matrice rossa, cioè di sinistra, dove la soluzione del mistero viene sempre negata, anche se si tratta del segreto di Pulcinella, poiché, alla conclusione della vicenda, sappiamo tutti chi sono i colpevoli, tranne quanti sarebbero deputati a trovarli. E buon per loro se non lo sanno: nel caso contrario sono fatti fuori senza tante cerimonie, accioccò l'ingiustizia abbia il suo corso.

A diciott'anni di distanza, Gian Maria Volontè è salito, come giusto, di grado: da redattore capo è divenuto direttore. Il quotidiano che ora dirige si chiama «L'opinio-

ne» e dovrebbe essere un facsimile di «La Repubblica». Al centro della vicenda ancora una volta un delitto sessuale, almeno in apparenza: delitto che inizialmente viene rubricato come suicidio. Ma la tesi è subito smontata da un cronista di nera molto sveglio, il quale fa notare l'assurdità di un suicidio che sarebbe commesso mentre l'autore del gesto insano si sta infilando i calzini.

Sullo sfondo di questo delitto, che sarà seguito da un altro, ben più significativo, si assiste alle manovre di un gruppo finanziario, il quale, in pieno accordo con il primo ministro in carica, aiutato dai servizi segreti quando la polizia non agisce secondo i suoi voleri, tenta di comprare la maggioranza delle azioni della società editrice del quotidiano.

Vi ricorda qualcosa un siffatto scenario? Penso di sì. Se, poi, a questo quadro aggiungiamo che il direttore del quotidiano non è uno stinco di santo e che il film viaggia sotto la bandiera di Reteitalia, cioè di Berlusconi, ci sarebbero tutte le premesse perché «Tre colonne in cronaca» divenga il film più chiacchierato — e magari più querelato — dell'anno, anche se è ispirato (ma liberamente) al romanzo omonimo di Corrado Augias e Daniela Pasti, che tra l'altro ap-

partengono alla scuderia di Caracciolo e Scalfari. I fratelli Vanzina, però, hanno saggiamente imbrogliato le carte, impedendo, a Volontè, per cominciare, di esercitare la sua nota abilità fregoliana. L'attore, che ha impersonato Enrico Mattei, Lucky Luciano e Aldo Moro, aderendo in maniera allucinata a quelle figure, qui non imita nessuno (e forse per questo è quasi più bravo del solito). In definitiva, tranne che in alcuni «private jokes» per addetti ai lavori, il film si limita a essere un probo giallo d'azione («all'italiana»), poiché anche stavolta il colpevole la passa liscia, che ha il merito, raro nell'attuale cinema italiano, di parlare di cose attuali che ci riguardano direttamente.

Certo, la grana è un po' grezza, le battute legate al mondo che ci circonda sanno spesso di contenitore televisivo («cosa ci si può attendere da un popolo che preferisce la Carrà a Le Carré?»), i dialoghi alle volte non sanno rinunciare alla parola in più che rischia di sciuparli (l'«uomo d'onore» che dice di essere «uomo d'onore», e via dicendo).

Tuttavia la pellicola tiene e gli attori debbono essersi divertiti assai a interpretarla: dall'impareggiabile, già citato, Volontè, al sempre più personale Sergio Castellitto, dal redivo Spiros Focas al sorprendente Paolo Malco, dalla fortemente caratterizzata Angelica Ippolito all'inglese Joss Ackland, tornato allivelli di «Misfatto bianco» dopo il cattivo impiego in «Dimenticare Palermo». E chiedo scusa a chi non ho nominato. Decisamente il miglior film di Carlo Vanzina, così come «La polizia ringrazia» era sotto certi aspetti, il migliore di suo padre Stefano, in arte Steno.

## ROMANZI: INTERVISTA

## Hollywood, il potere ha fatto ciak

Il cinema come strumento di propaganda al centro del nuovo libro di Gore Vidal

Intervista di  
Vittorio Spiga

ROMA — Gore Vidal dice che Washington e Hollywood sono le due capitali della nazione americana e che, se si dovesse scegliere, per l'influenza esercitata sul Paese e sul resto del mondo la Mecca del cinema sarebbe di gran lunga la più importante. «Hollywood» è appunto l'ultimo romanzo che Vidal ha scritto sulla storia (anzi sulla «controstoria») degli Stati Uniti, formata finora da «Bart», «Lincoln», «1876», «Empire» e «Washington». Ambientata fra il 1916 e il '24, questa «biografia non ufficiale» dell'America racconta — con abile miscuglio di realtà e finzione, personaggi storici e inventati, amori e veleni, pettegolezzi e vizi, malignità, ricatti e politica — l'importanza che Hollywood riveste nel rendere totalizzante un sistema e nel condizionare l'opinione pubblica. Protagonista del romanzo è Caroline Sanford, la quale, dopo essere stata editrice di successo servendosi del «sensazionalismo» più spregiudicato, diventa attrice famosa del cinema, individuandone la grande importanza soprattutto politica. Non a caso il magnate della stampa William Randolph Hearst (ispiratore del personaggio di Caroline), che introdusse la massima seconda della quale «la Storia è inventata dalla stampa», era originario di Hollywood.

Signor Vidal, lei dice: si intitola «Hollywood», ma è un romanzo su «Washington». Perché?

«L'ho detto per la gente che ama i cattivi romanzi popolari. Ma seriamente, come l'ho detto di Oz» comincia in Arkansas, così Hollywood co-



Gore Vidal al tavolo di lavoro, nella villa di Ravello. Lo scrittore, che ha 65 anni, vive da vent'anni in Italia, tra Ravello e Roma (foto Danielli, da «Millelibri»).

mincia a Washington; e Hollywood è una metafora del potere e del Ventesimo secolo. Hollywood crea immagini nazionali che diventano miti internazionali. Il cinema è l'unico modo di far cultura per l'America?

«Sì, non esiste in nessun altro Paese questo tipo di cultura. Si è passati dallo scritto all'audiovisivo, e di questo Hollywood è il simbolo».

Nel cinema e in letteratura Hollywood è stata rappresentata in tanti modi: romantica, mitica, scandalistica. Lei come l'ha vista e raccontata?

«Ho voluto rappresentare l'impero americano quando si affaccia sul palcoscenico mondiale e prende il potere economico. «Hollywood» è la più potente arma rivoluzionaria. Come Hollywood ha usato quest'arma?

«Col suo cinema, Hollywood è la più grande rivoluzione

media e ha cercato di impadronirsi di Hollywood. E' attraverso Hollywood che l'America si è convinta a odiare i tedeschi e a entrare in guerra, nel 1914. Da allora si è aperta una terribile porta: è stato possibile demonizzare i sindacati, i comunisti, i giapponesi».

Il cinema come propaganda? «Esattamente. Oggi c'è la televisione, che è un modo di far propaganda ancora più subdolo: con la parola scritta non si è mai arrivati a tanto. Sembra si tratti di consumismo, e che la gente venga ingolfata a comprare cose di cui non ha bisogno; in realtà, si tratta di rinchiudere tutti in uno spazio molto piccolo e di renderli ubbidienti. Questo è il tema del mio romanzo».

Lei ha affermato che il cinema è la più potente arma rivoluzionaria. Come Hollywood ha usato quest'arma?

«Col suo cinema, Hollywood è la più grande rivoluzione

della storia del mondo. La visione che gli americani hanno avuto di sé per circa mezzo secolo, e che di loro ha avuto il resto del mondo, nessun'altra cultura è riuscita a realizzarla. Il cinema è lo specchio dei valori della famiglia così come li vedeva la «Metro» e le «major». Poi è venuta la seconda guerra mondiale: si sconfiggono i neri, i gialli e i marroni; il nazismo e il fascismo; e gli americani risultano ancora più straordinari».

Il personaggio di Caroline, nel suo romanzo, adombra l'editore Hearst...

«Hearst è stato un genio del giornalismo, e Caroline è sua discepola. Si rese conto che la realtà era ciò che lui diceva, che faceva scrivere sui suoi giornali. E' stato il più grande romanziere americano perché ha descritto gli Stati Uniti per quasi cent'anni. Diceva: la Storia è

quello che dico io. E' stato il più grande inventore di notizie. Quando ancora non era scoppiata la guerra fra Spagna e gli Stati Uniti, disse ai suoi reporter: rimasete lì, vi darò la guerra. E' quello che davvero scoppiò. Quello che ha fatto non è corruzione o manipolazione del potere e delle masse, ma creazione su vasta scala. Non è un caso che Hearst sia stato il primo a capire l'importanza del cinema e a produrre il primo serial popolare, nel 1913. Nonostante la televisione, il cinema continua ad avere la stessa importanza?».

«Un giorno Lilian Gish, la grande diva del muto, mi disse: Quando il cinema cominciò a parlare, allora perdemmo il mondo. La capisco: i contadini cinesi e gli intellettuali parigini vedevano Chaplin e ridevano nello stesso modo. Quando Hollywood cominciò a parlare, fece anche della propaganda e del razzismo».

«Più stelle che in cielo» era il motto della Mgm. Oggi come lo cambierebbe?

«Oggi la Metro appartiene a Las Vegas, e Las Vegas alla mafia. Il sistema dei contratti è finito, io sono l'ultimo scrittore sotto contratto con la Metro. Un tempo era meraviglioso vedere come a Hollywood si costruiva un film: come un'automobile a Torino. I grandi film sono nati perché i produttori erano più importanti dei registi: allora si diceva che il regista era il cognato del produttore. Più di lui contavano lo scrittore della sceneggiatura e i tecnici. Poi i francesi, che sbagliano sempre tutto, negli anni Cinquanta affermarono che il regista era il vero creatore. A Hollywood si ride ancora adesso di questa battuta».

## ROCK / TOURNEE

Intanto Bowie. E forse poi  
Stones, Madonna, Who

ROMA — Si fa sempre più fitto il calendario dei concerti italiani dei protagonisti del rock internazionale; tra aprile e maggio arriveranno David Bowie, Billy Joel e Phil Collins, mentre diventano più concrete le voci secondo cui tra luglio e settembre arriveranno nel nostro Paese i Rolling Stones, Madonna e gli Who. Le date di questi concerti sono state rese note dall'organizzatore David Zard.

David Bowie (nella foto) terrà in Italia quattro concerti: il 13 e 14 aprile a Milano, al Palatrussardi, e il 17 e 18 a Roma, al PalaEur. Bowie presenterà un concerto denominato «Sound and Vision», basato su tutti i suoi brani più famosi. Avrà centoventi persone al seguito e il biglietto costerà 50 mila lire, ma sarà obbligatorio acquistare una maglietta dal prezzo di diecimila lire. La prevendita comincerà già domani. Secondo Zard, Bowie potrebbe tornare poi in Italia, in settembre.

Quanto a Billy Joel, arriverà venerdì 11 maggio per un unico concerto, al Palatrussardi; il biglietto costerà 30 mila lire; sono in corso trattative con Raidue per la messa in onda del concerto, in versione integrale, il giorno dopo, in prima serata.

Anche Phil Collins, batterista e leader del Genesis, si esibirà in un solo concerto, il 17 maggio, al PalaEur di Roma; per il suo show sono rimasti in vendita soltanto quattromila biglietti.

Quanto ai Rolling Stones, Zard ha detto che il celeberrimo complesso inglese dovrebbe annunciare il proprio tour europeo il 22 marzo: «Se verranno in Italia — ha aggiunto —, suoneranno dopo i Mondiali, ma non oltre il 30 luglio; per lo show esistono però consistenti problemi tecnici: solo per montare il palco occorrono 9800 ore di lavoro». Madonna, dal canto suo, sta appena provando il suo nuovo show: solo alla fine delle prove, e dopo aver verificato gli incassi ottenuti dall'album con la colonna sonora del film «Dick Tracy», di cui è protagonista, la rockstar deciderà se affrontare o meno le platee europee. Per quanto riguarda gli «storici» Who, infine, potrebbero esibirsi in Italia in settembre.

ORTOFRUTTA / PRODOTTI TIPICI MESSI IN CRISI DALLE SERRE DEL NORD

# Pummarola all'olandese

«In Italia scarsa organizzazione dell'offerta e pochi controlli sulla qualità»

## ORTOFRUTTA / TIMORI Sud America e Francia ci tengono in pugno

Il timore principale del settore ortofrutticolo sono le importazioni. Gli italiani sono forti consumatori di ortaggi e frutta, e per averli non badano a spese: in Italia si pagano prezzi che altrove in Europa sarebbero impensabili. Il 1988 era stato l'anno del balzo delle importazioni, un po' di tutti i settori. L'anno scorso l'andamento è cambiato in alcuni settori, in altri la situazione è peggiorata. Per le mele le importazioni sono passate da 550 mila tonnellate (88) a 833 mila tonnellate (89). Il principale fornitore è il Sud America. L'uva da tavola è invece calata da 100 a 68 mila tonnellate. Provenienza principale anche in questo caso il Sud America. Dimezzato l'import di pesche: da 106 mila a 52 mila tonnellate (massimo fornitore la Spagna. Quasi un tracollo hanno avuto le banane passate da 5,5 milioni di quintali a 4,3, soprattutto dal Costa Rica. Complessivamente le importazioni di frutta sono passate da 9,2 milioni di tonnellate a 8,33 milioni. Il valore è passato da 792 miliardi a 687: un quarto di tutto proviene dal Sud America. Il saldo complessivo delle importazioni di ortaggi freschi è stato l'anno scorso di 195 miliardi contro i 167 miliardi dell'anno prima, però i volumi non sono stati molto superiori: si è passati da un milione e 499 mila tonnellate a un milione e 96 mila. Il principale esportatore in casa nostra è la Francia, con un 15 per cento del totale. I principali dati per gli ortaggi riguardano i cavolfiori (passati da 27 mila a 39 mila quintali), soprattutto della Francia, la lattuga («da 20 mila a 32 mila quintali») specie dall'Olanda, mentre c'è da registrare un calo dell'import di pomodori da 219 a 191 mila quintali. Un forte balzo hanno avuto i carciofi (principalmente dalla Spagna), passati da 13 mila a 22 mila tonnellate.

[f. c.]

Servizio di  
Francesco Colonna

Chi potrebbe negare che l'Italia sia terra di pomodori? Nessuno, a parole. Nei fatti però la massaia, quando pensa alla famiglia, punta a scegliere pomodori belli, tutti uguali, ben confezionati ed esposti. Sono i pomodori che vengono da Belgio e Olanda. E così l'orto del Mediterraneo deve cedere il passo alle serre del Nord. E perché la massaia si comporta così? Perché, è la risposta corrente (che spesso i ministri rinfacciano ai produttori), in Italia non c'è organizzazione dell'offerta. Sì, ma che cosa vuol dire? Giuseppe Pavoncelli è il presidente dell'Unione nazionale dei produttori di ortofrutta. Si inalbera e con fiume di parole spiega il suo perché delle difficoltà degli ortaggi e della frutta italiani. «Perché in Italia — dice Pavoncelli — sopravvive la curiosa tendenza culturale secondo la quale ogni controllo ha un sapore repressivo, e per non reprimere si lascia che ognuno vada per conto proprio». Questa è la questione di principio, alla quale segue la spiegazione



tecnica. «I comportamenti dei produttori — lamenta Pavoncelli — non sono indirizzati nella direzione voluta. Se tutti fossero certi di essere attentamente controllati, a tutti i livelli di qualità dei prodotti, avremmo una situazione del tutto diversa nell'offerta. E invece lei va in un mercatino rionale e trova dei clementini verdi, immangiabili e a prezzi elevati». Il paragone che fa Pavoncelli è curioso ma efficace; un tempo in Italia non c'era un bullo uguale all'altro, ma dopo la guerra i «passi» dei bullo sono stati unificati. Oggi se si chiede un bullo se si già cosa si avrà. Fatte le dovute differenze il caso dell'ortofrutta è identico. Eppure esistono anche nor-

me europee e l'Italia ha anche subito sanzioni, ma questo non è bastato in venti anni a garantire una uniformità di comportamento nella definizione della qualità dei prodotti ortofrutticoli. E perché? «Perché manca la volontà politica. Il controllo lo deve fare l'Aima — insiste Pavoncelli — ma ovviamente non può organizzare il controllo dei due miliardi di confezioni l'anno dell'ortofrutta, quindi l'organizzazione deve essere affidata alle associazioni di categoria lasciando all'Aima i controlli». Il ministero aveva preparato un decreto che però è stato impugnato dagli esportatori che sostengono di non dover sottostare al controllo sul mercato interno. La verità che emerge è che i controlli non

sono un fatto indifferente: qualcuno inevitabilmente ci rimetterebbe e quindi si creano interessi contrapposti che bloccano. Per cui se oggi qualcuno ordina un vagono di pesche italiane che vengono da più parti non sa affatto cosa riceverà, né come qualità né come confezione. «Serve la sensazione del prodotto curato — insiste Pavoncelli —. E' inutile riempire la bocca con gli argomenti dei verdi. La verità è che la gente sceglie i prodotti più curati. Questo spiega perché nei primi mesi del '90 abbiamo importato 18 mila quintali di pomodori belgi e olandesi a danno dei nostri bellissimi di Vittoria». Questo spiega anche perché non sfondiamo sui mercati esteri mentre tutti si precipitano su quello italiano visto che i nostri compatrioti sono quelli che più spendono sui prodotti ortofrutticoli senza badare ai prezzi. «Il rischio che corriamo, col mercato unico — conclude Pavoncelli — non è la riduzione delle nostre quote estere ma la distruzione delle nostre produzioni a favore di quelle estere sul mercato italiano».



Così l'import

Dati in quintali e in milioni di lire

|                  | 1988      |         | 1989      |         |
|------------------|-----------|---------|-----------|---------|
| Prodotto         | Q.tà      | Valore  | Q.tà      | Valore  |
| CAVOFIORI        | 27.536    | 2.205   | 39.402    | 3.672   |
| di cui: Francia* | 20.102    | 1.543   | 19.273    | 1.548   |
| LATTUGA          | 20.511    | 3.061   | 32.271    | 5.074   |
| di cui: Olanda   | 6.374     | 866     | 18.136    | 3.156   |
| CAROTE           | 26.363    | 548     | 32.407    | 740     |
| di cui: Francia  | 9.309     | 176     | 8.507     | 232     |
| CIPOLLE          | 56.577    | 4.138   | 20.529    | 881     |
| di cui: Olanda   | 3.239     | 180     | 6.713     | 393     |
| AGLI             | 45.162    | 6.094   | 69.515    | 11.333  |
| di cui: Spagna   | 16.533    | 2.570   | 12.225    | 2.925   |
| ASPARAGI         | 43.670    | 18.426  | 40.166    | 17.353  |
| di cui: Spagna   | 20.231    | 6.820   | 18.134    | 6.223   |
| CARCIOFI         | 13.368    | 1.712   | 22.131    | 3.216   |
| di cui: Spagna   | 8.649     | 1.088   | 17.759    | 2.574   |
| POMODORI         | 219.811   | 29.924  | 191.197   | 24.531  |
| di cui: Olanda   | 98.301    | 16.661  | 95.753    | 13.628  |
| PEPERONI         | 188.490   | 23.966  | 201.173   | 26.069  |
| di cui: Spagna   | 159.461   | 19.959  | 174.454   | 22.219  |
| TOTALE GENERALE  | 1.049.175 | 167.037 | 1.096.190 | 195.009 |
| di cui: Francia  | 167.328   | 35.351  | 138.740   | 37.629  |

Fonte: ISTAT

ZOOTECNIA / IMPORT SEMPRE PIU' CARO

## Maiali a peso d'oro

In un anno gli aumenti sono stati del 28 per cento

Nel 1989 l'Italia ha speso 1.681 miliardi di lire per acquistare dall'estero carni suine, qualche cosa come ben il 28 per cento in più rispetto all'anno precedente, e tutto questo per poter disporre di un quantitativo di 323 mila tonnellate circa di carne fresca e di 164 mila tonnellate di prodotto congelato, con un aumento rispettivamente di appena il quattro ed il 7,6 per cento. Che la carne suina importata sia cara lo si deduce dai dati forniti dall'Ismea sull'import di carni in generale relativi all'89, dai quali risulta anche che, nel settore delle carni bovine, sono state importate carni per quasi 473 mila tonnellate, con una crescita del 13 per cento nei riguardi del 1988 (e per un controvalore di 2.700 miliardi). Per quanto riguarda in particolare sempre il bovino, dai dati dell'Ismea vengono fuori altre curiosità; ad esempio, l'anno

### Netta flessione

### negli acquisti

### di carne bovina

### Sale il congelato

passato è nettamente calato l'import di carni di vitello (ben il 34 per cento in meno) mentre la quota di carni congelate è salita di circa il 30. Quanto poi alle importazioni di animali vivi, i capi bovini importati sono stati due milioni 66 mila circa, con una crescita del 7,4 per cento rispetto al 1988 ed una spesa di duemila miliardi di lire, del 12 per cento superiore. Per i suini, invece, i capi vivi importati sono stati un milio-

ne 672 mila, il quattro per cento in più. I dati dell'Ismea fanno poi il punto sui principali Paesi fornitori del nostro Paese. Per quanto si riferisce ai suini, nel settore delle carni il Paese da cui l'Italia importa i maggiori quantitativi è l'Olanda (il 53 per cento del totale) e lo stesso vale per i capi vivi (in questo caso la percentuale sale a 65 per cento del totale dell'import). Per quanto riguarda invece i bovini, per le carni fresche il Paese da cui importiamo di più è la Repubblica Federale Tedesca (con quasi il 28 per cento del totale), mentre il prodotto congelato è in massima parte di derivazione americana. Infine per i capi bovini vivi importati, il 59 per cento proviene dalla Francia. Fra i paesi extracomunitari, la «parte del leone» la fa la Polonia, con il 16 per cento delle importazioni extra Cee.

NOVITA' IN CAMPO / IL BOOM DELLA VARIETA' AD ALTO CONTENUTO DI ACIDO OLEICO

## Quel girasole è una miniera

### Novità in campo



Prometeo batte la siccità. di fronte alla perdurante siccità che stringe in una morsa l'Italia, può essere interessante segnalare una novità agronomica che riguarda il riso: oggi è possibile seminarlo in asciutta, cioè senza sommersione del terreno come da secoli si usa nelle nostre campagne. L'unica varietà disponibile, che si presta a questo tipo di coltivazione si chiama Prometeo, ed è stata ottenuta al Centro di ricerche sul riso di Pavia. Nel 1989 in diverse aziende agricole dove è stata provata, ha mostrato eccellenti rese, superando in media i 75 q/ha di risone. Prometeo ha un ciclo culturale di 160-175 giorni, appartiene al gruppo merceologico dei samitini ed è di taglia medio-alta. Questa nuova tecnica, oltre al minor uso dell'acqua, comporta un notevole risparmio di erbicidi e fitofarmaci, perché le alghe e alcuni parassiti acquatici non debbono essere più controllati. La coltivazione senza sommersione della risaia è particolarmente indicata per i terreni sabbiosi, dove le piantule di riso hanno difficoltà a radicare.



Rivoluzione tra i peschi. Alberi di pesco alti appena due metri, allevati a vasetto anticipato, con 4-5 branche: è la piccola rivoluzione frutticola in atto nell'azienda Borra di Marmorta (Bo) diretta da Giorgio Collina. Considerato che un ettaro di pescheto allevato a palmetta costa fino a dieci milioni di manodopera (di cui almeno il 40% per la raccolta) questo sistema consente un risparmio di almeno tre milioni per ettaro. La raccolta avviene tutta da terra, ed è stato rilevato un rendimento medio di 8-90 chili per ora e per addetto. Per la potatura sono sufficienti quattro operai, due per fila. La produzione di questi impianti non è eccezionale, ma molto costante: 180-200 q/ha, cioè circa 25 chili per pianta. Già al secondo anno, 1200 piante di Venus a un anno dall'innesto, hanno prodotto 70 quintali. Per mantenere l'albero a giusta altezza, si agisce sul legno «vecchio». In estate è fondamentale la piegatura e la asportazione dei succhioni.

Diserbo in economia. Nelle tecniche tradizionali di diserbo bietola il costo dei soli prodotti erbicidi incide da un 10 a un 20% sul costo totale della coltura, con una distribuzione di 8-10 kg/ha di prodotti. Di recente è stata proposta agli agricoltori una nuova tecnica di diserbo in post-emergenza a «dosi ridotte», utilizzando un cocktail di 3-5 erbicidi: Betanet, Tremat, Goltix e Pyramin sono i componenti di base della miscela. Da prove svolte dall'Associazione Bieticoltori Ferraresi emerge che il sistema a «dosi ridotte» consente un abbattimento dei costi del 30-50% con un minor uso di prodotti chimici del 40-60%. Per una buona riuscita del diserbo riveste grande importanza la corretta taratura della irroratrice, che dovrà essere idonea a distribuire volumi di acqua di 180-200 litri per ettaro, montando ugelli a ventaglio, meno soggetti a fenomeni di deriva, cioè di dispersione nell'ambiente di particelle di prodotto. Nel caso di presenza di infestanti particolari (Graminacee, Cenicio molle, Falso sedano, ecc.) è possibile adizionare prodotti come Cirtoxin e Venzar.

### Ad inizio campagna si possono

### ottenere contratti con un premio

### di produzione e la sicurezza

### di collocamento del raccolto

Ancora una volta la ricerca genetica ha saputo rispondere prontamente alla pressante richiesta dei nostri agricoltori di avere a disposizione alternative culturali remunerative. Si tratta del cosiddetto girasole «oleico» che ha già raccolto molto successo nel corso delle ultime due campagne, non solo in aree tradizionalmente vocate al girasole (Toscana, Umbria e Marche) ma anche in zone nuove, come Veneto, Emilia - Romagna e Piemonte.

L'olio estratto dai semi di varietà tradizionali di girasole, contiene mediamente il 75% di acido linoleico e il 20-30% di acido oleico. Dei due, è quest'ultimo quello più prezioso per l'alimentazione umana e l'utilizzazione industriale: recenti studi dimostrano che una dieta a base di grassi ricchi di acido oleico, riduce sensibilmente il colesterolo nel sangue. I genetisti di alcune compagnie sementiere americane hanno fatto il miracolo: sono riusciti ad ottenere varietà o ibridi di girasole, con un contenuto di acido oleico, nell'olio di spremitura, che supera l'80% ed oltre, di nuovissima costituzione, che abbattano il tetto del 90%. Il mercato americano sta esercitando una forte domanda di girasole oleico e, non essendo sufficiente l'ettaro investito negli Usa, gli operatori si rivolgono al mercato europeo, ed italiano in particolare.

Così i nostri agricoltori che dalla metà degli anni Ottanta avevano dimostrato una certa disaffezione verso il girasole, per via di prezzi di mercato poco remunerativi, si stanno buttando sul girasole

oleico. L'interesse deriva anche dal fatto che si possono ottenere ad inizio campagna contratti di coltivazione con un premio di produzione e la sicurezza di collocamento del raccolto. Due sono le compagnie sementiere che stanno proponendo girasole oleico in Italia: Triumph Italia, con la varietà Licia ed Helixea Agrigenetics con la varietà Trisum 849. L'anno scorso gli agricoltori che hanno raccolto girasole oleico sono riusciti a spuntare prezzi superiori di 5-6000 lire al quintale rispetto a quelli fissati per i semi tradizionali e già dopo 30-40 giorni dalla consegna del prodotto, hanno incassato il saldo. «L'obiettivo», sostiene Renato Cami di Triumph è quello di poter utilizzare, grazie al girasole oleico, i terreni più marginali e meno indicati per la produzione di mais, soia e bietola. Dove il mais non supera i 70 - 80 q/ha e la soia i 25 - 30 q/ha, il girasole oleico riesce a raggiungere, di norma, i 30 - 35 q/ha con un risparmio sulle spese culturali, rispetto alle altre colture, di 300 - 500000 lire per ettaro. Inoltre il frumento seminato in autunno, in successione al girasole, produce di più, sfruttando i residui culturali del girasole, ricchi in fosforo e potassio».

«Un aspetto importante, sottolinea Vittorio Tosetto di Helixea Agrigenetics, è l'isolamento del girasole oleico da altre varietà normali. Viene raccomandata una distanza di 400 - 800 metri per lato nell'appezzamento. In questo modo ci si garantisce un alto contenuto di acido oleico nell'olio di spremitura».

[Roberto Bartolini]

## OLIO D'OLIVA Consumi in crescita

Quest'anno nella Cee i consumi di olio d'oliva superano la produzione (che secondo le ultime stime si aggira su 1.430.000 tonnellate) di 24 mila tonnellate.

È risultato carente soprattutto il mercato italiano al quale mancheranno 190 mila tonnellate. In eccedenza invece, risultano i mercati greco e spagnolo, almeno secondo quanto afferma un documento di lavoro della Commissione europea. La carenza di prodotto sul mercato europeo sarà compensata dall'import di olio d'oliva dalla Tunisia (46 mila tonnellate annue), dalle scorte d'intervento Cee (75 mila tonnellate) oltre che da 25 mila tonnellate di vecchie giacenze italiane. In Italia — sempre in base alla nota della Commissione — i prezzi di mercato dell'olio d'oliva sono elevati e stabili.

Il consumo globale dovrebbe essere di 730 mila tonnellate.

## INDAGINE La Liguria «vale» di più

La Liguria, insieme con l'ovest dell'Olanda, è la regione agricola più produttiva d'Europa secondo uno studio dell'Istituto nazionale di statistica francese (Insee), con un valore aggiunto per ettaro da sei a sette volte superiore alla media europea. Seguono, in termini di produttività della terra, l'Olanda meridionale e orientale, la Campania, l'Emilia Romagna, il Veneto, l'Olanda del nord, la Lombardia e il Belgio. Lo studio dell'Insee mette in luce gli squilibri profondi che esistono nell'agricoltura europea, dove il valore aggiunto per ettaro ottenuto dagli agricoltori bretoni — per esempio — è tre volte inferiore a quello degli olandesi dell'est che operano negli stessi settori (latte 30 per cento, carne porcina 25 per cento, e carne bovina 20 per cento).

## PENSIONATI Nuove leggi per l'Aima

I dipendenti dell'Aima (associazione per gli interventi nel mercato agricolo) avranno un nuovo trattamento pensionistico uguale a quello previsto per il personale civile dello Stato. E' questo uno dei punti principali del disegno di legge presentato dal ministro dell'Agricoltura, Calogero Mannino, di concerto con quello del Tesoro, Guido Carli e quello del Lavoro, Carlo Donat Cattin, sulle «norme in materia di quiescenza dei dipendenti dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (Aima)». Con il progetto, si legge nella relazione di accompagnamento, «viene estesa al personale in quiescenza dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (Aima)». Con il progetto, si legge nella relazione di accompagnamento, «viene estesa al personale in quiescenza dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (Aima)». Con il progetto, si legge nella relazione di accompagnamento, «viene estesa al personale in quiescenza dell'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (Aima)».

**NUOVO SUPER BINGO**

Con IL PICCOLO e Corriere di Pordenone  
la ricchezza è di nuovo fra voi!

TASSE / 930 MILIARDI IN PIU' NEL '90

## Calano i redditi, cresce il prelievo

C'è chi cerca «tesori nascosti»

La Concofittoriatori replica: «Così

il Fisco rischia di penalizzare

le aziende che investono di più»

Servizio di  
Marco Montagnuti

Sempre alla ricerca di nuovi somme di denaro da sacrificare al pozzo di san Patrizio del deficit pubblico, il fisco ha scoperto l'agricoltura. Una scoperta che suona un po' come una beffa, visto che gli ultimi anni non sono stati certo ricchi di risultati per chi lavora la terra. Ma lo Stato è convinto che la campagna celi chissà quali tesori sottratti all'imposizione fiscale e ha sconvolto, con la finanziaria '90 il sistema di pagamento delle tasse, finora basato sui valori catastali. Così quest'anno gli agricoltori pagheranno, secondo il presidente della Concofittoriatori Emilia-Romagna, Alberto Gherpelli, circa 930 miliardi in più. I dirigenti dell'organizzazione hanno sottolineato che il prelievo fiscale è eccessivo e rischia di penalizzare le aziende che hanno investito di più. «Negli ultimi tre anni», ha detto Gherpelli, «il prelievo fiscale sulle aziende agricole è raddoppiato, con un incremento di circa 600 miliardi l'anno, mentre i redditi tendono a calare e le prospettive del settore non sono rosee». Ai primi di febbraio il Senato aveva approvato il decreto fiscale n.414 dell'89 che, in appoggio alla legge finanziaria, proponeva massicci aggravii fiscali a carico dell'agricoltura. Ma non essendo stato approvato in tempo utile, il decreto era decaduto. Il consiglio dei ministri ha ripresentato, il 28 febbraio, un nuovo disegno di legge, quasi fotocopia del primo. Le tre organizzazioni professionali, Concofittoriatori, Coldiretti e Concofittoriatori, hanno più volte criticato il provvedimento per le strette maglie con cui lega l'agricoltura. Ora la riapertura dei termini lascia sperare in sostanziali modifiche del provvedimento. In sintesi il decreto prevede che le società di capitali agricole non paghino più le tasse, come si è fatto finora, su base catastale, ma in ba-

se a bilancio, mentre le altre categorie continuerebbero a usare il sistema catastale. Inoltre il provvedimento limita la deducibilità dei contributi unificati e degli interessi passivi e impone l'accatastamento delle abitazioni rurali. Vengono riprese le disposizioni sull'autodichiarazione dei redditi dei terreni mentre per la dichiarazione annuale dell'Iva il termine viene prorogato al 12 marzo. Il presidente della Concofittoriatori, Giuseppe Gioia, ha ribadito il no dell'organizzazione all'esclusione delle società dal sistema di determinazione catastale dei redditi agricoli e alle nuove norme per l'accatastamento delle case rurali, finora considerate un accessorio dei fondi agricoli. «Non possiamo accettare una deroga», ha detto Gioia, «al principio, sempre ribadito dalla stessa amministrazione finanziaria, della insostituibilità dell'istituto catastale quale strumento per l'accertamento e la determinazione dei redditi agricoli, almeno sino a quando non verrà messo a punto un nuovo sistema più efficiente e socialmente equo. Dobbiamo opporci anche perché, aperto il varco—ha insistito Gioia—la tassazione a bilancio andrebbe a estendersi, con un effetto a cascata, alle società di persone, alle aziende singole, alle persone fisiche. Inoltre, ed è altro elemento aggravante, la proposta abolizione determina evidenti disparità di trattamento tra operatori dell'agricoltura che hanno diversa veste giuridica». Gli agricoltori sono invece d'accordo sulla revisione periodica degli estimi catastali. «Ma non possiamo accettare», dicono alla Concofittoriatori—che sia un'iniziativa presa a tavolino moltiplicando dei numeri. Basti pensare—aggiungono—che nella classificazione del 1939 i terreni più redditizi erano considerati quelli di collina, dove sorgevano i frutteti, mentre le terre di pianura erano sottovalutate perché destinate alle colture estensive».

TASSE  
Se lo Stato  
fa autogol

«Fino ai ieri l'accertamento dei redditi imponibili in agricoltura era fatto sulla base del catasto agricolo—dice Stefano Spisani, direttore di Federemilia—ogni terreno è catalogato e, sulla base delle colture o della potenzialità produttiva, ha un determinato indice. Così l'agricoltore conosce in anticipo quanto dovrà pagare per ogni coltura e verificare, entro termini abbastanza elastici, le proprie convenienze». Le organizzazioni agricole non contestano l'introduzione dell'autodichiarazione da parte del produttore delle reali colture praticate ogni anno: contestano però le altre restrizioni previste, come la non deducibilità degli interessi dei mutui accesi per miglioramenti fondiari e aziendali. D'altra parte il provisto provvedimento fiscale rischia di segnare un clamoroso autogol alle casse statali. Più della metà delle società in agricoltura presentano oggi bilanci negativi e da questa parte il fisco rastrellerà ben poco. In pratica, dicono a Federemilia, escludere il sistema di determinazione catastale del reddito agricolo è un drammatico errore, perché lo strumento catastale ha funzionato quasi da redimetro in agricoltura, mentre il ricorso alla tassazione a bilancio per le società è in contrasto con l'auspicata semplificazione dell'amministrazione tributaria. Secondo Spisani le società di capitali non sono molte in agricoltura, ma sono moltissime le società di fatto: le ditte catastali sono attualmente 17 milioni e appartengono a 14 milioni di persone. Rimettere in discussione il catasto è inspiegabile perché di recente lo Stato ne ha finanziato la revisione, l'obbligo dell'autodichiarazione delle nuove colture porta gli agricoltori a una stretta collaborazione con l'amministrazione tributaria. L'aumento dei coefficienti assicura all'erario maggiori entrate.

SPERIMENTAZIONI / UN PROGETTO EUROPEO

## Il robot salva-alberi

L'intelligenza artificiale applicata alla vita dei campi

La realizzazione di due prototipi di «sistemi esperti» per l'applicazione dell'intelligenza artificiale in agricoltura è stata avviata quest'anno dall'Irfata (Istituto di formazione e assistenza tecnica agricola della Coldiretti emiliano romagnola) che si è fatto capofila di un consorzio europeo di formazione cui partecipano l'università ed imprese dei Paesi Cee del bacino Mediterraneo (Italia, Francia, Spagna, Portogallo e Grecia). Promosso già un anno fa nell'ambito di un progetto comunitario, il consorzio associa istituti di formazione agricola, softwarehouse, università, enti pubblici, banche, cooperative di servizi che hanno lavorato in questo primo periodo per approfondire e rendere omogenee le conoscenze e le esigenze dei vari partecipanti. Il progetto è entrato in questi giorni nella fase operativa: «L'informatica tradizionale—dicono i responsabili dell'Irfata—ha già fatto il suo ingresso in agricoltura, ma l'intelligenza artificiale (che, grossolanamente, si può definire un sistema in grado di simulare un ragionamento umano) è ancora ad un livello sperimentale. Abbiamo dedicato i primi mesi a risolvere il problema della diversità delle discipline interessate, in

quanto chi ha competenza nel settore dell'intelligenza artificiale non conosce i problemi dell'azienda agricola e viceversa». Superata la prima fase, si sono costituiti in questi giorni i gruppi di lavoro per realizzare un modello di intelligenza artificiale in grado di diagnosticare le malattie delle piante ed un altro modello capace di progettare un piano di miglioramento aziendale sulla base delle direttive comunitarie. Soprattutto questo secondo progetto—hanno spiegato i responsabili dell'Irfata—comporterà anche la definizione di un modello europeo di azienda agricola, quale sarà probabilmente nei prossimi anni.

I due prototipi saranno pronti entro l'inizio del 1991, quando prenderà la via la terza fase che prevede l'adattamento alle varie realtà locali. Intanto l'Irfata prosegue nella sua sperimentazione d'avanguardia: ha infatti sottoposto alla Cee un nuovo progetto per applicare l'intelligenza artificiale a tematiche ambientali, quali la progettazione di verde pubblico e privato. Anche in questo caso verrà costituito un consorzio che coinvolgerà gli altri Paesi mediterranei.

## Agricoltura

AGRUMI / ANCHE IN QUESTO SETTORE IL PRIMATO NON E' PIU' NOSTRO

## Il tarocco chiede aiuto

A tener banco sono oramai la Spagna e la Grecia. «Una crisi annunciata»

Servizio di  
Lorenzo Frassoldati

«Arriba Espana» anche negli agrumi. Una volta sulle tavole europee aranci e limoni ricordavano a tutti il Paese del «Gattopardo» e l'isola del principe di Salina. Adesso invece, da Monaco a Parigi, da Francoforte a Londra gli agrumi parlano spagnolo e dobbiamo inchinarci anche qui al dinamismo produttivo e commerciale del cugino iberico, cui abbiamo consegnato la palma di primi produttori ed esportatori del Vecchio Continente. Nell'86 il totale dell'export dalla Sicilia di aranci, limoni, mandarini e clementine raggiunse i 3 milioni 252 mila quintali, nell'87 calò a 2 milioni 260mila, nell'88 a meno di 2 milioni, nell'89 ancora peggio. Un crollo verticale. «Non solo», dice il prof. Francesco Calabrese dell'Università di Palermo—è tutto un mondo che crolla, una intera civiltà alla deriva».

Una volta si diceva che il latte e la carne che importiamo massicciamente dall'estero erano pagati dall'export di vino, frutta e agrumi. Adesso vino e ortofrutta sono in drammatico ripiegamento, per gli agrumi siamo scomparsi dal mercato europeo

dove la nostra quota è ormai ridotta a poco più del 2% del totale. Eppure quella degli agrumi era una crisi annunciata perché il settore denunciava da tempo tutti i sintomi del «male oscuro» che attanaglia l'intera nostra agricoltura. Polverizzazione aziendale, offerta frammentata, qualità dei prodotti sempre più scadente, scarso coordinamento con il commercio e l'industria di trasformazione; in sostanza una irrimediabile «distonia» col mercato. Due piani agricoli non hanno sortito effetto alcuno: non c'era convenienza a riconvertire gli impianti per ottenere qualità più gradite al consumatore perché i prezzi che si spuntavano poi non erano di molto superiori a quanto offriva l'Alma ritirando e distruggendo il prodotto. All'ombra dei meccanismi Cee si è così consumato prima un declino, poi una débacle. L'ingresso sulla scena delle Associazioni dei produttori, proliferate in Sicilia oltre ogni limite e molte delle quali hanno attirato l'attenzione del Commissario antimafia Sica, ha dato il colpo di grazia sul piano commerciale. Fino agli anni '70 in Sicilia c'erano pochi grandi commercianti che riempivano l'Europa dei no-

| Export arance<br>1.000 di tonnellate |       |       |       |       |
|--------------------------------------|-------|-------|-------|-------|
| ANNI                                 | 79-80 | 80-81 | 85-86 | 87-88 |
| Produzione                           | 1.773 | 1.751 | 2.572 | 1.389 |
| Export                               | 136   | 113   | 183   | 98    |

stri agrumi: adesso si agitano sulla scena mille organismi ma le arance finiscono sotto le ruspe. Agostino Specchi, siracusano, agrumicoltore, responsabile di settore della Concofittoriatori, scuote la testa sconsolato: «La crisi in due parole? Alti costi di produzione e mancanza totale di concentrazione dell'offerta. Oggi il mercato lo fanno le

grandi catene di distribuzione che giustamente pretendono garanzie di qualità, quantità e puntualità nelle forniture. Qui invece è il caos». Un chilo di arance tarocco, bene che vada, viene pagato al produttore 300 - 350 lire, poi di passaggio in passaggio lo stesso chilo di arance arriva a spuntare al dettaglio 3 mila lire al chilo, per un prodotto non sempre

di prima qualità. Specchi punta il dito contro la mancanza dei controlli di qualità che consentono truffe e imbrogli sia sul mercato interno che su quello estero: «Il trucco di sostituire un prodotto di seconda scelta con quello di prima ci è costato almeno un calo di sette punti dell'export. Ne valeva la pena?». Ma non solo. Ormai si è diffusa nei produttori più «illuminati» la convinzione che vada rivisto radicalmente il regime di aiuti, per indurre a produrre per il mercato e non per le ruspe. Specchi pensa ad un unico aiuto alla produzione parametrato alla superficie aziendale, facendo piazza pulita di tutto il resto: aiuti alla trasformazione, prezzi di riferimento, premi di penetrazione. «Tutti aiuti che calano di anno in anno e che non sempre vanno a finire nelle tasche dei produttori».

Il prof. Calabrese è drastico: «O siamo in grado di riportare sui mercati internazionali una parte della nostra produzione o dobbiamo decurtarla. Ciò dobbiamo dare per scontato che molti produttori dovranno uscire dal mercato con forti problemi e tensioni sociali da ammortizzare. Ma chi ci pensa? Nessuno. In

agricoltura l'emergenza è stata istituzionalizzata». Battere i costi di produzione di Grecia e Spagna sembra impossibile; anche sul piano commerciale greci e spagnoli ci danno punti con una migliore organizzazione per l'export. L'unica via è riquadrare la nostra produzione veramente all'insegna della qualità, penalizzando quei produttori che non optano per la riconversione e riverde tutta la fase commerciale facendo pulizia negli albi degli esportatori (non se ne conosce nemmeno il numero esatto) e in casa delle associazioni dei produttori. Sembra facile, dirà qualcuno. Ci ha provato persino lo Stato, costituendo anni fa una società pubblica, la Sia (gruppo Iri) per rilanciare l'export. Le associazioni produttori fecero il diavolo a quattro finché l'ex ministro Pandolfi non bloccò tutto. Evidentemente qualcuno preferisce che le cose continuino ad andare male, pur di non perdere fette di potere. Il timore, reale, è che su questa brutta strada si stia avviando l'intero comparto ortofruticolo italiano. La «agrumi - story» dimostra che di aiuti prima o poi si muore.

CLIMA / GLI ESPERTI DI ENTOMOLOGIA IN STATO DI ALLERTA PER L'ASSENZA DI PIOGGIA

## Siccità, una manna per gli insetti

La primavera anticipata accelera la riproduzione di molte specie che in estate saranno più robuste



La primavera anticipata crea molti problemi all'agricoltura: uno di questi è la riproduzione accelerata di molte specie di insetti.

Servizio di  
Rosa Petroni

La grossa mosca ronzava nella stanza di città illuminata dal sole dell'ennesimo giorno sereno. Siamo a marzo. Cosa ci fa una bestiolina così ben nutrita, delle dimensioni tipiche della piena estate, su una finestra di città? Che cosa starà succedendo, allora, in campagna? Avremo invasioni di insetti da combattere usando sempre più pesticidi per nulla graditi all'ambiente? Queste domande, girate ad alcuni esperti, producono risposte relativamente variegate. La prima osservazione, comune a tutti gli interpellati, è che non si possono fare generalizzazioni svariati. Un conto, ad esempio, è la grossa mosca (un «moscone delle carni» probabilmente) che si aggira in città, e un conto sono i fitofagi veri e propri. Un conto sono gli acari che attaccano le piante da frutto e un conto sono le specie fungine. Insomma, le evidenti modifiche che il clima sta presentando ormai da due anni (inverni caldi e siccitosi, primavere anticipate) hanno effetti variegati sull'equilibrio biologico, il che non significa che tutto il male venga per nuocere. Non è affatto detto che saremo sommersi presto da ondate straordinarie di attacchi di fitofagi famelici. «L'equilibrio è complesso—avverte il professor Domenico, entomologo all'Università Cattolica di Piacenza—non dipende solo dalle temperature ma anche dall'umidità, ed entrambi i fattori variano da luogo a luogo. Poi bisogna tenere conto di come le varie specie reagiscono ai fattori climatici, e di come procede la crescita vegetativa. A causa della scarsità d'acqua, anch'essa è rallentata. Generalizzare è pericoloso e fuorviante». Pur con la stessa cautela un altro entomologo, il dottor Pasqualini dell'Istituto Grandi di Bologna, si lascia andare a un pizzico di preoccupazione: «L'anno scorso abbiamo dovuto combattere contro attacchi di afidi su piante da frutto le cui radici erano compromesse dalla siccità. Poi abbiamo riscontrato come in certe zone il lepidottero del pesco abbia attaccato anche melo e pero, cosa che negli anni precedenti non era mai



successa. Diciamo che siamo in allerta». La preoccupazione deriva anche dal fatto che contro il lepidottero del pesco non ci sono molte alternative all'intervento chimico... «In termini generali possiamo dire che ci si può attendere qualche danno in più a causa di questo andamento climatico—aggiunge Pasqualini—che influisce accelerando i ritmi sia degli insetti buoni che di

quelli cattivi. Il fatto è che i cattivi sono più prolifici». Sui fitofagi veri e propri, fortunatamente, l'attuale caldo anticipato non influisce molto: il loro accrescimento è regolato sugli stessi ritmi della pianta, sensibile più all'alternanza del giorno e della notte che alle variazioni di temperatura. Ma presto o tardi si sveglieranno. Che cosa succederà se conti-

CLIMA / IL METEOROLOGO  
«Sono gli anni roventi  
del ventesimo secolo»

Gli sferzanti da febbre da fieno sono in ritardo. Meglio così per chi soffre di allergia. Meno bene in senso generale: mentre la temperatura più alta della media dovrebbe favorire l'attività biologica della pianta anticipandone la fioritura, la scarsità d'acqua produce eruginose, generatrici di fastidioso polline, stante e un po' secche. I fenomeni che chiunque osserva ormai da due anni a questa parte sono giudicati con scientifico distacco dai climatologi. Ma non per questo senza preoccupazione: «L'attuale comportamento del clima è fuori dalla norma» spiega Claudio Tomasi del Fisbat - Cnr. «Le rilevazioni delle 1200 stazioni meteorologiche sparse su tutto il pianeta confermano che cinque anni tra gli ultimi dieci sono risultati i più caldi del secolo. Il punto fermo è soprattutto l'aumento dell'instabilità del clima in diverse zone del pianeta, con comportamenti a macchia di leopardo abbastanza imprevedibili».

Effetto serra? Tomasi è cauto, ma lascia capire che lo scambio tra la Terra e l'atmosfera è diventato piuttosto instabile e abbastanza squilibrato...

nuerà questo clima caldo? «Probabilmente si avranno in estate delle generazioni più frequenti e quindi attacchi piuttosto duri». E' il parere del dottor Laffi che all'Osservatorio malattie delle piante di Bologna studia in particolare gli acari. I suoi «pazienti», si fa per dire, sono il ragno rosso delle fruttifere e l'analogo delle piante erbacee. «Gli acari sono considerati dei fitofagi acquisiti: sono il frutto dello squilibrio avvenuto con l'introduzione massiccia dei pesticidi negli anni '50. Prima non facevano danni, adesso invece bisogna combatterli, anche se negli ultimi anni c'è stata una riduzione dei trattamenti». Per gli acari le attuali condizioni climatiche sono poco gradevoli. Buone notizie quindi? «In teoria ci si dovrebbe aspettare una riduzione della popolazione: le uova per schiudersi hanno bisogno di passare una fase di temperature piuttosto basse. Supponiamo quindi che le prime popolazioni di acari saranno deboli. Il fatto è che anche le piante saranno indebolite dalla mancanza d'acqua». Per un motivo diverso—la scarsità d'acqua—anche altri nemici delle piante stanno passando un brutto momento. «I funghi che attaccano sia le piante da frutto che le orticole (peronospora della patata, o del pomodoro, ad esempio) hanno bisogno di ambiente umido per svilupparsi. Quindi l'attuale crisi idrica li rallenta—spiega un altro specialista dell'Osservatorio, il dottor Ponti—. Il problema è che anche le piante risentono della stessa mancanza e diventano più deboli e attaccabili. Senza contare che eventuali piogge abbondanti favoriscono più i funghi che le piante stesse». Il serpente si morde la coda. Con lo svantaggio dovuto all'impossibilità di contrastare le malattie fungine con mezzi biologici rispettosi dell'ambiente: funzionano solo i fungicidi chimici. In senso generale, quindi, la situazione non è univoca. Quello che si comprende tra le righe è comunque che forzare la natura crea rischi difficilmente controllabili. Tutto sommato, un sano ritorno alla lotta biologica appare una via verso la saggezza...

**I CAMPIONI  
LAVORANO.  
I MILIONI  
RIPOSANO.**

Penny, Fiorino, Talento. Scegliete chi dei tre preferite e prendetelo subito, tratteneo 8 milioni che pagherete senza fretta. In soluzione unica dopo 6 mesi o un po' per volta in 11 rate mensili. In entrambi i casi, a interessi zero.

Facciamo un esempio: avete scelto un Fiorino 1300 Diesel? In luogo di L. 14.240.000, verserete solo L. 6.240.000. Volete prendervela più comoda? Eccovi accontentati con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi.

Ducato e Ducato Maxi. Meritano un discorso a parte, perché

FIAT SAVA

L'offerta è valida su tutte le versioni di Penny, Fiorino, Talento, Ducato e Ducato Maxi disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/3/90 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**FINO A  
15.000.000  
A INTERESSI ZERO  
FINO AL 31 MARZO**

i milioni che potete trattenerne sono addirittura 15. Per il pagamento invece vale lo stesso discorso fatto per Penny, Fiorino e Talento: 6 o 12 mesi a interessi zero. Facciamo un esempio: avete scelto un Ducato Furgone 10 Diesel? In luogo di L. 22.873.000 verserete solo L. 7.873.000. Preferite protrarre il pagamento di questi 15 milioni oltre i 12 mesi? Eccovi accontentati con rateazioni fino a 36 mesi e una riduzione del 50% sull'ammontare degli interessi.

Concessionarie e Succursali Fiat vi aspettano. Buon lavoro.

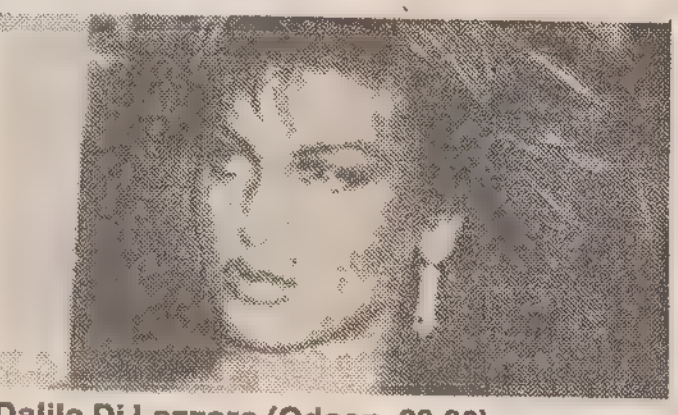
FIAT



**7.00** «Tempo di guerra e di guerriglia». Sceneggiato (3). Con Sancho Garcia, Bernard Fresson, Francisco Rabal.  
**7.59** Nel regno della fiaba. Telefilm.  
**8.45** Apemai. Disegni animati.  
**9.15** Il mondo di Quark. A cura di P. Angela. Spedizione italiana al K2 spigolo Nord di Francesco Santon.  
**10.00** Linea verde magazine. A cura di F. Fazzuoli.  
**11.00** Santa Messa dalla chiesa di Nostra Signora di Lourdes.  
**11.55** Parola e vita: le notizie.  
**12.15** Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.  
**13.00** Tg1 L'una. Rotocalco della domenica a cura di Beppe Breveglieri.  
**13.30** Tg1 Notizie.  
**13.55** Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valentini e Maria Giovanna Elmi.  
**14.00** Domenica in... Di Gianni Boncompagni e Alfredo Gervasi. Con Edwige Fenech.  
**14.20** Notizie sportive. Domenica in...  
**15.50** Notizie sportive. Domenica in...  
**16.15** 90.0 minuto.  
**18.40** Domenica in...  
**19.50** Che tempo fa.  
**20.00** Telegiornale.  
**20.30** La Rai presenta Ferruccio Amendola, Barbara De Rossi, Maria Fiore, Claudio Amendola in «Pronto soccorso».  
**22.05** La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.  
**24.00** Tg Notte. Che tempo fa.  
**0.10** Film: «L'ASSOLUZIONE» di Lou Grossbard. Con Robert De Niro, Robert Duvall, Charles Durning.

**7.00** Patatrak. Cartoni.  
**7.55** Sareno variabile. Un programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbelli.  
**12.00** Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due. Con Sabrina Salerno e Scialpi. Regia di Sergio Japino. (1.a parte).  
**13.00** Tg2 Ore tredici.  
**13.20** Tg2 Lo sport.  
**13.30** Tg2 Nonsolomodo. Meteo 2.  
**13.45** Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due. (2.a parte).  
**15.15** Quando si ama (574). Serie Tv.  
**17.00** «Cuore e batticuore». Telefilm.  
**18.00** Tg2 Lo sport. Atletica leggera, maratona Roma-Ostia. Monza, automobilismo, campionato italiano velocità turismo. Vinovo, ippica, Gp Costa Azzurra.  
**18.50** Calcio serie A. Meteo 2.  
**19.45** Tg2 Telegiornale.  
**20.00** Tg2 Domenica sport. Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di N. De Luca, L. Ceccarelli, R. Pascucci, G. Garrasino.  
**20.30** Hunter. Telefilm. Violenza e vendetta.  
**22.10** Tg2 Stasera. Meteo 2.  
**22.20** Pianeta Urss: «L'appuntamento/Gorbacev».  
**23.25** Protestantismo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.  
**23.55** L'aquilone. Settimanale di arte, letteratura, scienze, spettacolo.  
**0.55** Umbria jazz '89.

**12.25** Eurovisione. Svezia, sci, Coppa del mondo, parallelo maschile e femminile.  
**13.30** Schegge.  
**14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.  
**14.10** Blob cartoon.  
**14.30** Schegge. Prove tecniche di trasmissione.  
**14.45** In diretta dal Palavogolino di Cagliari, Piero Chiambretti presenta «Prove tecniche di trasmissione».  
**17.00** Karting, campionato italiano.  
**17.30** Viaggio infinito (II). I dinosauri.  
**18.35** Domenica gol. Meteo 3.  
**19.00** Tg3.  
**19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.  
**19.45** Sport regione.  
**20.00** Calcio serie B.  
**20.30** Donatella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».  
**23.00** Appuntamento al cinema.  
**23.10** Tg3 Notte.  
**23.25** Rai regione. Calcio.



Dalia Di Lazzaro (Odeon, 20.30)

## Radiouno

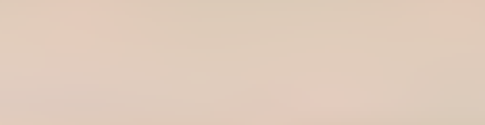
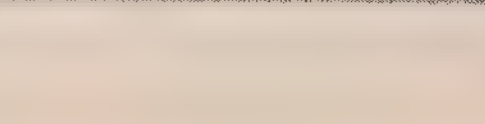
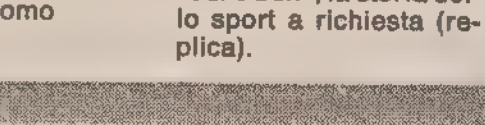
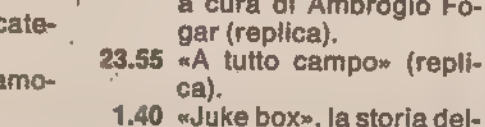
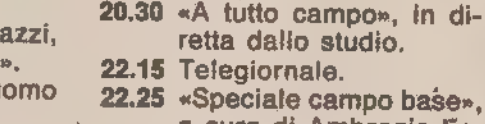
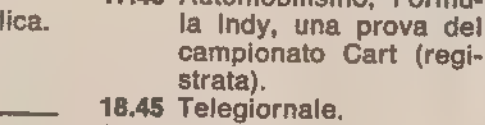
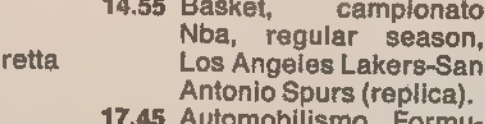
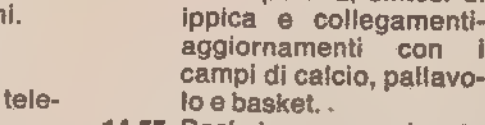
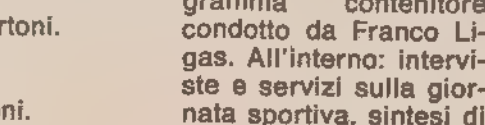
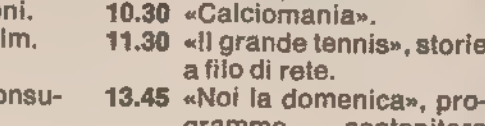
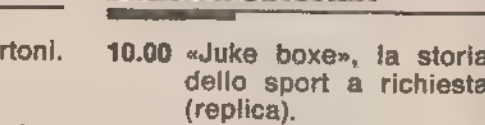
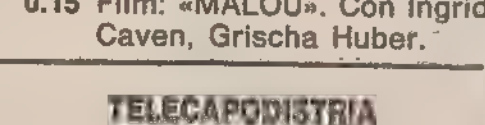
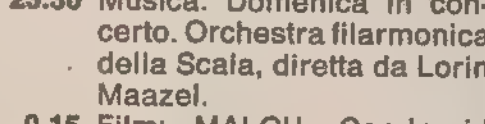
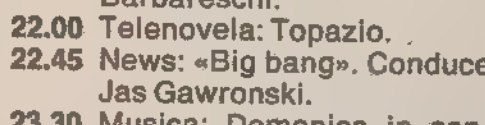
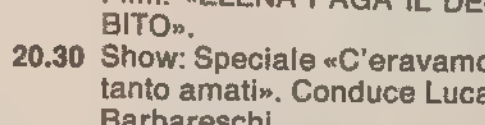
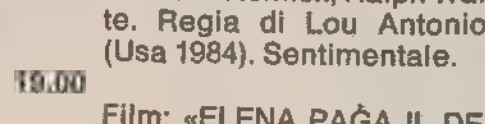
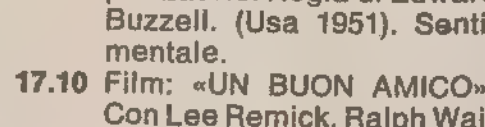
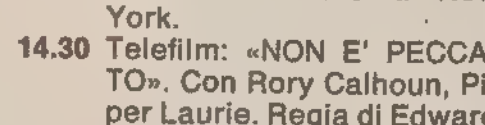
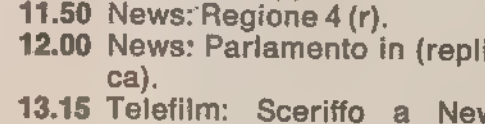
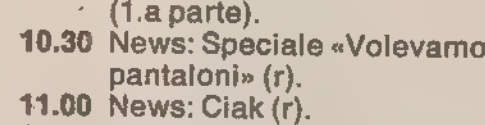
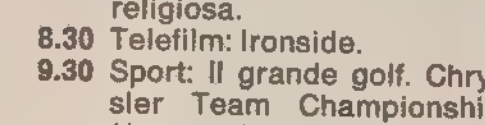
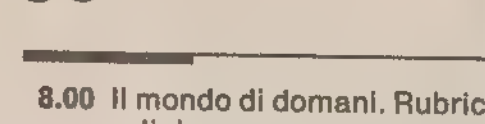
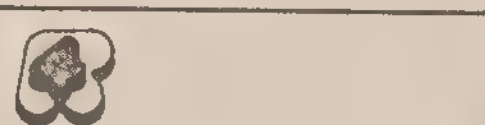
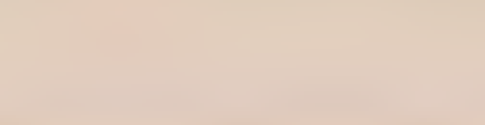
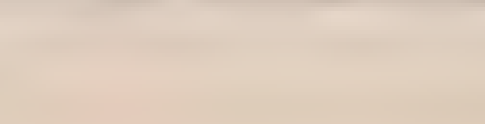
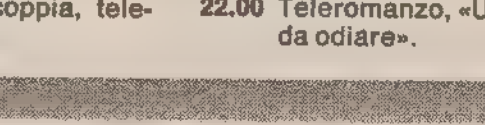
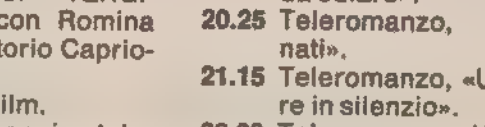
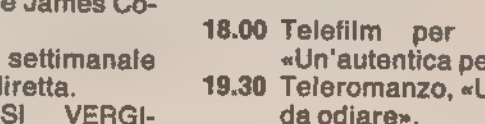
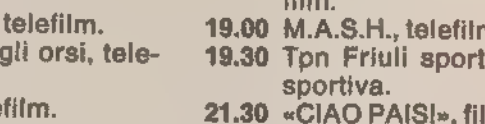
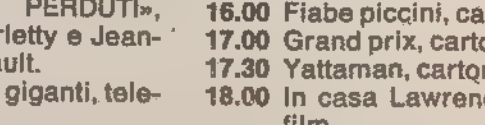
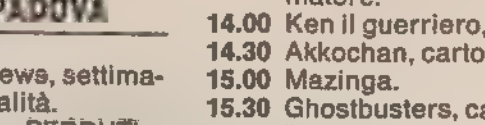
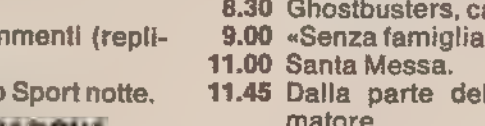
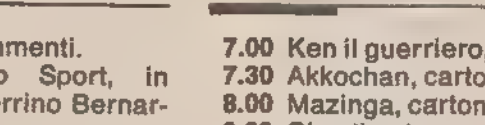
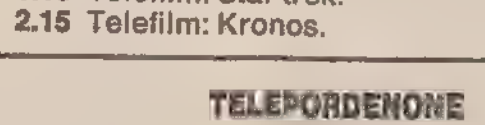
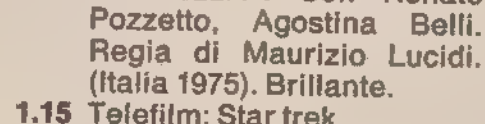
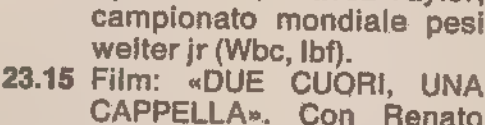
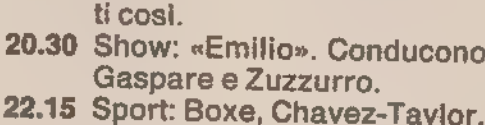
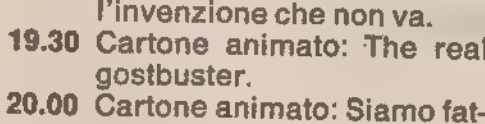
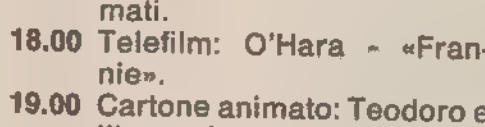
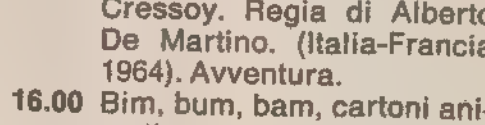
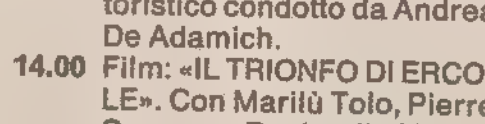
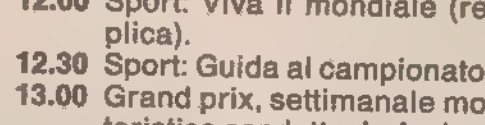
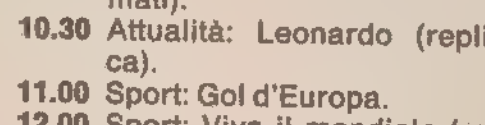
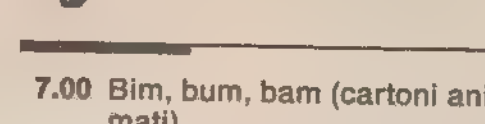
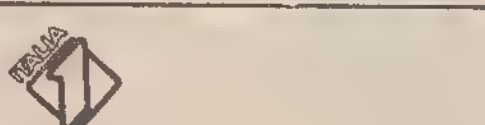
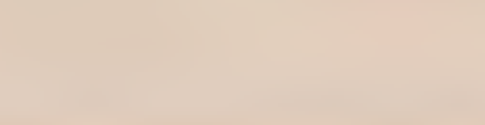
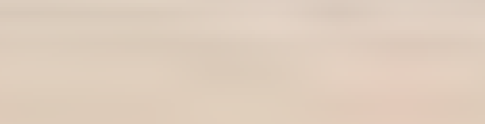
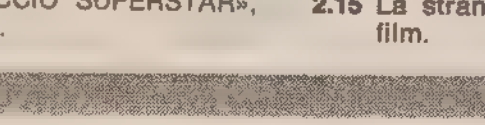
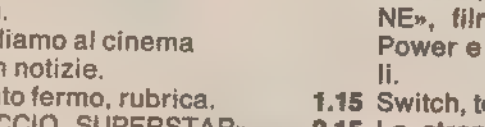
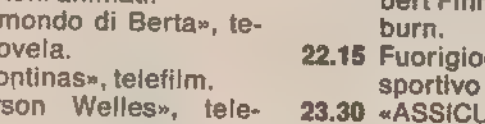
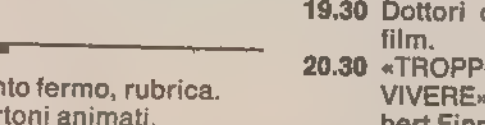
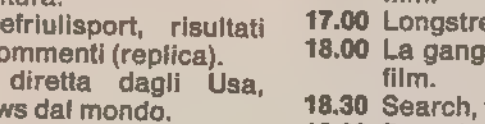
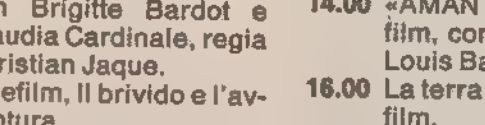
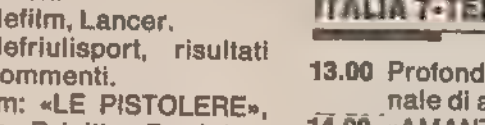
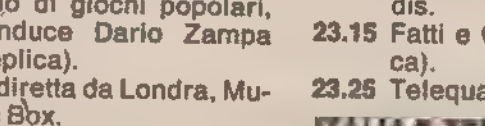
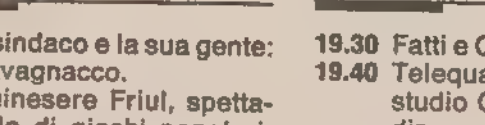
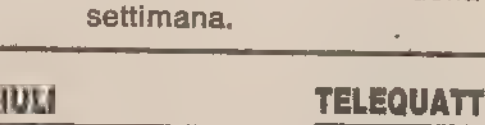
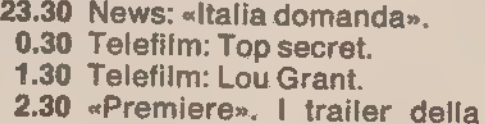
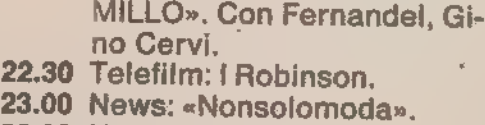
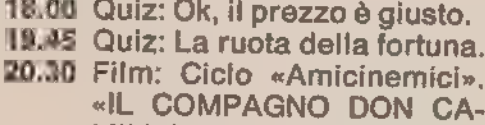
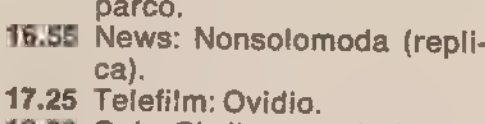
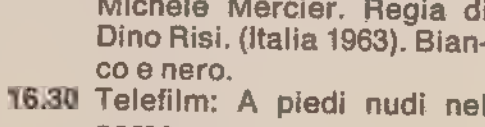
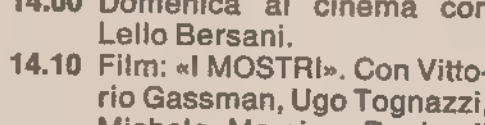
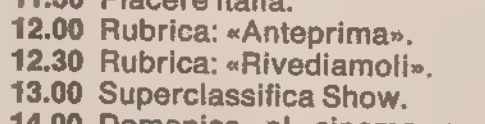
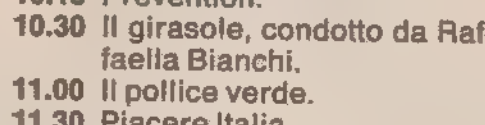
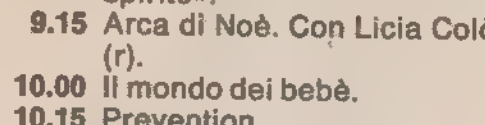
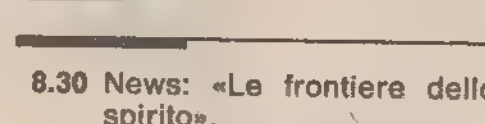
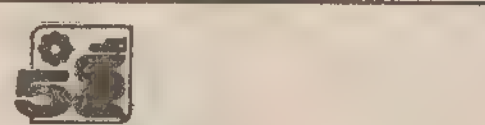
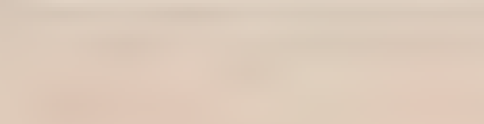
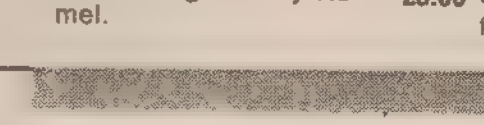
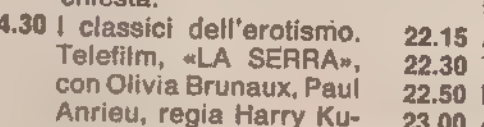
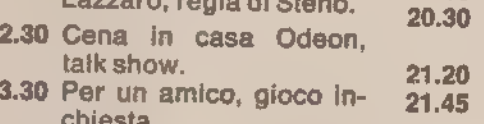
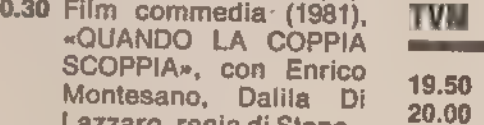
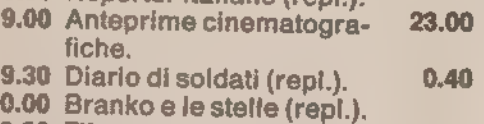
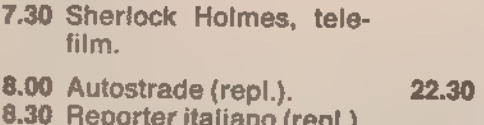
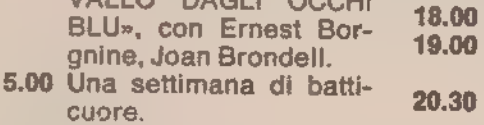
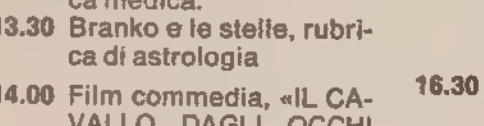
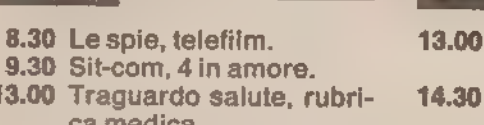
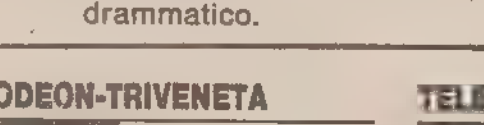
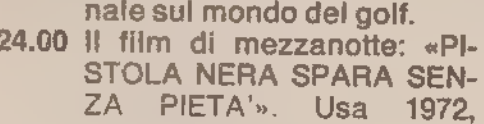
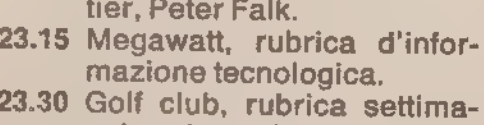
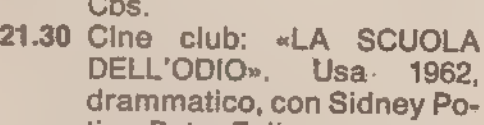
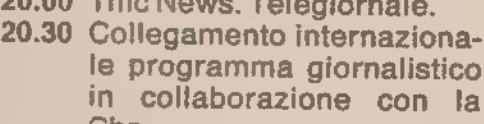
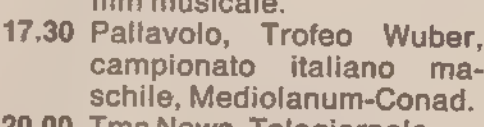
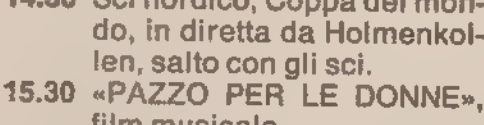
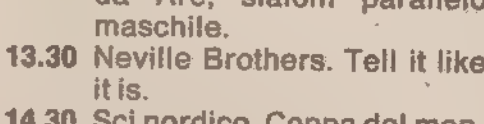
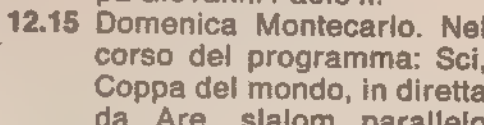
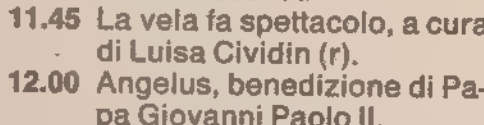
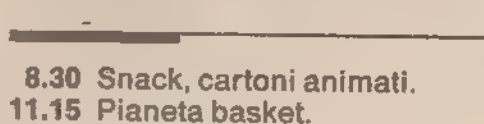
Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.16, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 22.57.  
 Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 12, 13, 19, 21, 23.  
 6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: L'occhio magico; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale: musica, sport, giochi, spettacolo ai Mondiali di calcio; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Qui lo dico e qui lo nego; 14: La vita un sogno; 14.30, 17.03: Carta bianca stereo; 15.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: Gr1 sport, tutto basket; 20.05: Ascolta si fa sera; 20.10: Nuovi orizzonti; 20.40: Radiouno serata domenica, stagione lirica: «La liera di Sanchochiny», opera in tre atti di M. Mussorgski, nell'intervallo (21.20) Saper dovreste; 23.10: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

## STEREOUNO

14.30: Raistereouno e Gr1 presentano: Carta bianca stereo; 15.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.20: Ondaverdeuno; 19: Sport Gr1 tutto basket; 19.20: Gr1 sera; 20.05, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.05: Gr1 ultima edizione, Chiusura.

## Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20.



## TV/VARIETA'

## Ma solo per finta

Da domani andrà in onda «Scusate l'interruzione»

## La trasmissione

## quotidiana

## nasce dalla «Tv

## delle ragazze»

ROMA — Un varietà quotidiano per fare il verso ai «talk show» televisivi. Dalla «Tv delle ragazze» è nato per Raitre «Scusate l'interruzione». Valentina Amurri, Linda Brunetta e Serena Dandini, autrici delle due edizioni del varietà «per sole donne», si sono trasformate in «ditta», e proporranno da domani, in diretta da un teatro romano, un ironico «programma contenitore» in onda il lunedì per mezz'ora dalle 21.45 e dal martedì al venerdì dalle 19.50 alle 20.  
 «Sarà il primo talk show iperrealista della storia della tv — promettono le autrici, — un salotto a fette, a porzioni, a «tranche», zeppo di sponsor e di «consigli per gli acquisti», nel quale vanno e vengono ospiti ritagliati dai veri salotti televisivi, interrotti da «videobox» fasulli, «trailers» cinematografici e spot pubblicitari.  
 «Ovviamente, sarà tutto falso — spiegano — e per questo ancora più rappresentativo della realtà». Serena Dandini sarà la conduttrice e avrà intorno, in veste di interpreti dei vari personaggi ospiti, Francesca Reggiani, Sabina Guzzanti, Angela Finocchiaro, Cinzia Leone ed Elena Pandolgi. Con loro, questa volta, anche

questo: se la realtà portata in tv diventa falsa, allora, se in tv proponiamo qualcosa di falso, questo dovrebbe diventare vero».

E così, Sabina Guzzanti animerà un «videobox» del tutto fasullo, ispirato ai principi della «tv di servizio», «tra i tanti spot non mancheranno i «prossimamente» degli sceneggiati delle reti Fininvest — anticipa la Amurri, — e quelli della casa editrice «Arnoldo Berlusconi Editore», che reclamizzeranno libri nei fustini (lo slogan sarà «leggi e sbianca») e libri surgelati».

«La Finocchiaro, invece — spiega Linda Brunetta, — presenterà un immaginario «videomane» di sopravvivenza urbana» a dispense settimanali, sconosciuti cantanti napoletani, primedonne della tv pubblica e privata, sedicenti viaggiatori, scrittori sgrammaticati, gente comune».

La regista del programma è Franca Di Rosa. «Vogliamo ci ha detto che costiamo poco e siamo un modello da esportare — concludono le tre — ma al nostro programma verrà applicato il cosiddetto «metodo Raitre»: andremo avanti alla giornata, per due come per ventidue puntate».

La Cuccarini, intanto, ha in programma una serie di «serate speciali» che andranno in onda su Canale 5 a cominciare dal 23 marzo con «Qua la zampa», condotto da Ezio Greggio e dedicato agli animali domestici.

## TV Cuccarini in... bilico

ROMA — «Il mio contratto con la Fininvest scadrà in agosto. Prima di allora dovrei interpretare da attrice protagonista il ruolo di un'aspirante modella nel film tv di Spadolini, «Piazza di Spagna», ma cosa avverrà dopo non lo so ancora. Sono già stata contattata dai dirigenti di Raidue. Lorella Cuccarini, in bilico tra Rai e Fininvest, ha detto di «non avere preferenze».

«L'ideale sarebbe lavorare in uno «show» — ha dichiarato — in cui ballare, condurre giochi e fare l'intrattenimento. Mi incuriosisce fare l'attrice, ma al ballo non voglio rinunciare».

La Cuccarini, intanto, ha in programma una serie di «serate speciali» che andranno in onda su Canale 5 a cominciare dal 23 marzo con «Qua la zampa», condotto da Ezio Greggio e dedicato agli animali domestici.

La Cuccarini, intanto, ha in programma una serie di «serate speciali» che andranno in onda su Canale 5 a cominciare dal 23 marzo con «Qua la zampa», condotto da Ezio Greggio e dedicato agli animali domestici.

La Cuccarini, intanto, ha in programma una serie di «serate speciali» che andranno in onda su Canale 5 a cominciare dal 23 marzo con «Qua la zampa», condotto da Ezio Greggio e dedicato agli animali domestici.

La Cuccarini, intanto, ha in programma una serie di «serate speciali» che andranno in onda su Canale 5 a cominciare dal 23 marzo con «Qua la zampa», condotto da Ezio Greggio e dedicato agli animali domestici.

## TV/ROTOCALCO

## Spadolini parla ai bambini

Programma per l'infanzia del Dipartimento Scuola Educazione

## TV Alle «Prove» con Wanna

ROMA — L'imbonitrice televisiva Wanna Marchi è ospite della puntata odierna di «Prove tecniche di trasmissione» (Raitre, 14.15), che vede Piero Chiambretti e la sua «banda» ancora in Sardegna, questa volta a Cagliari. Sono previste una sfilata di moda di un pastorello sardo, un'esibizione della pop star di Oristano, Benito Urgu, e una scorribanda ecologica con tanto di avventuroso sbarco sull'Isola di Budelli. Nanny Loy dedica alla nativa Sardegna un servizio di forte denuncia sociale.

## Servizio di Daniela d'Ina

ROMA — Quando i mass-media si occupano dei bambini, lo fanno quasi sempre per raccontare un fatto di cronaca nera. Spesso però l'interesse spasmodico che giornali e televisioni dimostrano nel caso di un bambino violentato, picchiato, rubato, spacciato, più che da amore verso l'infanzia è dettato dalla cinica logica della convenienza. I bambini attirano, le faccette spudorate, meglio se belle, fanno immancabilmente audience. Insomma, l'infanzia maltrattata «paga» e ha dei ritorni in termini di vendite dei giornali o aumento dei telespettatori.

La prima struttura del Dipartimento Scuola Educazione della Rai (Dse) diretta da Alfonso Del Vecchio ha prodotto il primo settimanale televisivo dedicato ai bambini, che si propone come obiettivo quello di dare voce anche all'infanzia «normale», con una visuale tutta dalla parte del bambino. «Rotocalco bambini» — sottolinea Del Vecchio — certo non dimentica gli episodi di violenza sui minori, ma non ne fa l'argomento principale su cui speculare. Troppo spesso i mass-media danno una rappresentazione schizofrenica del bambino, gonfiando anche gli stessi dati sull'infanzia maltrattata, persino sui bambini

abbandonati da adottare. In realtà i brefotrofi sono stati chiusi e abbandonati sono solo i bambini in età da scuola media, perché tutti gli aspiranti genitori adottivi cercano solo bambini piccoli, belli e magari biondi con gli occhi azzurri».

«Rotocalco bambini» andrà in onda su Raitre il lunedì alle ore 13 da domani al 21 maggio per un totale di dieci puntate. Il programma si articola in otto rubriche: «Il personaggio» ospita di volta in volta esponenti del mondo politico culturale e dello spettacolo che parlano del loro rapporto con l'infanzia. Il primo sarà Giovanni Spadolini. «Parlare ai bambini è parlare al futuro», ha detto ieri il presidente del Senato intervenendo alla presentazione di «Rotocalco bambini». Spadolini ha poi assicurato che si occuperà nella prossima seduta della commissione Giustizia della legge Jervolino-Vassalli sulla tutela penale del minore.

Le altre rubriche sono: «Non sparate sul bambino», «E allora io piango», «Ci siamo anche noi», «Diverso perché», «Canzoni e musica per bambini», «Invito alla lettura» (ogni giorno 250 mila bambini abbandonati davanti ai video guardano i programmi del primo-time non certo adatti a loro, quindi è auspicabile che i genitori li educino alla lettura) e infine «Il bambino e gli animali».

## OGGI IN TV

## Spietato razzista da curare

«La scuola dell'odio» (Tmc) tra i film proposti oggi dalle reti private

E' all'insegna della commedia la serata cinematografica proposta oggi dalle reti private. Il genere è proposto da Canale 5 che, dopo aver replicato l'ormai «cult movie», «I mostri» di Dino Risi con Vittorio Gassman e Ugo Tognazzi alle 14.10, trasmetterà alle 20.30 «Il compagno Don Camillo» di Comencini. L'ultimo del film della serie che Gino Cervi e Fernandel girarono insieme sulle avventure del sindaco comunista Peppone e del parroco don Camillo descritte nei romanzi di Guareschi. Questa volta Brescello, il paese emiliano dei due «amici-nemici», festeggia il gemellaggio con una cittadina sovietica. Don Camillo riuscirà a partecipare al viaggio in Unione Sovietica organizzato dal sindaco contestando come sempre le convinzioni politiche di Peppone.

Su Retequattro nel corso della domenica si potrà scegliere tra «Non è peccato» di Edward Buzzell alle 14.30, «Elena paga il debito» di Douglas Sirk con Linda Darnell e Stephen McNally alle 19.15 e il drammatico «Malou» con Ingrid Caven alle 0.15.

Più interessante la proposta di Telemontecarlo alle 21.30 «La scuola dell'odio», film drammatico sul tema del razzismo con Sidney Poitier nel ruolo di uno psichiatra militare che prende in cura uno spiato razzista. Odeon Tv proporrà alle 20.30 «Quando la coppia scoppia» con Enrico Montesano e Dalia Di Lazzaro, mentre su Italia 7 si potrà seguire la prima visione di «Troppa belle per vivere», il giallo di Michael Christon con protagonista un chirurgo plastico interpretato da Albert Finney.

Raiuno, ore 0.10

## L'assoluzione» con Robert De Niro

L'unico film in programma oggi sulle reti Rai, si trova su Raiuno alle 0.10. E' «L'assoluzione» di Ulu Grosbard, interpretato nel 1981 da Robert De Niro e Robert Duvall impegnati in una gara di bravura che il regista, di estrazione teatrale, asseconda seguendo le svolte di una trama quantomeno singolare. I due sono infatti fratelli e legati da una diversa concezione della fede: abbracciato l'abito talare, gesiranno fino alla fine in modi antitetici questa vocazione e tra loro cercherà di inserirsi, come consigliere, Charles Durning.

Italia 1, ore 20.30

## Sabina Stilo nella redazione di «Emilio»

Gli scioperi di questi giorni trovano puntuale riscontro nella puntata di «Emilio» in onda oggi alle 20.30 su Italia 1. Nonostante il caos premeditato su cui si apre il «videogiornale satirico» del capo-redattore Athina Cenci, andranno in onda i previsti servizi, dal «Dossier» di Gene Gnocchi sui delitti ammassati al servizio di Silvio Orlando «pronto verità» che si batte a favore dei pizaioli contro il proliferare di ristoranti cinesi. Sabina Stilo infine dedica il suo inserto al problema del senzatetto danzando sulle note di «Uomini soli» dei Pooh. Proprio la Stilo, da telepsicatrice spezza una lancia in favore di «Emilio». «Io lo vedo ogni domenica — racconta — e trovo che sia una trasmissione davvero gradevole. Buona parte del merito credo sia da attribuirsi al ritmo che impone il regista Beppe Recchia».

Raiuno, ore 14

## Il ministro Prandini a «Domenica in»

A «Domenica in», in onda oggi alle 14 su Raiuno, il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini, sarà intervistato da Bruno Vespa sul problema della casa, mentre nel salotto di Sandro Mayer, Antonella Luadi con Roberto Rizzo, Mara Berni, Ennio Girolami e Patrizia Cifariello rievocheranno la commedia all'italiana. Donatella Raffai, la conduttrice di «Chi l'ha visto?», sarà ospite di Edwige Fenech.

Raiuno, ore 13

## «Tg L'una» sulla lirica

Dei problemi legati al mondo dello spettacolo, e di quello della lirica in particolare che non vuole più essere considerata una sorta di polveroso museo, si parla a «Tg L'una», il rotocalco domenicale del Tg1, curato da Beppe Breveglieri, in onda oggi su Raiuno. In studio Carlo Fontana, sovrintendente al Teatro dell'Opera di Bologna, l'attore Sergio Fantoni e l'etole Luciana Savignano.

Raitre, ore 20.30

## Cercasi testimone strage di Brescia

E' un caso di scomparsa particolare quello di cui si occuperà oggi il programma «Chi l'ha visto?», condotto in studio da Donatella Raffai e Luigi Di Majo. Il caso è quello di Ugo Bonatti, il giovane di Visano (Brescia) sulla cui versione dei fatti venne costruita l'istruttoria del primo processo per la strage di Piazza della Loggia a Brescia che il 28 maggio 1974 costò la vita a otto persone e il ferimento di altre 102. La sua testimonianza venne in seguito giudicata inattendibile e tutti gli imputati furono assolti, ma da dieci anni non si hanno più notizie del presunto testimone Ugo Bonatti, il quale non è ricercato per alcun reato. A invitarlo a farsi vivo non è la sua famiglia bensì l'associazione dei familiari delle vittime della strage.

Donatella Raffai e Luigi Di Majo si occuperanno anche di Anna Valente, una maestra di 39 anni, residente a Torino, sparita il primo agosto del 1989 dall'ospedale di Vibo Valentia, dove era ricoverata per una grave forma depressiva. In scalcetta anche i casi della scomparsa di Angelo Di Piero, un giovane commerciante di ceramiche di Trani scomparso il 4 luglio 1988, e di Francesco Papa, un imbianchino di 23 anni di Barletta allontanatosi la sera del 20 maggio '87.

Raidue, ore 12

## A «Ricomincio da due» Vittorio Gassman

Vittorio Gassman, in veste di scrittore per presentare il suo nuovo libro «Memorie del sottoscala», sarà ospite del «talk show» «Ricomincio da due» condotto da Raffaella Carrà, in onda oggi su Raidue alle 12.

## ODEON-TRIVENETA

8.30 Le spie, telefilm.  
 9.30 Sit-com, 4 in amore.  
 13.00 Traguardo salute, rubrica medica.  
 13.30 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.  
 14.00 Film commedia, «IL CAVALLINO D'AGLI OCCHI BLU», con Ernest Borgnine, Joan Brondelli.  
 15.00 Una settimana di batticuore.  
 17.30 Sherlock Holmes, telefilm.  
 18.00 Autostade (repl.).  
 18.30 Reporter italiano (repl.).  
 19.00 Anteprime cinematografiche.  
 19.30 Diario di soldati (repl.).  
 20.00 Branko e le stelle (repl.).  
 20.30 Film commedia (1981), «QUANDO LA COPPIA SCOPPIA», con Enrico Montesano, Dalia Di Lazzaro, regia di Steno.

## TELEFRIULI

13.00 Il sindaco e la sua gente: Taragnacco.  
 14.30 Buinesser Friuli, spettacolo di giochi popolari, conduce Dario Zampa (replica).  
 16.30 In diretta da Londra, Music Box.  
 18.00 Telefilm, Lancer.  
 19.00 Telefilm, risultati e commenti.  
 20.30 Film: «LE PISTOLE», con Brigitte Bardot e Claudia Cardinale, regia Christian Jaquet.<



ANALISI ISCO SULLA CONGIUNTURA NAZIONALE

# Non basta l'industria

Cresce la produzione ma non calano inflazione e disoccupazione

ROMA — L'evoluzione dell'economia italiana continua a dare segnali in chiaroscuro. A fronte di un tasso di sviluppo della produzione industriale stabilizzato ormai intorno al 3%, la disoccupazione, nonostante un lieve miglioramento ad ottobre, si è mantenuta per il terzo anno consecutivo intorno ad un livello medio del 12%. Migliora, seppure lievemente, il saldo negativo dell'interscambio commerciale (3900 miliardi) che ha registrato +300 miliardi rispetto a gennaio 1989. Infine in febbraio l'indice del costo della vita ha evidenziato una battuta d'arresto rispetto al rallentamento dei mesi precedenti (l'incremento dello 0,8 rispetto a gennaio ha lasciato inalterato al 6,3% il tasso di crescita sull'arco degli ultimi 12 mesi). Sono questi i dati principali dell'analisi che l'Isco ha effettuato sulla congiuntura italiana. Per quanto riguarda il tasso di sviluppo l'Isco afferma che «l'attività produttiva sembra avviata a mantenere, per lo meno nei primi mesi di quest'anno, i ritmi di crescita su cui si è concluso il 1989. Ritmi che, per quanto riguarda la produzione industriale, si sono riportati, grazie ad una lieve accelerazione congiunturale nell'ultimo trimestre dello scorso anno, ad un tasso di sviluppo dell'ordine del 3%». La crescita dell'attività industriale trova altresì alimento nel buon andamento delle esportazioni — continua l'Isco — anche se il dinamismo della domanda interna mantiene comunque elevato il tasso di incremento delle importazioni. Proseguendo le tendenze che avevano caratterizzato l'ultima parte del 1989, i flussi commerciali con l'estero hanno ancora visto, nel mese di gennaio, un'espansione comparativamente più veloce delle esportazioni. Queste sono cresciute, nel confronto con lo stesso periodo del 1989, di oltre il 20% in valore, con una netta accelerazione rispetto al ritmo tendenziale di crescita (12,5%) segnato nell'ultimo trimestre dello scorso anno. Dal canto loro le importazioni sono aumentate in gennaio, sempre nei dati in valore, del 12,7% rispetto a dodici mesi prima (9,3% la crescita tendenziale del quarto trimestre '89). Il saldo dell'interscambio commerciale è rimasto comunque negativo per quasi 3900 miliardi: un risultato che, pur assumendo il segno di un lieve miglioramento (circa 300 miliardi) nel confronto col gennaio 1989, sembra dimostrare che il recupero di quote di mercato da parte dell'export italiano è ancora ben lontano

**Buono l'andamento delle esportazioni anche se si mantiene elevato il tasso di incremento delle importazioni. L'impennata inflazionistica a gennaio. Disoccupati: peggiora la situazione nel Mezzogiorno**

dal compensare il forte grado di dipendenza dall'estero del nostro sistema economico. Ne costituisce una conferma il fatto che sottostante all'attuale deficit vi è un forte aumento del passivo energetico, che si è allargato di oltre un terzo superando i 2200 miliardi. Sul piano delle tensioni inflazionistiche, inoltre, l'evidenza più recente indica che le tendenze alla decelerazione

stentano a trasferirsi nella dinamica dei prezzi finali. In febbraio, l'indice del costo della vita ha evidenziato infatti una battuta d'arresto rispetto al rallentamento dei mesi precedenti (l'incremento dello 0,8% rispetto a gennaio ha lasciato inalterato al 6,3% il tasso di crescita sull'arco degli ultimi dodici mesi) pur se segnali positivi di riduzione delle spinte

si vanno diffondendo a livello della produzione dei beni. Un fenomeno che trova conferma sia nell'andamento dei prezzi all'ingrosso, il cui aumento tendenziale è sceso al 5,4% a dicembre, sia nei giudizi delle imprese raccolti nelle inchieste dell'Isco. Sulla disoccupazione l'Isco infine rivela che «a livello aggregato, l'andamento quasi parallelo della domanda e dell'offerta ha lasciato sostanzialmente inalterata, durante lo scorso anno, l'ampiezza della disoccupazione. Ciò non ha impedito un ulteriore approfondimento delle differenze territoriali, con un sempre più acuto fenomeno di concentrazione degli squilibri fra offerta e domanda di lavoro nelle regioni meridionali. Nel totale nazionale, il tasso di disoccupazione si è mantenuto per il terzo anno consecutivo intorno a un livello medio del 12%, mostrando comunque, nella rilevazione più recente, una qualche riduzione (11,7% in ottobre, contro il 12% del corrispondente dato 1988). A tale lieve discesa hanno contribuito, dopo un lungo periodo di continuo innalzamento, anche le regioni meridionali, dove il tasso di disoccupazione si è portato al 20,5%, con un decremento di 0,4 punti percentuali rispetto all'ottobre 1988. Questo primo segnale favorevole, pur costituito un'importante indicazione, va per ora interpretato con cautela e lascia comunque inalterato il differenziale rispetto al Centro-Nord dove l'incidenza della disoccupazione è scesa al 7,2% (5,9% nelle sole regioni settentrionali).

Il dualismo tra le due grandi circoscrizioni territoriali si conferma sempre più come la segmentazione prevalente all'interno del mercato del lavoro, sovrapponendosi alle discriminanti di tipo demografico (sesso ed età) che pure delimitano aree del mercato assai differenziate, in termini di intensità dello squilibrio occupazionale. Il divario territoriale si è andato così approfondendo nel periodo 1986-89 durante il quale, a fronte di un graduale riassorbimento della disoccupazione nelle regioni centro-settentrionali, il fenomeno ha continuato ad allargarsi in quelle meridionali. Mentre nelle prime il tasso di disoccupazione è diminuito di oltre un punto percentuale nell'ultimo triennio, nelle seconde è cresciuto di quasi 5, così che il rapporto tra i due è ormai di 1 a 3 (7,4% nel Centro-Nord contro 21,1% nel Mezzogiorno, nella media del 1989). La diminuzione complessiva dell'incidenza della disoccupazione ha favorito, nelle aree al Centro-Nord, un significativo miglioramento della posizione relativa delle donne e dei giovani. Il tasso di disoccupazione è diminuito, tra il 1986 e il 1989, di 0,9 punti percentuali per gli uomini e di 1,2 punti per le donne ma, soprattutto, di quasi 4 punti per le persone con non più di 29 anni.

## Anno nuovo, problemi vecchi



LIBERALIZZAZIONE DEI CAPITALI

# Bankitalia è già pronta: mancano misure fiscali

VITERBO — L'eventualità di un'anticipazione della liberalizzazione valutaria risulta finora ostacolata dalla mancanza di misure fiscali adeguate: è questo il segnale lanciato dal responsabile del servizio estero di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni, intervenuto al convegno sugli «effetti della liberalizzazione valutaria sui movimenti di capitale», organizzato dalla Cassa di risparmio della provincia di Viterbo a cui hanno partecipato tra gli altri il presidente dell'Acri (associazione delle casse di risparmio italiane) e della Cariplo, Roberto Mazzotta e il sottosegretario al Tesoro Mauro Bubbico.

**Il messaggio al governo è stato lanciato da Fabrizio Saccomanni, responsabile del servizio estero dell'istituto di via Nazionale, nel corso di un convegno a Viterbo. L'intervento di Roberto Mazzotta, presidente dell'Acri: «Liberalizzazione significa più competizione». Ha parlato anche il sottosegretario Bubbico.**

dovrà comunque diventare sempre più serrato e vincente». Sul tema dei «capital gain» il responsabile del servizio estero di Bankitalia ha inoltre sottolineato che «è ancora tutto in discussione e non ci sono elementi nuovi» aggiungendo che «prima di risolvere l'ultimo vincolo sui depositi bancari bisogna aggiustare le aliquote delle tassazioni». «Ciò richiederà più tempo — ha precisato Saccomanni — perché se si riduce l'aliquota c'è un problema di mancanza di gettito che va reperito in altro modo». Secondo il responsabile del servizio estero di Bankitalia, le condizioni per una liberalizzazione dal punto di vista valutario comunque esistono: «Abbiamo portato la lira nel-

la banda ristretta dello Sme — ha detto Saccomanni — proprio per dare un segnale che anche con queste misure non intendiamo cambiare la politica del cambio». Saccomanni ha inoltre messo in rilievo come le prime tappe del processo di liberalizzazione valutaria si siano ottenute, negli anni '88 e '89, affluendo di capitale superiore ai deflussi e movimenti netti superiori al disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti che hanno dato luogo quindi a un aumento delle riserve. Il presidente dell'Acri, Mazzotta, ha detto che la liberalizzazione rappresenta innanzitutto un aumento della competizione: «Gli operatori — ha detto Mazzotta — dovranno essere sempre più in grado di porsi come validi strumenti di intermediazione

in questo quadro mutato». Secondo Mazzotta la sfida è aperta: «Quando regge il principio della concorrenza, si selezionano le energie migliori, si mantiene il meccanismo della tutela, ma si devono obbligatoriamente tollerare anche elementi di inefficienza». In questa prospettiva — ha sottolineato Mazzotta — sarebbe importantissimo se le autorità capissero che un grande gruppo economico composto dall'unione tra le Casse di risparmio italiane potrebbe dare al nostro mercato un vantaggio formidabile di efficienza e di posizionamento». Il sottosegretario al Tesoro Mauro Bubbico ha infine detto che il governo solleciterà l'approvazione dei provvedimenti che riguardano l'opa (offerta pubblica di acquisto), Sim (società di intermediazione mobiliare) e Insider trading: «faremo dei passi — ha detto Bubbico — non appena chiusa la sessione dedicata alla modifica del regolamento delle camere per rimettere «in pista» questi testi che in una legislazione ideale andrebbero approvati tutti insieme e contemporaneamente».

INCONTRO CSCE DOMANI A BONN

# Una strategia per aiutare l'Est europeo

## La questione dell'embargo tecnologico

**SEGNALE DI FIDUCIA**  
**Jugoslavia: prestito Fmi per 600 milioni di dollari**

WASHINGTON — Il Fondo monetario internazionale ha approvato un prestito di 598 milioni di dollari alla Jugoslavia per sostenere gli sforzi di stabilizzazione economica e per effettuare riforme strutturali nei prossimi 18 mesi. Fonti del Fondo monetario hanno detto che la Jugoslavia potrà usufruire dei primi 100 milioni immediatamente. La parte rimanente del prestito sarà corrisposta su base trimestrale nei prossimi 18 mesi. Nel mese di gennaio di quest'anno sono state complessivamente in Jugoslavia 122 aziende che davano lavoro a oltre 69 mila operai. Lo rendono noto a Belgrado fonti ufficiali. Le quali precisano che il numero maggiore di fallimenti è stato registrato in Serbia (52 con 16.900 lavoratori) e il più basso in Slovenia (dieci con 4.950 lavoratori). Le stesse fonti fanno previsioni piuttosto preoccupate per il costo della ripresa economica del Paese, i fallimenti di aziende dovrebbero aumentare nei prossimi mesi e complessivamente il 20 per cento dei sei milioni di lavoratori jugoslavi potrebbero perdere il posto. Una notizia politica ma dalle notevoli ricadute sulla realtà economica: gli emendamenti alla costituzione jugoslava, destinati ad avviare concretamente la riforma democratica, potrebbero essere approvati entro la metà del maggio prossimo. Lo ha detto il ministro della Giustizia e dell'amministrazione pubblica Vlado Kambovski.

BONN — Un diffuso ottimismo accompagna l'inaugurazione, che avverrà domani pomeriggio a Bonn, del più importante incontro economico Est-Ovest di tutti i tempi. L'incontro è quello organizzato dal 35 Paesi della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Csece) per definire con la massima esattezza possibile situazione ed esigenze dell'economia dell'Europa Orientale, individuare le strategie economiche auspicabili per il futuro e indicare le possibilità e le garanzie che offrono alla cooperazione dell'Occidente al processo di rinnovamento economico dell'Est.

L'incontro di Bonn, che durerà tre settimane e mezza fino all'11 aprile prossimo, con la partecipazione di oltre mille rappresentanti d'elitesimo livello dei governi e del mondo economico di tutti i Paesi d'Europa meno l'Albania, più Stati Uniti e Canada, servirà anche agli imprenditori delle due parti per individuare concrete possibilità di joint venture. E' tuttavia preminente l'interesse per la definizione di alcune questioni di principio — specialmente nel campo valutario e in quello della garanzia degli investimenti — che dovranno servire da cornice alla cooperazione del futuro. In questo quadro rientra anche il problema, non espressamente iscritto all'ordine del giorno, della revisione del sistema occidentale di embargo, sull'esportazione di tecnologia avanzata all'Est (Cocom). La prospettiva della riunificazione dei due Stati tedeschi usciti dalla Seconda guerra mondiale propone anche la possibilità di una rapidissima messa in pratica dei propositi di omogeneizzazione dei sistemi economici occidentali e orientali.

IL GOVERNO PREPARA UNA LISTA DI AUMENTI

# Rincari sì, ma dopo le elezioni

Vanno rastrellati 14 mila miliardi: tariffe pubbliche e Iva nel mirino dei ministri

ROMA — Prima le elezioni e poi i rincari. Il governo batte cassa e già gli esperti dei vari ministeri finanziari sono al lavoro per preparare una lista di aumenti (neanche tanto corta), ma l'intenzione è quella di non dire nulla di preciso fino a dopo le elezioni amministrative del 6 maggio. Incontri diretti tra il ministro del Tesoro, Carli, quello delle Finanze, Formica, e quello del Bilancio, Cirino Pomicino, sono in programma per la prossima settimana, ma il grosso dei contatti avverrà a fine mese dopo la conclusione dell'assemblea nazionale socialista di Rimini.

Lo scopo della riservatezza che circonda il contenuto dei provvedimenti è quello di non irritare gli elettori, per evitare che nelle urne elettorali possano essere scaricate, oltre alle schede, anche i malumori per le spiacevoli novità in arrivo. Meglio spostare la stangata a dopo la conta dei voti, e su questo, una volta tanto, tutti i partiti di governo sono d'accordo. Oltretutto la conferma dei nuovi aumenti giunge proprio mentre da parte dei fisici vengono comunicati i dati sugli accertamenti a campione condotti a carico delle categorie autonome, e il 90 per cento delle verifiche effettuate ha dimostrato forti evasioni protrattesi per anni. Un altro motivo che consiglia di non scombazzare troppo la fame di fondi. Ma una volta esaurita la fase elettorale, gli aumenti arriveranno rapidamente: la terza decade di maggio, quando già la maggior parte degli italiani ha programmato le ferie, sembra il periodo più adatto per presentare il conto. Almeno il primo. Una successiva serie di aumenti dovrebbe scattare invece a fine giugno. Tariffe pubbliche e Iva i settori che subiranno

modifiche in alto, e i rincari saranno generalizzati ma probabilmente anche gradualmente per impedire che possano provocare contraccolpi sull'inflazione. Insomma, piccoli passi, ma precisi. I ministri finanziari hanno in programma una serie di incontri per elaborare, o almeno provarci, un progetto complessivo di proposte da presentare prima o poi al Consiglio dei ministri, ma l'impresa di mettersi d'accordo non si presenta facile. Di sicuro si sa solo che per migliorare la situazione finanziaria, all'Erario occorrono almeno 14 mila miliardi, e per mettere insieme una tale somma bisognerà colpire a raggiera. Andreotti, ieri, a Montecatini ha confermato le indiscrezioni dei giorni scorsi («All'Erario sono mancati i fondi che dovevano giungere dal condono, e questo obbliga a cercare altrove»). Ma punta

anche a rassicurare, citando che in realtà la situazione non è drammatica e che dunque le sorprese non saranno proprio brutte. Resta il fatto che i rincari tariffari dovranno necessariamente colpire, per essere efficaci, i settori tradizionalmente più estesi: probabilmente le Ferrovie, e a questo proposito varrà la pena di ricordare che un rincaro dei biglietti ferroviari avrebbe dovuto già esserci nei mesi scorsi, quando è scattata la prima rata della manovra, ma il governo, allora, preferì non farne nulla, ritenendo che a quelle entrate si potesse rinunciare. Successivamente però è scattato il condono finanziario e la perdita è stata di circa 4.500 miliardi. Ecco che a questo punto il rincaro ferroviario diventa necessario ed è più che probabile che sarà la prima misura adottata (potrà arrivare anche al 20 per

cento). Ma naturalmente non basterà, e un altro elenco di rincari è inevitabile, sempre nel settore delle tariffe pubbliche. Potrebbero esserne colpiti i trasporti urbani e forse la benzina. Ma arrivano sempre più conferme che sarà soprattutto l'Iva a fornire il gettito maggiore, con una serie di ritocchi inquadri in una nuova organizzazione delle fasce e delle aliquote. Si sta lavorando a tutta una serie di nuovi accorpamenti, decidendo anche il passaggio da una all'altra aliquota di una lunga catena di prodotti di larghissimo consumo: in definitiva i ministri finanziari, anche dopo le ultime stime compiute tra venerdì e sabato, restano persuasi che la manovra sull'Iva si conferma il metodo più diretto e più immediato per reperire nuove entrate entro poche settimane. [e.s.]

NOTIZIARIO REGIONALE

# Banche, FriulAdria nasce a Pordenone

PORDENONE — La Banca Popolare di Pordenone si chiamerà Banca popolare FriulAdria. L'assemblea straordinaria dei soci ha approvato ieri all'unanimità il cambiamento della denominazione. L'assunzione di questo nuovo nome è connessa alla fusione con la Banca Popolare di Tarcento e la Banca cooperativa operaia precedentemente approvata e che avrà avvio operativo con l'inizio del prossimo mese di aprile. I dirigenti della banca hanno rilevato che la nuova denominazione «significherà una maggior forza, maggiori opportunità di investimenti, più sportelli a disposizione della clientela».

Il presidente, Angelo Scotti, nella sua relazione ha tra l'altro affermato che «nella scelta della denominazione della banca, l'orientamento è stato per un nome nuovo e non confondibile con altri, che esprima la vocazione interregionale della banca».

**Eziti: delegazione ungherese in visita**  
**Incontro con l'assessore Di Benedetto**

TRIESTE — Una delegazione ungherese, guidata dal vicepresidente dell'ufficio nazionale del lavoro Laszlo Bukta, ha recentemente incontrato i vertici dell'Eziti. Il presidente dell'ente, Franco Tabacco, ha sottolineato la disponibilità dell'Eziti a partecipare a una società mista italo-ungherese con il compito di individuare opportunità di collegamenti operativi tra aziende dei due Paesi. Nei giorni scorsi Giovanni Di Benedetto, assessore regionale ai trasporti, ha incontrato il presidente Tabacco. Nel corso del colloquio, l'assessore ha confermato l'interesse della Regione per l'Eziti e ha annunciato investimenti in quei settori che risultino strategici per sostenere il ruolo geo-economico di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia.

**Francescutto e Breda (Psi) sullo scalo di Cervignano**

UDINE — La realizzazione dello scalo ferroviario di Cervignano è contemplata nei protocolli finali della «quadrangolare» tra Italia, Austria, Jugoslavia e Ungheria firmati il mese scorso a Budapest. In questo contesto, l'opera ha assunto ancora di più una valenza internazionale di indubbia importanza e quindi lo scalo va ultimato, vanno superate le difficoltà che sussistono, per dare opportunità di sviluppo non solo alla Bassa friulana, ma alla regione e, a questo punto, allo stesso Nord-Est del Paese». Lo hanno detto a Ruda — dove sono intervenuti ad un dibattito organizzato sull'argomento dalla locale sezione del Psi — l'on. Roberto Breda e il vicepresidente della Regione Gioacchino Francescutto. Anzi, secondo quest'ultimo «lo scalo non può diventare diatriba e strumento del contendere tra opposte parti politiche poiché su di esso la Regione ha scommesso molto e a fondo». Francescutto, infatti, ha ricordato che la giunta regionale ha già licenziato un progetto di legge per istituire una società per azioni pubblico-privata in grado di gestire l'interporto di Cervignano la cui localizzazione è stata decisa nei giorni scorsi. «La giunta ha già stanziato alcuni miliardi — ha detto Francescutto — ora si vedrà quale sarà l'iter in consiglio regionale, ma la nostra speranza è che si arrivi presto a questa legge cui dovranno poi convergere le amministrazioni comunali, imprenditorie e altri soggetti interessati».

**BCIKB**  
BANCA DI CREDITO DI TRIESTE  
TRŽAŠKA KREDITNA BANKA

## CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala Simon Gregorčič sita in Trieste, via San Francesco n. 20, il giorno 23 marzo 1990 alle ore 9 in prima convocazione ed il giorno 24 marzo 1990 alla stessa ora e nello stesso luogo in seconda convocazione per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione;
2. Rapporto del Collegio dei sindaci;
3. Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1989 e relative deliberazioni;
4. Determinazione della indennità di presenza per gli amministratori e del compenso per i sindaci;
5. Nomina dei componenti degli organi sociali.

Si rende noto che, ai sensi dell'art. 4 della Legge n. 1745 del 29 dicembre 1962, possono intervenire all'assemblea, con diritto di voto, gli azionisti che abbiano depositato le azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, presso la sede sociale.

Il Consiglio di Amministrazione



per la pubblicità rivolgersi alla

Leone Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798229, FAX (0481) 798229 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/63 tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

# Petrolio a gogò, c'è bisogno di cisterne

TRIESTE — In questi giorni la situazione del settore del trasporto marittimo potrebbe essere definita «tipica», cioè una fase di incertezza con alcuni settori che tirano e altri che spingono. Passando a esaminare altre aree di caricazione troviamo invece una situazione assai meno confortante: nel Golfo di Guinea le rate per carichi da circa 120.000 t sono attorno a Ws 100. Anche il Mediterraneo è in calo con 80.000 t che pagano solo Ws 115. La primavera precoce ha ulteriormente depresso il mercato dei prodotti raffinati: gli armatori temono che sia già iniziata la fase di letargo stagionale il che, se fosse vero, sarebbe un disastro.

Il settore del carico secco sta dimostrando una certa vivacità con rate in leggero aumento. Rimangono sempre parecchie ombre: in primo luogo gli acquirenti russi di cereali non si muovono, sembra per problemi finanziari, e ciò crea preoccupazioni per il futuro. C'è poi il boom della siderurgia giapponese che sembra essersi esaurito. Ma nonostante queste ombre il mercato continua ad andare bene per quasi tutte le tipologie. Le piccole rinfusiere sotto le 20.000 tpi, utilizzate per legname e altre rinfuse minori, sono attorno agli 8500 dollari/giorno. Le «Panamax» moder-

ne sono attorno ai 14.000 dollari/giorno sia in Atlantico che nel Pacifico. Una nave di questo tipo, però con un'età di 13 anni, è stata fissata per 12 mesi a 11.500 dollari/giorno, che per una nave già ammortata rappresentano per l'armatore un utile sostanzioso. Per le grosse mineraliere sono stati più attivi i noleggiatori europei; ad esempio una rinfusiera recente da 150.000 tpi è stata fissata a 24.000 dollari/giorno per un viaggio circolare in Atlantico.

Se il mercato dei noli è sostanzialmente buono, non si può dire la stessa cosa per le navi di seconda mano. C'è un po' di incertezza per il futuro e il mercato diventa selettivo. Le navi da carico secco registrano quotazioni in calo anche del 10-15% rispetto ai massimi registrati alla fine dell'anno scorso. Per le cisterne c'è interesse solo per navi di costruzione recente, mentre gli armatori temono l'introduzione di normative di sicurezza più strette e dunque non sono assolutamente interessati a navi vecchie. Così le cisterne recenti aumentano di valore, mentre quelle vecchie hanno quotazioni vicine al prezzo di demolizione. [g.a.]

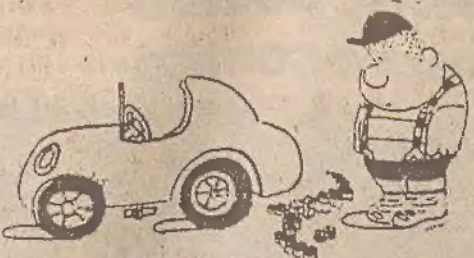
LA BORSA DEI NOLI



# Alè Unione



I ricambi originali non fanno mai i capricci.



**DINCONTI**  
STRADA DELLA ROSANDRA 2 (ANG. VIA FLAVIA)

Venite a fare il tagliando  
uscirete con un modello Volkswagen  
a vostra disposizione per 24 ore.



**L'UVA PASSA**

Cucina fresca e naturale

APERTO A PRANZO E A CENA

... provate le nostre insalate!!

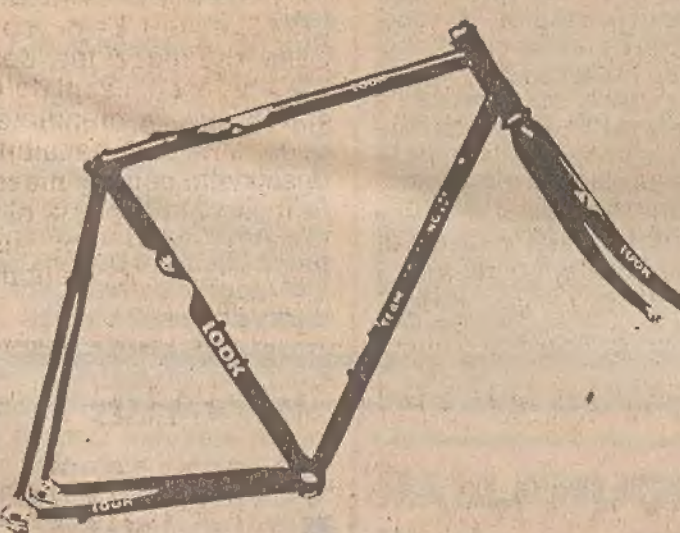
• Si mangia fino alle 02! •

TRIESTE V. Corridoni 2 (100 m da P. Garibaldi) tel. 040/761906

**CONTOPIÙ**  
a 990.000  
LAVATRICE - FRIGORIFERO - CUCINA EC. 4 FG  
oppure a comode rate da L. 37.500 al mese

**BALCOR**

VIA MADONNINA 4/D 734347 - TRIESTE



**LOOK** ESCLUSIVISTA  
TELA CORSA

**CASA DEL CICLO**

Via Valdirivo, 21  
Telefono 68009

CALCIO / TRIESTINA

## E Pasqualini va

Presentazione di  
Bruno Lubis

TRIESTE — Marzo pazzarello, che tale più non è, ci richiama ancora allo stadio. Il clima appena appena tepido, i colori e le luci di acerbissima primavera, formano una cornice affascinante per un paio d'ore all'aperto a scaricare emotività attorno a un campo di calcio. E, quanto a calcio, non è che a Trieste ci siano molte opzioni. Ci sono i dilettanti e c'è la Triestina, l'armenta migliore che abbiamo nella stalla. (Absit iniuria verbi).

Dunque, la Triestina impegnata al Grezar per la nona giornata del ritorno. E come avversario, niente nomi importanti, il semplice Barletta. Non vol-au-vent o Parmenieres ma un più quotidiano piatto di gnocchi. Ebbene, chi non mangia volentieri i gnocchi? (Volentieri «gnocchi» per rispettare fino alle estreme conseguenze la legge-base della lingua italiana, l'eufonia. Che brutto, e che difficile aggrovigliare la lingua per dire «gli gnocchi»).

Il piatto che arriva neanche è un manufatto stupendo, il contenuto è quello che vi abbiamo detto. Chi distingue Elio Signorelli da Bolognesi o Lancini da Gabrielli? E' il collettivo che conta: mai più valido si dimostrò l'assunto. Uno o l'altro del Barletta per noi pari sono. Ma tutti assieme hanno bloccato Torino e Parma proprio in queste ultime settimane.

Mariolino Corso, il piede sinistro di Dio, ha trovato una situazione disastrosa. Ci si è messo di buzzo buono, ha avuto anche la fortuna di avere in rosa elementi in salute, abbastanza mediocri tecnicamente ma volenterosi. E il giocattolo ha preso forma.

Il Barletta, solo un mese fa, era spacciato, era peggio del Catanzaro e solo un po' più su del Como; adesso è in piena bagarre per la salvezza. Salute, volontà e un po' di fortuna (fortuna che in genere è il prodotto di tanti dettagli indirizzati dalla volontà). Questo Barletta, che fa vigilia a Montefalcone, ha lasciato a casa Angelini, il regista rimasto sempre una promessa del calcio, perché squallificato; ed è rimasto a Barletta anche Saltarelli, un marcatore, perché infortunatosi. Siccome Corso deve conoscere alcune cose essenziali della Triestina non può piangere oltre il formale. La Triestina andrà in campo con Lerda quale punta e Trombetta in funzione ubi qua, di ala o mediano, secondo necessità di gioco. Un uomo da seguire con cura è poi Catalano che, lo spera Giacomini, dovrà farsi perdonare dal pubblico qualche spiritosaggine estemporanea. Ecco, questi sono i tre da marcare più attentamente. E non basta un Lancini in forma a marcare Lerda; un Signorelli a correr dietro a Trombetta; uno Strappa a seguire Catalano? Dipenderà poi dall'esito dei duelli individuali, ma altri fichi migliori non ci sono nel bigoncio di Corso. Avrebbe comunque da fare virtù di necessità.

Un folto centrocampo, per spegnere stavolta le risorse alabardate, i biancorossi lo faranno con Elio Signorelli, Nardini, magari Centofanti, aiutati da Bolognesi e Vincenzi, quando avrà voglia di



gire al largo sornionamente. E così facendo, il Barletta non offre punti di riferimento alla Triestina.

I punti di riferimento, in genere, sono quei giocatori che devono stare in una certa zona con una determinata funzione. Ad esempio, le punte, ad esempio un regista di stampo classico. Benissimo. Il Barletta non ha Angelini e il solo, probabilmente, da

ti o Di Rosa? Lerda, Catalano e Trombetta dovrebbero essere in campo per loro caratteristiche, utili a offendere. Facendo il conto, la Triestina si schierebbe con dodici o tredici giocatori. Troppi.

Qualcosa potrebbe frullare nella testa di Giacomini, un portiere, un libero, tre difensori con Cerone a marcare Vincenzi e Polonia e Costantini a prendersi cura, di volta in volta, degli avversari che arrivassero all'orizzonte offensivo. In questo modo a centrocampo, basterebbero Danelutti a destra, Terraciano o Papis in mezzo e Pasqualini a sinistra, capace di fare l'esterno ma anche il mediano. Ipotesi suggestiva, no?

Ipotesi suggestiva ma praticabile. In fin dei conti Pasqualini deve pur provare al collo e all'incinta di essersi fatto adulto dopo i fasti del Viareggio e la convocazione di Briganti. Sì, sappiamo tutti che la convocazione nelle under sono anche passarelle a pro del mercato. Ha ragione a lamentarsi Ancorati. Ma fino a un certo punto, perché i giocatori che vestono l'azzurro un po' di qualità ce la devono avere. Chi tanta e chi poca. Comunque, Pasqualini osannato a Viareggio deve farsi osannare anche a Trieste. E quindi deve giocare.

Abbiamo setacciato nomi e possibili movimenti ma ci rendiamo conto che a priori tutto è incanalabile, salvo verifica. Si gioca contro avversari più o meno della stessa forza. Conta molto la giornata, l'intelligenza e l'umiltà. Il Barletta se vuole salvarsi deve portarsi a casa punti triestini. Corso sarebbe felice di uno; con due, non crederebbe alle sue fosche pupille. E quindi i pugliesi giocheranno con grinta, molto più propensi a non attaccare per non lasciare scoperte certe zone e per risparmiare fiato e muscoli per i momenti difensivi.

Si sa, la Triestina non sa attaccare se non in contropiede. Prepariamoci a vedere timidi abbozzi di offensiva da una parte e dall'altra. In questo, come in altri casi, può decidere un episodio, un calcio da fermo, un fallo in area fatto stupidamente, un affanno fuori luogo. Può decidere anche un'errata interpretazione arbitrale.

Agli spettatori interessa, crediamo, vedere una partita giocata veramente con l'impegno. Nessuno vuole che la Triestina attacchi e finisca magari sconfitta. No, il pubblico vuole solo e sempre un impegno generoso. Se poi dovesse uscire un pareggio, gli applausi arriverebbero lo stesso. Giorni addietro, il ds Salerno pronosticava: «Col Barletta si torna alla vittoria, sono sicuro». Speriamo che la profezia si avveri. Anche per rendere vivace questo campionato cadetto che non termina mai. Alla fine mancano due mesi e mezzo, sarà proprio la vigilia di Italia 90.

**PRIMAVERA**  
CHI VUOL ESSERE LIETO SIA CON IL  
PREZZO SIMPATIA

LAVATRICE DA L.  
**355.000**

FRIGORIFERI DA L.  
**185.000**

CUCINE DA L.  
**225.000**

TV COLOR RI DA L.  
**378.000**

**Luisa Galletti**  
ELETTRODOMESTICI

PAGAMENTI RATEALI SENZA INTERESSI - GARANZIA TRE ANNI  
TRIESTE  
VIA F. VENEZIA 10 - TEL. 307480

**G. SUSHMEL TRIESTE**

**SWEDA**

REGISTRATORI DI CASSA

**VANDONI**

BILANCE - AFFETTATRICE

TRIESTE  
VIA S. FRANCESCO 11 - TEL. (040) 767884-730333



**permaflex**

**ONDAFLEX**

**PIRELLI**



**casa del materasso**

Trieste - Via Capodistria 33/1 - Tel. 382099

**studio immobiliare geom. sbisà sas**

UN'AGENZIA IMMOBILIARE DEVE SEMPRE OPERARE A

**TUTELA DEL CLIENTE**

NOI CERCHIAMO DI FARLO CON SERIETÀ E PROFESSIONALITÀ

Per i Vostri problemi immobiliari offriamo consulenze gratuite nei nostri uffici a

TRIESTE - VIALE IPODROMO 14 - TEL. 942494

**SERVIZIO VENDITE**

Diaz in palazzo signorile moderno anche uso ufficio secondo piano ascensore mq 112: soggiorno, cucina, due camere, bagno, balconi. Rossetti-Fiera villa d'epoca indipendente prestigiosa su tre piani mq totali 300, possibilità bifamiliare, garage, mq 600 giardino. Sonnino moderno quinto piano con ascensore: soggiorno, due camere, cucina, doppi servizi, poggiori, 125.000.000. Mazzini-Goldoni adatto anche ufficio secondo piano: tre camere, camerino, cucina, servizi separati, autometano 80.000.000. S. Giacomo in casa d'epoca: due camere, cucina, camerino, doccia-wc 44.000.000. Cacciatore iniziata costruzione due appartamenti indipendenti ampia metratura in villa: possibilità di taverna oppure mansarda, giardino propri, garage. Duino-Cernizza villa indipendente: salone, quattro camere, doppi servizi, box, ampio terreno 500.000.000. Casella primoingresso centrale senza giardino rifiniture lusso: soggiorno, cucinino, due camere, servizi, garage. Villetta indipendente perfetta tranquilla servita da noi l'ESCLUSIVO SERVIZIO VIDEO per visionare SUBITO gli immobili in vendita ripresi con telecamera

micentrale: soggiorno, due cucine, due camere, doppi servizi, ampia taverna, studio, giardino. Besenghi villa indipendente prestigiosa esclusivo scopo investimento occupata come usufrutto, vendesi nuda proprietà. Greta in palazzina recente ammezzato con seminterrato, parziale vista mare: salone, cucina, terrazza, ampia taverna con due vani, doppi servizi 200.000.000 trattabili. Salemi moderno stupenda posizione settimo piano occupato: soggiorno, camera, cucina, bagno, terrazza. Crispi alla vendesi muri locale moderno occupato da latteria 28.000.000. Terreno edificabile Aurisina lato provinciale mq 5.500 circa 2.500 edificabili indice 0,8. Barcola terreno edificabile in ambito, costruibile solo previa lotizzazione mq 900 panoramico. Locale uso deposito magazzino via Piccardi accesso strada mq 94 occasione 36.000.000. Bibione recente ultimo piano ascensore arredato: soggiorno, cottura, camera, terrazza, posteggio, piscine 39.000.000. Attività vendita ingrosso spezie, aromi, prodotti dolciari cedesi occasione 25.000.000.

CONCESSIONARIA RENAULT

**F. ZAGARIA**

TRIESTE  
PIAZZA SANSONO 2  
TEL. 308702

GARANZIA



**RENAULT**  
Muoversi, oggi.

ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI

|                    |     |                      |     |
|--------------------|-----|----------------------|-----|
| Renault Espace TDX | '88 | Fiat Panda 30 S      | '83 |
| Citroen BX         | '88 | Renault 9 turbo      | '87 |
| Fiat 126 Bis       | '87 | Volkswagen Jetta GL  | '84 |
| Lancia Delta LX    | '84 | Audi 80 GLS          | '81 |
| Seat Ibiza GLX     | '85 | Renault 11 TLE       | '87 |
| Renault 4          | '84 | Citroen LNA          | '83 |
| Renault 5 S GTL    | '86 | Renault 5 S TC       | '85 |
| Lancia Trevi       | '83 | Renault 11 TS        | '85 |
| Renault 5 GTL      | '83 | Alfa 33 4x4 (giard.) | '87 |

• APERTO ANCHE SABATO POMERIGGIO •



CALCIO / TURNO IMPORTANTE IN SERIE A

# Il Milan sull'ostacolo Inter

**Sampdoria**  
**Napoli**

|            |    |           |
|------------|----|-----------|
| Pagliuca   | 1  | Giuliani  |
| Mannini    | 2  | Ferrara   |
| Katanec    | 3  | Corradini |
| Pari       | 4  | Baroni    |
| Vierchow   | 5  | Alemo     |
| Invernizzi | 6  | Fusi      |
| Lombardo   | 7  | Crippa    |
| Cerezo     | 8  | De Napoli |
| Salsano    | 9  | Caraca    |
| Mancini    | 10 | Maradona  |
| Dossena    | 11 | Carnevale |

Arbitro: Lo Bello

**Milan**  
**Inter**

|            |    |           |
|------------|----|-----------|
| G. Galli   | 1  | Zenga     |
| Tassotti   | 2  | Bergomi   |
| Maldini    | 3  | Brehme    |
| Colombo    | 4  | Matteoli  |
| Costacurta | 5  | Ferri     |
| Baresi     | 6  | Verdelli  |
| Donadoni   | 7  | Bianchi   |
| Rijkard    | 8  | Berti     |
| Van Basten | 9  | Klinsmann |
| Evani      | 10 | Matthaeus |
| Massaro    | 11 | Serena    |

Arbitro: Pairetto



Taccani

**Juventus**  
**Udinese**

|             |    |           |
|-------------|----|-----------|
| Tacconi     | 1  | Garella   |
| Galla       | 2  | Paganin   |
| De Agostini | 3  | Sensini   |
| Fortunato   | 4  | Vanoli    |
| Bruno       | 5  | Galparoli |
| Bonetti     | 6  | Lucci     |
| Alemlkov    | 7  | Bruniera  |
| Barros      | 8  | Orlando   |
| Zavarov     | 9  | Branca    |
| Marocchi    | 10 | Gallego   |
| Schillaci   | 11 | Balbo     |

Arbitro: Ceccarini

**Ascoli**  
**Fiorentina**

|             |    |            |
|-------------|----|------------|
| Lorieri     | 1  | Landucci   |
| Mancini     | 2  | Volpeina   |
| Colantuono  | 3  | Pioi       |
| Sabato      | 4  | Iachini    |
| Alolsi      | 5  | Faccenda   |
| Benelli     | 6  | Battistini |
| Chierico    | 7  | Dall'Oglio |
| Giovannelli | 8  | Dunga      |
| Garlini     | 9  | Buso       |
| Zalini      | 10 | Baggio     |
| Cvetkovic   | 11 | Kubik      |

Arbitro: Cornetti

**Cremonese**  
**Lecco**

|          |    |            |
|----------|----|------------|
| Rampulla | 1  | Terraneo   |
| Garzilli | 2  | Garza      |
| Rizzardi | 3  | Marino     |
| Piccioni | 4  | Ferri      |
| Gualco   | 5  | Righetti   |
| Galletti | 6  | Carannante |
| Marcolin | 7  | Moriero    |
| Avanzini | 8  | Barbas     |
| Nella    | 9  | Pasculli   |
| Bonomi   | 10 | Benedetti  |
| Chiorri  | 11 | Viridis    |

Arbitro: D'Ella

**Cesena**  
**Genoa**

|            |    |           |
|------------|----|-----------|
| Rossi      | 1  | Braglia   |
| Cutrone    | 2  | Torrente  |
| Nobile     | 3  | Caricola  |
| Esposito   | 4  | Collovali |
| Calcaterra | 5  | Perdomo   |
| Jozic      | 6  | Signorini |
| Turchetta  | 7  | Rotella   |
| Piraccini  | 8  | Florin    |
| Agostini   | 9  | Fotolan   |
| Domini     | 10 | Paz       |
| Djukic     | 11 | Aguilera  |

Arbitro: Lanese

**Verona**  
**Bologna**

|            |    |           |
|------------|----|-----------|
| Peruzzi    | 1  | Cusin     |
| Solomayor  | 2  | Luppi     |
| Puscaddu   | 3  | Villa     |
| Prytz      | 4  | Geovani   |
| Favero     | 5  | De Marchi |
| Gutierrez  | 6  | Cabrini   |
| Pellegrini | 7  | Marronaro |
| Calisti    | 8  | Bonini    |
| Acerbis    | 9  | Waas      |
| Magrin     | 10 | Bonetti   |
| Gaudenzi   | 11 | Giordano  |

Arbitro: Amendola

**Bari**  
**Atalanta**

|             |    |            |
|-------------|----|------------|
| Mannini     | 1  | Ferron     |
| Loseto      | 2  | Contratto  |
| Carrera     | 3  | Porrini    |
| Terracenera | 4  | Bonacina   |
| Lorenzo     | 5  | Barcellona |
| Brambati    | 6  | Prognia    |
| Carboni     | 7  | Stromberg  |
| Gerson      | 8  | Madonna    |
| Joao Paulo  | 9  | Bresciani  |
| Maiellaro   | 10 | Bordin     |
| Monelli     | 11 | Caniggia   |

Arbitro: Squizzato

**Lazio**  
**Roma**

|             |    |             |
|-------------|----|-------------|
| Orsi        | 1  | Tancredi    |
| Bergodi     | 2  | Berthold    |
| Segio       | 3  | Nela        |
| Pin         | 4  | Gerolin     |
| Gregucci    | 5  | Tempestilli |
| Soldà       | 6  | Comi        |
| Di Canio    | 7  | Conti       |
| Marchegiani | 8  | Di Mauro    |
| Amarildo    | 9  | Voeller     |
| Sclusa      | 10 | Giannini    |
| Sosa        | 11 | Rizzelli    |

Arbitro: Baldas

## CALCIO / ESIBIZIONE

## Giovanissimi a Valmaura prima e dopo la partita

TRIESTE — Ci sarà qualcosa di nuovo sul verde tappeto del Grezar questo pomeriggio, qualcosa di insolito. Prima di vedere salire sul palcoscenico calcistico le formazioni del Barletta e della Triestina, il rettangolo di gioco sarà a disposizione di una manifestazione indetta dal Settore giovanile e scolastico, nel quadro delle iniziative di promozione dell'attività di base. Le «Giornate del calcio giovanile», così sono state chiamate le iniziative organizzate su tutti i campi della serie A e di quella cadetta per oggi e per domenica prossima, secondo un elaborato programma studiato a Coperlano dalla Sezione per lo sviluppo tecnico nel calcio giovanile e scolastico. Secondo questo progetto tecnico scenderanno in campo a Trieste (e a Udine, domenica prossima) 22 calciatori giovanissimi, 42 fra bambini e bambine per il Gioco Sport, altrettanti esordienti per l'attività di base, 6 istruttori, quattro tecnici, un arbitro e due guardalinee, per un totale di 119 partecipanti in campo.

Il programma si completerà nell'arco di una quarantina di minuti durante i quali verranno svolte diverse esibizioni e dimostrazioni pratiche, come contatti con la palla, passaggi, mini-partite in contemporanea, ciascuna sulla sesta porzione dell'intero prato di Valmaura, indi partita a tutto campo. Alla fine dell'incontro di campionato fra Triestina e Barletta, verrà disputata una gara amichevole tra la formazione degli allievi alabardati e del S. Giovanini.

[L.Z.]

## CALCIO / UDINESE

## Marchesi cerca un antidoto

Pronta una buona difesa e due punte

TORINO — Se la Juventus non può schierare Tricella, Napoli e Alessio, l'Udinese deve fare a meno di De Vitis e di Mattel. Ma Zoff non ha soverchi problemi, essendo i bianconeri fuori dalla lotta per lo scudetto e lontanissimi dalla zona retrocessione; Marchesi, dal canto suo, deve portare alla salvezza la squadra friulana.

«Non possiamo fare le barricate, perché prendiamo lo stesso gol», filosofeggia l'allenatore dei friulani. Allora, tanto vale mettere in campo Branca, Balbo e Gallego. Però coprendosi per bene in difesa e a centrocampo. Infatti Galparoli prenderà in consegna Schillaci, mentre Paganin se la vedrà con Barros. Queste le marcature che Marchesi ha lasciato intendere.

Ciò vuol dire che Zoff manderà ancora in panchina

Casiraghi? Pare di sì, perché la mossa si è rivelata felice durante gli incontri di campionato. Ove Casiraghi fosse in campo, gli starebbe alle costole il vecchio Oddi.

Ma i problemi non finiscono così. La Juventus dispone di altre frecce: c'è Zavarov che ha sempre qualche numero da scolorire in gran velocità, c'è Marocchi che non si ferma mai. Discorso a parte merita Gigi De Agostini, dominatore del corridoio di sinistra del campo. Ebbene, per Zavarov la misura giusta si chiama Vanoli, mentre Marocchi troverà pane per i suoi denti con Orlando. Detto così, sembrerebbe che l'Udinese abbia già l'antidoto per uscire indenne dal Comunale di Torino. Forse l'antidoto c'è, purché funzioni. E la Juventus di questi tempi, forse ubriacata da lodi e buoni risultati, potrebbe non giocare in quel modo così feroce delle ultime partite. Si dice anche che la Juve non possiede poi una difesa ermetica (a proposito, rientra Fortunato); appunto, l'Udinese dovrà lanciare Branca e Balbo nell'area di Tacconi e sperare di smarcare qualcuno per la botta sicura.

La sudditanza psicologica — se ne parla sempre meno, tanto da non sentire più da tempo questo termine — troverà in Ceccarini di Livorno un soggetto da studiare e verificare oggi pomeriggio. In tribuna il clan Agnelli non dovrebbe presenziare all'avvenimento, probabilmente occuperà alcune poltroncine di San Siro. Ma Vittorio Chiusano è il presidente di diritto della Vecchia Signora e lui ci sarà.

[br. t.]

MILANO — Aria di Mondiali sul derby n. 209. San Siro prepara lo scenario della grande inaugurazione offrendo a una platea internazionale la gara più attesa della domenica di campionato. Più di duecento giornalisti italiani e stranieri e una decina di emittenti radio e tv estere seguiranno oggi al Meazza una sfida Milan-Inter che promette agonismo e spettacolo. In campo i portabandiera di tre nazionali (Italia, Germania e Olanda), in panchina i profeti di due opposte scuole calcistiche, in tribuna uno stuolo di spettatori d'eccezione, a cominciare dal commissario tecnico della Germania, Franz Beckenbauer. Stadio al completo nella sua attuale capienza di 60 mila posti, per un incasso di poco inferiore ai due miliardi e una platea quasi tutta in rosso (saranno circa 5 mila i tifosi dell'Inter, squadra ospite). Il Milan capoclassifica, alla caccia di un mitico Grande Siam, scende in campo per lo scudetto e per fuggire i sospetti di una crisi. L'Inter per riscattare e per restituire ai suoi tifosi l'immagine di una grande squadra, dopo una stagione di delusioni e amarezze culminata nelle polemiche delle ultime settimane.

C'è anche voglia di vendetta in casa nerazzurra, per lo 0-3 subito nel derby di andata. «Ma noi abbiamo motivazioni più forti — ribattono i giocatori rossoneri —. Loro cercheranno di dare un senso alla stagione, mentre la nostra posta è lo scudetto». L'augurio di Arrigo Sacchi è «che sia una partita bella, onesta, corretta, in cui lo spettacolo prevalga sull'agonismo eccessivo».

L'Inter è nella formazione annunciata, con Verdelli libero al posto dell'infortunato Mandorlini. Sorpresa (ma non troppo) nelle file del Milan, dove Pazzagli torna in porta a scapito di Giovanni Galli, coinvolto nel naufragio di domenica scorsa a Torino. Ed è proprio il ritorno all'alternanza fra i due portieri a elettrizzare a Milanello un clima altrimenti sereno e disteso.

Sacchi spiega che «domenica scorsa era giusto che giocasse Galli, volevo sfruttare il suo entusiasmo dopo la grande partita di Bruxelles. Però non era giusto che non giocasse Pazzagli». Si torna così a Pazzagli per il campionato e a Galli per la Coppa: il primo giura di «non avere il minimo problema», il secondo si chiude in camera e preferisce non parlare. Intanto ad Appiano si festeggiano i 151 anni del Trap. «Gli faremo il regalo più bello» — assicura Lothar Matthaeus, ricordando che il c.t. Beckenbauer in tribuna è un portafortuna per i tedeschi in nerazzurro (vedi il 3-0 con la Roma l'anno scorso). Se Arrigo Sacchi è convinto che il calo di tensione del Milan è ormai un problema superato, Trapattori scommette sulla reazione d'orgoglio dei suoi.

Sono giorni di intense trattative nel club nerazzurro: dopo la pubblica sfuriata di una settimana fa, il presidente Pellegrini ha avviato «colloqui sereni e costruttivi» con i giocatori: si cerca di ricostruire un clima d'intesa fra giocatori e dirigenza ed è probabile che il presidente conceda un estemporaneo premio partita in caso di vittoria nel derby.

In tutti i modi già l'aura che circonda l'avvenimento lo rende importante. E, purtroppo, in questi casi il gioco non sempre riesce fluente ma è sempre importante. Inter e Milan si presentano al derby in formazioni incomplete ma i ventidue sono comunque all'altezza dell'affascinante platea di San Siro. San Siro in sé non è nella veste migliore: il terreno di gioco è davvero brutto, pieno di gobbosità e senza l'erba. A certe velocità, per sperare di vedere bel gioco, il tappeto deve essere tale. Altrimenti il pallone salta improvvisamente di qua o di là.

Un tempo, quando Rivera e Corso o Mazzola, e Suarez, Sani e altri grandi nomi del passato giocavano a San Siro il derby della Madonnina, il terreno di San Siro era più bello anche se mai propriamente una «moquette». Quei grandi riuscivano lo stesso a domare la sfera e offrivano sempre gesti atletici che rimangono ancora nella memoria di chi era presente. Però quei grandi correvano ma non andavano in asfissia come mediamente si deve giocare ai nostri giorni.

Con i grandi nomi d'un tempo, lasciamo che si svolga questo derby, siamo a due mesi appena abbondanti da Italia '90, il mondo va avanti. Importante è la salute.

## CALCIO / AL FLAMINIO E' un derby povero ma sempre sentito



ROMA — A Roma un derby non sarà mai in tono minore. Le apparenze vorrebbero farlo credere e la classifica da questo punto di vista parla chiaro, ma quando giocano Roma e Lazio la città si risveglia anche se quest'anno le squadre capitoline hanno faticato a riempire il piccolo Flaminio. Stavolta neanche la mancanza di benzina fermerà i tifosi: ad dranno a piedi pur di non mancare.

Lo sfratto dall'Olimpico ha portato un ulteriore attentato al derby costringendolo a perdere una delle sue caratteristiche più belle, la contrapposizione tra le due tifoserie. Lo stadio metà giallorosso e metà biancazzurro per inventarsi duelli a base di scotto. Stavolta niente. Il Flaminio impone massiccia sorveglianza, per la forza dell'ordine e un tifo a senso unico a favore di chi, secondo il calendario, gioca in casa. Così all'andata lo stadio fu romanista, ora sarà laziale.

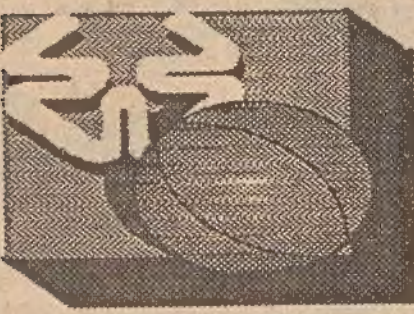
La Roma, che aspira ancora a qualificarsi per la Coppa Uefa, non può permettersi, motivi di campanile a parte, di perdere. La Lazio ha già messo nel cassetto i proclami di gloria del presidente Galleri e punta solo al successo di prestigio. Per i suoi giocatori questa partita sarà poi un'ulteriore esame per vedere chi merita la conferma. Non si preannuncia una gara aperta: nessuno vorrà rischiare. Materazzi punterà, come al solito, a neutralizzare le mosse dell'avversario (lo dimostra il fatto che preferirà Marchegiani a Troglia per sostituir-

re i card) mentre la Roma userà tutto il cuore che Radice gli ha dato e confiderà nelle invenzioni di Conti e Giannini.

Dal punto di vista statistico questa è la sfida n. 120. Le vittorie della Roma sono 44, quelle della Lazio 33, i pareggi 42. 140 le reti giallorosse, 108 quelle biancazzurre. La Lazio si trascinerà all'ultimo momento il dubbio Ruben Sosa. L'uruguayano ha la caviglia destra in disordine ma farà di tutto per essere in campo perché ha la sensazione di poter essere il match-winner, ruolo cui aspira di nuovo Paolo Di Canio: in questi giorni ha fatto l'impossibile pur di giocare contro i cugini.

La Roma ha parecchi romani nelle sue file, e tutti, per loro stessa ammissione, sentiranno parecchio la sfida. All'andata questo eccessivo nervosismo di Giannini, Di Mauro, Tempestilli, Desideri e Manfredonia (questi ultimi due non ci saranno) paralizzò per un tempo la squadra di Radice. Una sfida nella sfida sarà quella tra i due dodicesimi Tancredi e Orsi, in campo proprio nell'occasione. In caso di errori, saranno subito processati dai tifosi.

Proprio la presenza di Tancredi, secondo i maligni, è un'arma a favore della Lazio: l'indisciplina nelle uscite da parte del portiere delo scudetto potrebbe favorire il gioco aereo di Gregucci e Amarildo. La Roma opporrà l'estro di Bruno Conti, che sogna di rinvincere un derby dopo sette anni.



## BASKET / STEFANEL

# Alno abbordabile, ma guai distrarsi

## BASKET / A2 MonteShell ha vinto



73-70

MONTEHELL: Pertichino 8, Zettin 20, Lagatolla 6, Battaglia, Baldini 9, Bessi 11, Osti 2, Apostoli 6, Tracaneli 9, Surez 2. TREVISO: Biscaro 12, Montelatici 13, Mazzater, Pasqualon 8, Acquavita n.e., De Vanna 8, Cesato 6, Torresan 11, Sponchiado 8, Cattapan 4.

ARBITRI: Peracca di Cremona e Baiguera di Milano. MUGLIA — Incredibile vittoria, ma determinante sulla via della salvezza, della MonteShell con Treviso diretta concorrente per la permanenza in A2, piegato all'overtime. La mugugese ha vinto dopo aver dilapidato nel tempo regolarmente ben undici lunghezze negli ultimi 230". Determinante la seconda linea Pertichino.

[L.L.]

Servizio di Silvio Maranzana

TRIESTE — Apparentemente aria di festa, sostanzialmente un obbligo assoluto di vincere che rende il match insidiosissimo. C'è chi è già concentrato sulle trasferte di Torino e di Livorno, chi pensa alla A1, chi sogna il superamento del primo turno del play-off. Il rischio di prendere sottogamba il match di questo pomeriggio alle 18.30 con l'Alno, dando per scontata la conquista dei due punti, è palpabile. Non per nulla Tanjevic ha insistito a lungo sul fatto che ora le partite più difficili per la Stefanel sono le tre casalinghe da qui alla fine della regular season: oggi con Fabriano, domenica prossima con la Fantoni e fra tre settimane con la San Benedetto. Fallire la promozione, dopo un campionato entusiasmante, proprio con uno scivolone in casa, sarebbe tragicamente beffardo.

Anche aria di sciopero però questo pomeriggio a Chiarbola. I giocatori dovrebbero ritardare di dieci minuti l'inizio di tutte le partite di serie A, per protestare contro la ventinata introduzione degli orologi, ma la protesta potrebbe anche rientrare. Sono anche da verificare i disagi che procurerà lo sciopero dei dipendenti comunali, sebbene il Comune abbia ufficialmente consegnato per le partite di oggi il palazzetto alla Stefanel e lo stadio alla Triestina.

E' tanto più pressante l'obbligo di vittoria per la Stefanel dal momento che sia i torinesi dell'Ipifim, appaiati in classifica ai triestini, che i livornesi della Garossio, che li inseguono a quattro lunghezze, hanno impegni casalinghi. Ricevono rispettivamente i riminesi della Marr e i pavesi dell'Annabellia. E' in trasferta invece, qui vicino, a Udine, la quarta contendente nella volata per i play-off, la Glaxo Verona che però è anche la concorrente meno pericolosa per i triestini.

**Palasport di Chiarbola**

**ORE 18.30**

**STEFANEL TRIESTE**

|    |            |
|----|------------|
| 4  | MIDDLETON  |
| 5  | VOLPIS     |
| 6  | PILUTTI    |
| 8  | DE POL     |
| 9  | BIANCHI    |
| 10 | TYLER      |
| 14 | CANTARELLO |
| 16 | ZAROTTI    |
| 19 | MAGUOLO    |
| 20 | SARTORI    |

ALL: TANJEVIC

**ALNO FABRIANO**

|    |           |
|----|-----------|
| 4  | TALEVI    |
| 5  | MINELLI   |
| 6  | NARDONE   |
| 7  | DEL CADIA |
| 8  | SALA      |
| 10 | MINGOTTI  |
| 11 | LOMONI    |
| 13 | SOLFRINI  |
| 14 | SERVADIO  |
| 15 | ISRAEL    |

ALL: MANGANO

ARBITRI: Indrizzoli di Ferrara e Guerrini di Faenza

## FANTONI McDowell in campo

UDINE — Il dado è dunque tratto. Hank McDowell prende ufficialmente il posto di Marques Johnson e questo pomeriggio scenderà in campo al «Carnera» quale unico straniero biancoblu contro la Glaxo di Buoni. La società ha ufficializzato la propria decisione ieri mattina alla Federazione e la Fantoni, con il rientro di King (oggi squalificato), concluderà la regular season affidandosi alla coppia americana originariamente impostata.

«Marques, da grande professionista qual è — testimonia il direttore sportivo Fabbricatore — ha assorbito la nostra decisione comprendendola pienamente che essa non è stata dettata da motivi tecnici ma da ragioni di stretta necessità in un momento particolarmente critico per la Fantoni».

A McDowell, contro la Glaxo, è richiesto un compito specifico, quello di catturare, assente King, il maggior numero di rimbalzi possibili. La Fantoni, negli ultimi quattro incontri malamente perduti, ha subito valanghe di canestri da sotto, piazzandosi di diritto al terzo posto nella classifica delle squadre più perforate dopo Filodoro e Hitachi.

[Edi Fabris]

## BASKET / SAN BENEDETTO Ora tutto è più difficile

Sprecata a Venezia un'occasione d'oro

**105-102**

HITACHI VENEZIA. Binotto 4, Pressaco 10, Mastrolanni 15, Valente 10, Teso 6, Gollessi, Radovanovic 20, Marzino 2, Rossi 21, Lamp 17. All: Calamai.

SAN BENEDETTO GORIZIA. Gnechchi 7, Paravella ne, Biaggi 14, Ponzone 11, Ardessi 3, Vargas 24, Vitez 13, Esposito 2, Brani ne, Aleksinas 28. All: Toli.

ARBITRI: Bianchi e Cagnazzo di Roma. NOTE. Spettatori 1500 circa con larghissima rappresentanza goriziana. Tiri liberi: Hitachi 25/28, San Benedetto 26/41. Tiri da tre punti: Hitachi 6/14 (Mastrolanni 0/1, Teso 0/2, Rossi 3/7, Lamp 3/4); San Benedetto 8/19 (Gnechchi 2/3, Biaggi 3/4, Ponzone 1/4, Ardessi 1/3, Vitez 0/1, Esposito 0/1, Aleksinas 1/3). Usciti per cinque falli: Valente a 11'38 dalla fine, Gnechchi a 1'05 dalla fine e Mastrolanni a 51 secondi dalla fine.

CICLISMO / MILANO-SANREMO

# Il grande volo di Bugno

L'alfiere della Chateau d'Ax piazza il colpo dopo il Turchino

SANREMO — Il biglietto vincente nella corsa lottata è il numero 191, abbinato a Gianni Bugno. Ma nel suo trionfo, il primo di un italiano sei anni dopo Francesco Moser, la fortuna non c'entra, non ci può entrare. Bugno era il meno pronosticato, nelle sue quattro precedenti Sanremo non si era mai piazzato, quest'anno non aveva ancora vinto nulla, aveva corso in ombra la Parigi-Nizza, aveva fatto una preparazione più leggera del solito ma è stato capace di dominare una Milano-Sanremo come mai se ne erano viste in 83 anni di storia: 45,806 la media alla fine di 294 incredibili chilometri, la un sol colpo tutti i «Big» stranieri, quelli che erano venuti alla «classissima» per cominciare col passo giusto la Coppa del mondo, sono stati spazzati via: a Savona hanno messo piede a terra Fignon, Kelly, Lemond, Crippelion, Hampsten, Lejarreta, Vanderhaerden, Breukink, insomma il «got» del ciclismo internazionale. Roba da non credere alle parole della gracieuse di corsa. Ed invece è vero: davanti a tutti erano i migliori italiani a condurre il gruppo dei 120 superstiti. Fantaciclismo? No, realtà di

una giornata che sin dall'alba nella pianura lombarda ha preso una piega totalmente diversa da quanto si potesse pensare. Una «piega» testimoniata oltre che dalla vittoria di Bugno anche dal quarto posto di Argentin, dal quinto di Fondriest, dall'ottavo di Adriano Baffi che per il secondo anno consecutivo vince la volata del gruppo degli sconfitti. Ecco la cronaca: dopo la partenza, venti chilometri alle porte di Pavia, in pianura piena e mentre volano i primi «bianchetti» il gruppo si spezza in tre tronconi. Il vento obbliga ai «ventagli». In testa un gruppo di 34 (Golz, Pierobon, Delion, Skibby, Contini, Roscioli, Lubberding, Elli i migliori), a 14' un plotone di 88, con Mottet, Argentin, Sorensen, Baffi, Bugno, Fondriest, Saronni. E dietro, in un terzo gruppetto, tutti i migliori sorpresi a parricida, a ridere e scherzare. Nessuno pensa che sia già corsa vera. Il distacco del «big» aumenta.

Verso Voghera la corsa diventa paradossale: i primi due «ventagli» si fondono, 122 sono in fuga con 2'10" su tutti i grandi. «Ora si svegliano, ora reagiscono», si pensa. Ma non si può reagire, non si

può recuperare quando davanti a Arioste, Chateau d'Ax, Del Tongo, Gis e Diana fanno, «treni» da 50 all'ora in pianura. A Capriata D'Orba il distacco scende attorno al minuto, ma poi i 122 fuggitivi riprendono quota. Dal plotone dei big 13 (Bomans, Leclercq, Sergeant, Rooks, Nulens, Gianetti, Adri Van Der Poel, Rominger, Chiurato, Chiappucci, Calcaterra, Lihot e De Clercq) evadono per il tentativo estremo. Gli altri si arrendono. Scavalcano alla meno peggio il Turchino (3'22" di distacco) poi il tracollo. 5, 7, 14 minuti e a Savona tutti in macchina. Fignon se la prende con il suo d.s. Guimard perché ha fatto rallentare i pochi superstiti per attendere senza rendersi conto che sarebbe stato meglio farli continuare per la classifica della coppa del mondo a squadre. I 13 evasi invece insistono.

Ma l'inseguimento è impari. L'Arioste, la Del Tongo e la Chateau d'Ax sono scatenate. Sull'Aurelia si comincia a sentire profumo di trionfo italiano. Ed improvvisamente il miracolo. E' il miracolo di una cooperazione tra italiani di squadre diverse tante volte invocata e mai realizzata.

Dopo Imperia, Bugno e Canzonieri si lanciano in fuga. C'è la Cipressa da fare. Canzonieri tira finché la strada non comincia a salire sotto il manubrio, poi Bugno attacca da solo. E' concentrato. Non si guarda mai indietro. Non pensa a nulla, solo a spingere quei pedali che già hanno girato per 267 chilometri. Il tedesco Rolf Golz è il primo a capire il pericolo. Gli si accodano il danese Skibby, i francesi Delion e Colotti, e poi Moreno Argentin e Maurizio Fondriest.

Bugno ha una dozzina di secondi di vantaggio. La Cipressa scivola via e gli altri sono ancora lì. Argentin e Fondriest hanno abbastanza buon senso da non andarlo ad agguantare, Delion non ha abbastanza coraggio, Skibby e Colotti poche gambe. Sul Poggio è Golz a partire a razzo. Sembra la fine di un sogno ma Bugno stringe i denti. Deforma finalmente il volto in una grinta mai vista. Tiene il distacco sul Poggio. Rischia in discesa. E' in viale Cavallotti. Il teleobiettivo fa vedere il tedesco vicino, ma è solo un effetto. Bugno ha tempo per agguantarsi la maglia ed alzare finalmente le braccia per il suo primo grande trionfo.



Bugno festeggiato dopo la vittoria.

## BASKET

### Per la Crup delicata trasferta a Vicenza

TRIESTE — Indossare i panni decorosi della vittoria è quasi un obbligo per la Crup, di scena questa sera a Vicenza sul campo dell'Estel. E' gradito l'abito scuro sul parquet veneto, teatro di numerosi trionfi nazionali ed europei da parte della titolata formazione locale, che non più di due anni fa era giustamente considerata la più forte compagine del vecchio continente. Da allora le cose sono leggermente mutate: una crisi finanziaria costrinse infatti l'ex Primigi a privarsi del suo per la novanta per coprire così le spese. Ma, ciò nonostante, l'Estel rappresenta attualmente una delle più concrete realtà del campionato italiano di serie A-1.

L'impegno è dunque per le triestine certamente uno dei più proibitivi, soprattutto in relazione al pessimo stato di forma attraversato dalle biancoverdi, aspetto questo evidenziato dalle ultime loro sconfitte certe prestazioni. Una Crup in grado di esprimersi secondo le proprie indubbie potenzialità potrebbe riuscire nell'impresa di più ritenuta proibitiva e rilanciarsi così in classifica.

Ma, visti i precedenti, è meglio andare cauti. Entro una settimana, considerata quindi anche la trasferta di Palermo, ne sapremo di più sulle sorti di questa squadra, che nonostante tutto ha ancora pienamente i mezzi per giungere alla salvezza. Gli occhi di tutti sono puntati su Ingram, che da più di due mesi a questa parte è precipitata in una crisi profonda, privando praticamente le compagne del loro indispensabile apporto.

Non erano pochi coloro che al termine della partita di domenica scorsa con l'Enimont commentavano sarcasticamente l'uscita per falli di Ingram dopo soli 13' di gioco, collegandola alla sua evidente mancanza di determinazione, imputandole di aver fatto di tutto per andare al più presto sotto la doccia. Al di là di queste considerazioni, resta il fatto che le giuliane non possono competere con nessuna avversaria prive del loro «taro» principale. Una scossa si attende però anche dal resto della rosa, Leake in primis, chiamata a riscattare la scialba prestazione col Priolo, per continuare con Mouci, Gori, Trampus e Pavone.

[Franco Zorzon]

SCI / COPPA DEL MONDO

## La nebbia frena Kristian Ghedina

Soltanto quindicesimo in una discesa vinta da Skaardal - Quarto Sbardellotto

### SCI / COPPA FEMMINILE

#### E' annullata l'ultima libera: il titolo alla Kronberger

ARE — La discesa di Coppa del Mondo donne di sci alpino ad Are, in programma ieri mattina, è stata annullata dalla giuria. La decisione è stata presa per preservare la pista per la discesa di Coppa maschile in programma a mezzogiorno. Resta in programma per oggi lo slalom donne. L'annullamento della discesa donne, assicura all'austriaca Petra Kronberger il primo posto nella classifica generale di Coppa del Mondo poiché, prima dell'ultima gara, conta 41 punti di vantaggio sulla connazionale Anita Wachter. Da parte sua invece la tedesca occidentale Katrin Grottelson-Knopf ha vinto il titolo della discesa con un totale di 110 punti. Comunque finisce

nella confusione la Coppa del Mondo donne, in maniera emblematica per questa stagione «straziata» dalle avverse condizioni atmosferiche. Prima la Fis aveva dichiarato che avrebbe fatto tutto il possibile per salvare questa gara (in cui cinque atleti si giocavano la possibilità di conquistare la coppa della specialità), e che un tentativo era stato fatto per trasferirla a Zinal (Svizzera) in occasione dei campionati mondiali juniores; poi Marc Hodler, presidente della Federazione internazionale, ha detto con un certo rammarico: «Varie nazioni si sono opposte a questa soluzione. La corsa è, dunque, definitivamente annullata».

Servizio di

Rolly Marchi

ARE — Kristian Ghedina, tanto atteso da tutti dopo la splendida vittoria dell'altro giorno non è riuscito a ripetere — e questo poteva rientrare nella logica delle probabilità — ma non ha potuto nemmeno piazzarsi entro i primi dodici per raggiungere quel cento punti in Coppa come lui fortemente voleva per poi trovare al prossimo inverno i trionfi del Gigante e del SuperG meno «in salita». La luce perlata in genere e quella particolarmente livida del Nord, com'era ieri, non è per i suoi occhi; c'è forse qualcosa da chiarire. La gara, ultima di Coppa e romanticamente ultima anche per l'incommensurabile Pirmin Zurbriggen doveva iniziarsi alle 12 ma il clima e un vento non freddo hanno costretto gli organizzatori a rassodare il fondo della pista

con neve-cemento. Il via è stato dato un quarto d'ora dopo mentre il punto di partenza era identico all'altro giorno, cioè con una «scorciatoia» di circa un chilometro su un pendio che ha soltanto 749 metri di dislivello, cioè 51 in meno di quanto prescrive il regolamento di Coppa. Tant'è, la discesa era sempre impegnativa e con quella luce piatta e il fondo a tratti quasi ghiacciato e anzi quasi molliccio lo era molto più di ieri l'altro. Ha vinto anche perché lo voleva moltissimo nella sua aria di Scandinavia il norvegese Skaardal, il velocista che con il nostro Ghedina si contenderà probabilmente le discese del prossimo inverno. Il biondo e molto educato Atte ha corso in perfetta posizione aerodinamica come aveva fatto in Val d'Isère e anche a Schladming, dove peraltro era poi volato a un

centinaio di metri dal traguardo. Secondo l'austriaco Hoeffelner e terzo il canadese Belczyk. Piacevolmente quarto è stato il nostro taciuto Sbardellotto cui questa discesa va a genio dopo il secondo posto di due anni fa. Ieri ha corso veramente bene, senza sbagliare mai, cedendo al vincitore 50 centesimi di secondo. «Prima della gara ero tranquillo — ha dichiarato poi Ghedina —, ho visto male la prima porta, su in alto non si vedeva proprio bene, sono andato troppo largo e mi sono arrabbiato un po' e così ho sbagliato altre due volte. Con questa luce non vedo bene e appena sarò in Italia mi farò visitare da un oculista, in fondo anche Girardelli è miope. Mi dispiace non aver fatto i cento punti che volevo, comunque adesso andrò a fare del Giganti Fis per migliorare il mio punteggio».

PALLANUOTO / SERIE B

## Battuta l'Equipe-Panauto mentre la Triestina va ad affermarsì a Milano

10-6

PANAUTO EQUIPE: Candito, Tiberini 1, Stella 2, Edera, Marini 1, Di Martino, Piemonti, Marinelli 2, Pini, Cattaruzzi, Malusa, Carli, Maiorani.

MODENA: Frosi, A. Zerbini, Tagliani 2, Ghisà 6, Selmi, Incerti, Bertolini, Calzolari, R. Zerbini 1, Giovannini, Mezzano. ARBITRI: Adrianopoli e Leone di Genova.

TRIESTE — Risultati nettamente contrastanti hanno caratterizzato la serata delle formazioni della pallanuoto triestina: mentre l'ossalabardati hanno ripreso alla grande la marcia per raggiungere il vertice della classifica, andando a vincere per 14-8 a Milano con il Fanfulla, i rossoneri della Panauto Equipe hanno dovuto cedere il passo anche al Novati di Modena consolidandosi capitolino.

Alla Bianchi c'è stata poca storia per le speranze dei padroni di casa, presentatisi con gran-

de grinta alla partita, perché dovevano finalmente abbandonare l'ultima posizione in graduatoria e quota zero. Invece già nel primo tempo, chiusosi sul 4-1 a favore degli ospiti, con protagonista in fatto di realizzazioni il rumeno Ghisà, punta di diamante modenese, decretava la superiorità degli ospiti, degni primati in questo primo scorcio di campionato. Il secondo tempo vedeva maggiore equilibrio in vasca, con la squadra di Kirkovich, in gol ancora, con Stella e Tiberini. Ma la reazione più efficace dei rossoneri la si aveva nel terzo tempo, quando, con un parziale di 3-1, la formazione di casa, riusciva a portarsi a una sola lunghezza dalla Novati sul 6-7. Gli errori però si accavallavano troppo numerosi anche nell'ultimo tempo nella condotta di gara della Panauto Equipe, e con un secco 3-0 i modenesi confermavano la loro superiorità.

[Ugo Salvini]

IPPICA / A MONTEBELLO

## Larabello Blue si merita i favori del pronostico

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Ecco Larabello Blue (una vittoria e un secondo posto in precedenza a Montebello) che ritorna sulla pista triestina, atteso protagonista del premio Gino e Vanes Benfenati che si correrà sulla distanza del doppio chilometro. Rispetto all'ultima sortita vittoriosa, Larabello Blue dovrà rendere un nastro agli avversari, capitanati da un Laudis in grosso ordine e quindi in grado di dare un dispiacere al cavallo di Vito Palio. Certo lo spunto di Larabello Blue è incisivo quanto non mai, ma il Laudis visto in azione di recente, andandoci di getto al comando, potrebbe annullarne gli effetti dirompenti.

Ancora un quintetto in gara, con Lefao e Lince del Nord a spartirsi il ruolo di incomodo, con Lira, improvvisata da Schipani (Belladonna salirà in sulky a Luana di Casei), a indossare i panni della sorpresa più attendibile, mentre si presenta difficile il compito per la città Luana di Casei e per l'estro- sa, anche se dotata, Lybabi. Quindi il tema dominante della contesa sembra non possa rifugiarsi dal duello fra Larabello Blue e Laudis. Avrà la meglio il bolognese, in virtù dello spunto di marca superiore, o prevarrà l'alleanza di Corelli al termine della prevedibile corsa di terzo?

Un miglio di categoria D, posto a chiusura di giornata, viene, come interesse, subito dopo la corsa principale. Sconfitto da Estes Om nella prova di ricomparsa, il quo-

tato Dodino Pi sembra di fronte a compito dei più accessibili, dovendo battere Isolo Jet, Fragorosa, Iron Bi e Ivo Migliore, tutti soggetti di qualità ma in questo momento da considerare in sott'ordine al veltro di Ennio Pouch. E' Malisiano il 3 anni da proporre nel miglio introduttivo (ore 14.30) che dovrebbe consentire al puledro di Cosar di imporsi agli ospiti Melneliebe, Macora e Margot Wh, oltre alla locale Maureen Bi. Difficile l'inseguimento per Gil del Mare e Crino Effe nel doppio chilometro riservato ai gentlemen. Il grigio Gallipoliss, a percorso netto, dovrebbe saper tenere alla larga Esos, per un'accoppiata abbastanza scontata sulla carta, ma solo su di essa. Abbastanza equilibrata la

seconda delle due corse per i 3 anni, nella quale, vista anche la distanza (si correrà sui 2.060 metri), ci convince maggiormente Marshal Wh che ha già dato prova di sapersi destreggiare con sicurezza sui due giri e mezzo. Attenti comunque a Matt di Casei, se non farà il Matt... Nella corsa Totip — la più affollata del convegno con i suoi 14 partecipanti — il più dotato è indubbiamente Gigino Ric, che però non è un pozzo di saggezza. Se la prende dritta, il cavallo di Schipani dovrebbe imporsi a Fendi, Ernibel ed Equiseto, che sono gli altri papabili in gara. Edredone Ri, con Brunetti in sulky, si segnala nella corsa degli allievi, nella quale piacciono anche Fulbert, in buon momento, e Gufo Ri, che con i primi tepori dovrebbe senz'altro migliorare il rendimento. Ancora un miglio per 4 anni, con il veloce Linaro Cm attestato alla corda e di conseguenza in grado di imporsi a Laer del Lario, all'ospite Last Boy, nonché a Lizaçam e Lui Pap Jet.

I nostri favoriti: Premio Agnano: Malisiano, Melneliebe, Macora. Premio Voto: Gallipoliss, Esos, Crino Effe. Premio Parix: Marshal Wh, Marnaia, Matt di Casei. Premio Lhavis (Totip): Gigino Ric, Fendi, Ernibel. Premio Ippica Nova: Edredone Ri, Fulbert, Gufo Ri. Premio «Gino e Vanes Benfenati»: Larabello Blue, Laudis, Lefao. Premio Dolfin: Linaro Cm, Laer del Lario, Last Boy. Premio Orgoglio: Dodino Pi, Fragorosa, Isolo Jet.

### ROIANESE

#### I «pulcini» a Pola

TRIESTE — Prima «uscita internazionale» per la squadra dei «pulcini» della Roianese calcio. La squadra, in formazione completa (a undici e non a sette giocatori), incontrerà a Pola domenica prossima alle ore 13 la formazione di pari età dell'Ujjanik di Pola. L'incontro si svolgerà sull'omonimo campo «Ujjanik» della città istriana. Con tutta probabilità l'incontro verrà presto ripetuto a campi invertiti.

TACCUINO

## Autoraduno isontino

AUTORADUNO. Parte stamattina alle 8.01 il 1.º Autoraduno dell'Isontino, trofeo «Motorexporacing», coppa «Aguzzonifiat», valido quale prima prova del campionato regionale autoraduni 1990. Una sessantina gli equipaggi iscritti, provenienti da tutta la regione, che si cimenteranno lungo le strade della provincia di Gorizia in prove di regolarità e slalom fra i birilli. L'autoraduno è una gara prope- deutica ai rally, con partecipanti giovani piloti che compiono i primi passi nell'automobilismo agonistico: le classifiche, assoluta e per classi di vetture di gr. N (produzione), vengono stilate in ordine crescente di penalità rispetto ai tempi imposti per ogni arrivo di prova.

GIOVANI. «Attività di base e didattiche». «Attualità delle metodologie di allenamento». «Tutela sanitaria nell'ambito del calcio». «Il calcio nella scuola». «Le Attività del Coni». «La Regione per lo sport giovanile». «Questi alcuni dei temi che verranno trattati nel seminario informativo promosso dal settore giovanile e scolastico della F.I.G.C. in corso di svolgimento durante il weekend, presso l'Hotel Europa, di Marina di Aurisina. Una parte del simposio, cui sono

stati invitati presidenti, segretari, giudici sportivi, componenti dei Comitati provinciali e responsabili tecnici per l'attività di base e per quella scolastica, sarà dedicata alle relazioni degli esperti, l'altra al lavoro di gruppo per specializzazione, seguita da una riunione congiunta degli stessi gruppi di lavoro. Interverranno sui temi proposti il presidente del C.R. Sergio Magris, il prof. Ermanno Cortis, il prof. Alfredo Calligaris, il dott. Antonio Nucari, Giorgio Genet, il dott. Emilio Felluga, la dott.ssa Annamaria Troiano e il dott. Ottaviano Corbi.

TENNIS. Una vittoria e una sconfitta per i tennisti italiani impegnati nella prima giornata del torneo di Key Biscayne (Florida), uno dei più ricchi del circuito, dotato di 1,5 milioni di dollari in campo maschile e di 750 mila dollari in campo femminile. Francesco Cancellotti è stato superato dallo statunitense Lawrence Duncan 6-7, 6 (7-5) mentre Laura Lapi ha battuto la cecoslovacca Jana Pospisilova 6-2-6-3.

MOTO. Si apre oggi con il Gran Premio di Spagna, a Jerez, il motomondiale Superbike. L'avvio di stagione è stato favorevole alla Ducati che ha piazzato il francese Roche in prima posi-

zione al termine delle prove valide per determinare la griglia di partenza. Alle spalle del binomio italo-francese, staccato di due soli centesimi, si è inserito il campione in carica, Fred Merkel, con la Honda gommatata Pirelli. L'inglese Rymer ha preceduto l'italiano Falappa, eccellente quarto, al suo debutto con la Ducati.

CAMEL TROPHY. Le selezioni internazionali per l'undicesima edizione del «Camel Trophy», che quest'anno si disputerà nella zona siberiana del lago Balkal, in Unione Sovietica, dal 4 al 23 giugno, sono in corso di svolgimento nei pressi di Parigi, a Chateau del Jambville-Forest Hill. Vi sono impegnati i rappresentanti delle sedici nazioni che daranno vita all'evento, che avrà riflessi non solo sportivi, nella tundra siberiana. Così come le altre nazioni, l'Italia ha in gara a Parigi quattro concorrenti: i cagliaritari Giangiacomo Contini e Renato Boy (cioè l'equipaggio vincitore del Camel Trophy «speciale Italia» conclusosi domenica scorsa in Venezuela); Giuseppe Grifo, di Sessa Auruna (Caserta) e Umberto Fiori, di Calalzo di Cadore (Belluno).

## Lo sport in TV

|       |             |                                                                                                                                      |
|-------|-------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 10.30 | Capodistria | «Calcio»                                                                                                                             |
| 10.30 | Italia 1    | «Gol d'Europa»                                                                                                                       |
| 11.00 | Capodistria | Il grande tennis                                                                                                                     |
| 12.00 | Italia 1    | «Viva il mondiale»                                                                                                                   |
| 12.15 | Montecarlo  | Sci Coppa del mondo, slalom parallelo maschile                                                                                       |
| 12.25 | Rai 3       | Sci coppa del mondo, slalom parallelo maschile                                                                                       |
| 12.30 | Italia 1    | «Guida al campionato»                                                                                                                |
| 13.00 | Italia 1    | «Gran prix» settimanale motoristico                                                                                                  |
| 13.30 | Rai 2       | «Lo sport»                                                                                                                           |
| 14.20 | Rai 1       | «Notizie sportive»                                                                                                                   |
| 14.30 | Montecarlo  | Sci nordico, Salto con gli sci                                                                                                       |
| 15.00 | Rai 1       | «Notizie sportive»                                                                                                                   |
| 16.00 | Capodistria | «Noi e la domenica»: all'Interno                                                                                                     |
|       |             | Interviste e servizi sulla giornata sportiva. Sintesi di Ippica e collegamenti-giornalisti con i campi di calcio, pallavolo e basket |
| 16.50 | Rai 1       | «Notizie sportive»                                                                                                                   |
| 17.00 | Rai 3       | Karling campionato italiano                                                                                                          |
| 17.30 | Montecarlo  | Pallavolo trofeo Wuber                                                                                                               |
| 17.45 | Capodistria | Automobilismo formula Indy                                                                                                           |
| 18.15 | Rai 1       | «90 o minuto»                                                                                                                        |
| 18.35 | Rai 3       | «Domenica gol»                                                                                                                       |
| 18.50 | Rai 2       | Calcio: serie A                                                                                                                      |
| 19.40 | Telequattro | «Telequattro sport»                                                                                                                  |
| 19.45 | Rai 3       | «Sport regione»                                                                                                                      |
| 20.00 | Rai 2       | Calcio: serie B                                                                                                                      |
| 20.00 | Rai 3       | «Domenica sprint»                                                                                                                    |
| 20.30 | Capodistria | «A tutto campo»                                                                                                                      |
| 22.05 | Rai 1       | «La domenica sportiva»                                                                                                               |
| 23.10 | Telequattro | «Telequattro sport notte»                                                                                                            |
| 23.25 | Rai 3       | «Rai regione» calcio                                                                                                                 |
| 23.55 | Capodistria | «A tutto campo»: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva (replica)                                          |

ert

una presenza attiva  
nel più importanti avvenimenti  
cittadini

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

REFERENDUM 1990

CAMPIONE DELL'ANNO

PREMIO SIMPATIA

Nome e cognome del votante.....

Indirizzo .....

Tel. ....

Da spedire o consegnare in busta a:  
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Montefalcone (via Fratelli Rosselli 20).

HAI CREATO IL TUO MONDO.  
VUOI PROTEGGERLO?

Una scelta intelligente  
è una scelta per la vita.

Polizze Vita  
Lloyd Adriatico

## HOCKEY PRATO / DOPO LA SERIE A2

### Partono tutti gli altri campionati

Cus a Mortara e Italia a Casale, in casa le altre squadre

TRIESTE — Partito domenica scorsa il campionato di A2 (sonante e più che legittima la vittoria del Cus Trieste sul Novara) anche tutta l'altra attività federale riprende il suo cammino. In trasferta il Cus Trieste (e un campetto del Mortara (e un punticino almeno dovrebbe scapparci) e l'H. J. Italia sul campo del Casale, giocheranno domenica a Trieste le altre formazioni e, segnalando i vari campi e orari, non possiamo esimerci dal dover ricordare

quanto risulti penalizzato il nostro sport nel non poter disporre di un impianto riservato all'hockey. Squadra che si sobbarca 6/700 chilometri per disputare una partita si vedono collocate in orari veramente impossibili con conseguente, logico, scadimento di rendimento. In queste condizioni parlare di miglioramento tecnico e di miglioramento dell'hockey è veramente utopistico. Ma tant'è, sono parole che i sordi (leggi amministratori) non intendono.

Le partite di oggi: San Luigi ore 10.30, Triestina-Bondeno Campionato serie B maschile; ore 12.00 H. J. Italia-Coop Parma Campionato serie B femminile; campo baseball Prosecco ore 10.00 Polisportiva-H. C. Brescia Campionato serie C; campo scolastico Cologna ore 9.30 Chiodino-Italia Campionato Allievi; ore 11.00 Cus Trieste-Quadrifoglio Padova Campionato Allievi.

# Invita a pranzo un angelo

C'è un angelo, simbolo della freschezza e della genuinità, che custodisce da sempre la tua salute. Invitalo a pranzo se vuoi nutrirti con leggerezza e fantasia.

Tutti i prodotti delle Latterie Friulane nascono all'insegna della massima bontà, per darti il nutrimento più sano e gustoso, con la garanzia della provenienza dalle nostre campagne. Per la tranquillità di chi vuole il meglio, per sé e per le persone che ama.



## Latterie Friulane

Ogni giorno in tavola e nel cuore

### Continuaz. dalla 13.a pagina

**FIAT** 126, tetto apribile, ottime condizioni. Tel. 040-309170. (A53870)

**FORD Escort 1.4 '87** occasione vendesi. Tel. 040-828281. (A1466)

**PLAUTA** concessionaria Fiat via Brigata Casale 1 tel. 040/828281 «Sistema usato sicuro» Fiat 126 '85 '84, Panda 750 CL '87, Uno 45 '85, Ritmo 100 S '87, Tipo 1.6 '88, Argenta 120 ie '84, Alfa Romeo 33 1.5 4x4 '85, Lancia Prisma 1.6 '87, Thema ie '86, Ford Escort 1.4 '87. Permutate razioni 60 mesi visitateci!! (A1466)

**RITMO** 100 S '87 vera occasione vendesi. Tel. 040-828281. (A53870)

**UNO** 70 SX tre porte grigio met. bellissima 1988 unico proprietario 20.000 km anche rateale e permutato. Fiat, via Giacinti 2. Telefono 040/411950. (A1455)

**VENDESI** Fiat 126 anno '74 L. 900.000. Tel. 040/824138. (A53923)

**125** Freccia Cagina Anniversari vendi. Tel. 040-303927 L. 3.600.000 trattabili. (A53915)

**126** rossa motore buono carrozzeria cattivo stato trattabili 500.000 tel. 040-69240 17-18. (A1432)

**15** Roulotte nautica, sport

**PILOTINA** planante «Laver» 640X230 accessoriata senza motore, serali tel. 040-810663. (A53944)

**16** Stanze e pensioni Richieste

**A.A. RIPARAZIONE**, sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040-811344. (A1469)

**CERCASI** stanza con bagno presso signora sola scrivano a Cassetta N.23/V Published 34100 Trieste. (A53952)

**18** Appartamenti e locali Richieste affitto

**ALVEARE** 040-724444 ricerca urgentemente per referenziati non residenti arredati e non confortevoli; garantiamo serietà. (A53969)

**AZIENDA** cerca casa con giardino uso foresteria eventuale acquisto tel. 040/774470. (D40/18)

**CASAPIO** 040/60582 cerca urgentemente per geometra non residente arredato uso foresteria. Assicuriamo nessuna spesa per proprietari, massima serietà, riservatezza. (A07)

**CERCHIAMO** per nostri clienti selezionati appartamenti in affitto per non residenti/uso foresteria - Nessuna spesa per il proprietario - Agenzia Meridiana 040/733275. (A1435)

**CONSULENTE** non residente cerca appartamento per 1 anno. Tel. 040-362158. (A1476)

**FUNZIONARIO** di banca cerca urgentemente appartamento arredato soggiorno 2 stanze bagno. Tel. 040-281284 ore pas. (A1466)

**GIOVANE** coppia con due bambini, referenziata cerca con urgenza equo canone tre stanze soggiorno, cucina, servizi, qualsiasi zona. Tel. 040-764917 13.30-15 serali. (A53958)

**INGEGNERE** non residente cerca in affitto annuale miniappartamento con bagno uso ferie telefonare 040-759966 da martedì ore 14-16. (A53962)

**INGEGNERE** non residente cerca periodo transitorio appartamento centrale telefonare possibilmente domenica pomeriggio 041-522729. (A53877)

**NON** residente referenziato cerca appartamento arredato possibilmente centrale tel. ore pas 040-302175. (A1466)

**19** Appartamenti e locali Offerte affitto

**A.A. CENTRALE** arredato salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioni, tutti comfort. Affittasi REFERENZIAZI non residenti 900.000. Amministrazione ARGO telefono 040-577044. (A1450)

**ABITARE** a Trieste. Sistiana fronte statale. Ufficio grande metratura, nuovo. Box 2.000.000. 040/771164. (A1440)

**ABITARE** a Trieste. Tessa, ottimo arredato, grande metratura. Non residenti referenziati. 1.000.000. 040/771164. (A1440)

**ADRIA** V.S. Spiridione 12. 040-60780 affitta locale d'affari semicentrale 220 mq adatto a molteplici attività. (A1444)

**AFFITTANSI**, anche temporaneamente, piccole stanze ufficio arredate, recapiti postali telefonici, domiciliazioni ditte, servizi di segreteria, 040/390039 multistudio. (A1462)

**AFFITTASI** alloggio ammobiliato cucina, soggiorno, 2 stanze, casa recente, via COMMERCIALE lire 600.000/mese. (A020)

**AFFITTASI** ammobiliato bistanze, servizi, cucina, foresteria. Solario tel. 040-61061, orario 16-19. (A1477)

**AFFITTASI** ammobiliato soggiorno cucina matrimoniale bagno contratto a termine 400.000 mensili. Piramide 040-360224. (A010)

**AFFITTASI** appartamenti ammobiliati a non residenti da 300.000 in poi. La Chiave 040-272725. (D41/19)

**AFFITTASI** appartamento 4 camere centralissimo perfette condizioni uso uffici o ambulatori. Telefonare 040/224154 dalle ore 8 alle 9 mattino. (A53908)

**AFFITTASI** locale d'affari 2 vetrine mq 42 VIALE SANZIO tel. 040/764654 Amm. Imm. Tommasini & Scheriani V.S. Lazaro 9. (A020)

**AFFITTASI** locale semicentrale ristrutturato con sopralco e magazzino 750.000 mensili. Piramide 040-360224. (A010)

**AFFITTASI** per uso attività locale due piani mq 300 in posizione centrale. Per informazioni tel. 0481-81770 o 535416. (B116)

**AFFITTASI** ufficio ampia metratura ottimamente rifinito autometano ascensore adiacenze PIAZZA OBERDAN, tel. 040/764654 Amm. Imm. Tommasini & Scheriani V.S. Lazaro 9. (A020)

**ALVEARE** 040-724444 Gambini locale primingresso; ufficio, vendita, mq 85, bagno, cortile; 1.000.000 trattabile. (A53969)

**ALVEARE** 040-724444 San Giacomo magazzino alto doppia porta anche box; 280.000. (A53969)

**B.O.** 040/272500 Muggia affittasi magazzino fronte strada 350.000 mensili. (A04)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Sistiana non residenti appartamento in villa arredato soggiorno 2 stanze cucina bagno giardino tel. 040-69425. (A1486)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Aurisina appartamento in villa arredato non residenti soggiorno 2 stanze servizi posto macchina. Tel. 040-69425. (A1486)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta magazzino via Udine 42 mq adatto ufficio o negozio. Tel. 040-69425. (A1486)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta appartamento uso ufficio 2 stanze cucina bagno mq 50. Tel. 040-69425. (A1486)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta 2 stanze centralissimo ufficio tel. 040-69425. (A1486)

**CAMINETTO** via Roma 13 affitta Conconeio appartamento in villa arredato non residenti soggiorno 2 stanze servizi terrazzo tel. 040-69425. (A1486)

**CASAPIO** 040/60582 affitta arredati, cucina, affide stanze, bagno. Non residenti - foresteria da 350.000. (A07)

**CASAPIO** 040/60582 affitta Coroneo locale affari-magazzino, perfettissime condizioni 130 mq. (A07)

**CENTRALISSIMO** ristrutturato autometano 7 vani doppi servizi 1 p. affittasi transitorio non residenti 040-742643. (A53974)

**FARO** 040-729824 Centrale uso ufficio 65 mq riscaldamento ascensore 800.000. (A017)

**GREBLO** 040/299969 Monfalcone 2 locali di 50 mq con vetrina su strada con forte passaggio. (A016)

**GREBLO** 040/362486 Uffici 400 e 360 mq recenti perfetto stato adiacenti autostrada prossimità Prosecco. (A016)

**IMMOBILIARE BORSA** 040-368003 affitta transitoriamente alloggi vuoti/arredati da una-sai stanze con servizi. Canoni da 350.000 mensili. (A1442)

**IMMOBILIARE BORSA** 040-368003 affitta uso ufficio alloggi zona Ponanzino/Donizetti. Canoni da 300.000 mensili. (A1442)

**IMMOBILIARE TERGESTEA** affitta locale d'affari zona Fiera mq 80 adatto studio professionale ecc. 040-767092. (A1409)

**IMMOBILIARE TERGESTEA** affitta locale d'affari zona Giardino mq 70 cinque fori. 040-767092. (A1409)

**LORENZA** affitta: Imbrini, 9 stanze, servizi, 1.500.000. Altro S. Antonio 7 stanze servizi; Giulia, uso pensionato, 400 mq. 040-734257. (A1482)

**MULTICASA** 040-362383 affitta Stazione camera grande cucina bagno autometano ammobiliato non residenti 400.000. (A1476)

**MULTICASA** 040-362383 affitta Conconeio villa nuova salone due stanze confort arredato giardino 750.000. Non residenti. (A1476)

**OPICINA** privato affitta 3 stanze indipendenti con servizi uso ufficio vicino capolinea tram. Telefonare dalle 13 alle 16 anche dopo 20 040/212246. (A53894)

**PAI** Bagnoli capannone nuovo 200 mq accesso camion 1.300.000. Tel. 040-301531 17-19.30. (A1453)

**PAI** magazzini varie metrature da 300.000 in poi. Tel. 040-301531 17-19.30. (A1453)

**PAI** Portorosso ufficio 3 stanze 700.000. Tel. 040-301531 17-19.30. (A1453)

**PIZZARELLO** 040/766676 ufficio centralissimo quattro vani servizio 1 piano casa recente affittasi 900.000. Altro due vani servizio 550.000. (A010)

**QUADRIFOGLIO CENTRALE** in stabile d'epoca affittasi appartamento uso ufficio 145 mq ca in buone condizioni, termoaufonno. 040/630175. (A012)

**QUADRIFOGLIO ZONA STADIO** affittasi appartamento arredato per non residenti 50mq ca in ottime condizioni. 040/630174. (A012)

**SAI** amministrazioni 040-763600 appartamento non residenti affittasi. (A53873)

**STUDIO** 4. 040/728334 affitta corso Italia ufficio due stanze servizi autometano. (A1464)

**STUDIO** 4. 040/728334 affitta Galilei arredato non residenti tre stanze cucina bagno. (A1464)

**VIP** 040/84112 PIAZZA GOLDONI affitta uso ufficio sei stanze bagno wc riscaldamento centralizzato trattative riservate. (A02)

**VIP** 040/65934 REDIPUGLIA villa arredata salone cucina quattro camere doppi servizi box giardino mensili 1.200.000 contratto a termine. (A02)

**40 Capitali Aziende**

**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. CARTA BLU** FINANZIAMENTI EROGA DIRETTAMENTE PRESTITI IN TEMPI BREVI TUTTE LE CATEGORIE LAVORATORI ANCHE SENZA CAMBIALI. 040/54523. (F005)

**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ARTIGIANI** COMMERCIANTI DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata. 040/55010. (F005)

**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. FINANZIARIA** propone a tutti prestiti personali e mutui per appartamenti, negozi e ristrutturazioni. No spese. Tel. 040-361591. (A1300)

**A.A.A.A.A. NEA** finanziamenti a tutti anche casalinghe linea donna. Tel. 040-631191. (A53949)

**A.A.A.A. ASSIFIN**, finanziamenti, piazza Goldoni 5, 040-773824; casalinghe, dipendenti, pensionati firma singola, assoluta discrezione, assoluta serietà. Assifin. (A1487)

**A. QUATTROMURA** tabacchini rionale, ottimo reddito. 040-578944. (A1446)

**A. QUATTROMURA** Viale gestione abbigliamento, inventario compreso. 30.000.000. 040-578944. (A1446)

**A. QUATTROMURA** zona signorile, licenza, avviamento, arredamento, profumeria. 60.000.000. 040-578944. (A1446)

**A.G. NEGOZIO** abbigliamento avviamento trentennale vetrine angolo cedesi con muri. TRIS Mazzini 30 tel. 040-61425. (A1478)

**ADRIA** 040/68758 cede CALZATURE unico in zona ampie vetrine ottimo giro d'affari. (A1444)

**ADRIA** 040/68758 cede LATTE-RIA centrale ampia licenza ottimamente attrezzata buon reddito. (A1444)

**ADRIA** 040/68758 cede ABBIGLIAMENTO DONNA S. Giacomo ben avviato. (A1444)

**ADRIA** 040/68758 cede GIORNALI-TABACCHI-CANCELLERIA zona popolosa causa malattia ottimo prezzo. (A1444)

**ADRIA** 040/68758 cede LICENZE trasferibili varie zone. (A1444)

**ADRIA** 040/68758 cede AUTOTOFFICINA zona Ippodromo attrezzata 25.000.000. (A1444)

**ADRIA** V.S. Spiridione 12 040/68758 cede CALZATURE centralissimo piccola metratura ben avviato. (A1444)

**ADRIA** V.S. Spiridione 12 040/68758 cede CALZATURE centrale anche senza inventario possibilità acquisto bene immobile. (A1444)

**AFFITTASI** Frutta-Verdura zona centrale. Tel. 040/577112. (A53857)

**IPIFIM S.p.A.** CON UNA SOLA TELEFONATA finanziamenti velocissimi a tutti da 1 a 25.000.000

Trieste via Donata, 3 Tel. 040/60418-631478 Udine Tel. 0432/507265

**AGENZIA GAMBÀ** 040/768702 cedono ATTIVITA' abbigliamento INTIMO, MACELLERIA, FRUTTA e VERDURA, CAFFELATERIA, ALIMENTARI, salone PARRUCCHIERA, DROGHERIA. (A1426)

**AGENZIA GAMBÀ** 040/768702 zona OSPEDALE affittasi locale affari due fori magazzino sopralco ottimo stato trattative riservate. (A1426)

**AGENZIA GAMBÀ** 040/768702 cedesi in affitto caffè latteria; MAGAZZINO 80 mq centrale ricambi auto moto. (A1426)

**ALPICASA** centrale locale affari 120 mq quattro fori 040-733229. (A05)

**AMBULANTE** cede licenza Tab XIV Ricambi e accessori auto e moto, prodotti chimici e Tab. XIII attrezzature per province Ts-Ud-Go-Pn-Ve-Pd tel. 0431/53190 ore serali. (A1293)

**AMBULATORIO** dentistico, con due riuniti centralissimo vendesi. Scrivere a cassetta n. 712 Published 34100 Trieste. (A1456)

**B.G.** 040/272500 vendesi attività bar gelateria alcolici possibilità vendita generi alimentari ampio giardino esterno. (A04)

**BOTTIGLIERIA** avviamento ventennale con licenza A1 ottimo giro affari vendo solo privatamente tel. 040-728215. (A1461)

**BUFFET** trattoria semicentrale vendesi attività. Solario Immobileliere tel. 61061, orario 16-19. (A1477)

**CASALINGHE** 5.000.000 immediati telefonicamente - bastano documento identità codice fiscale - serietà - riservatezza. Trieste telefono 731313. (GTO)

**CASALINGHE** 5.000.000 immediati telefonicamente - firma unica - massima riservatezza - nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 731313. (A1473)

**CAUSA** motivi familiari vendesi drogheria-profumeria, vasta licenza zona rionale. Tel. 040/728345 ore 8-13. (A53889)

**CEDESI (ZONA) CATTINARA**, BELLISSIMA PROFUMERIA-BIGOTTERIA e ARTICOLI FUMATORI. Occasione per età. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A1448)

**CEDESI - OCCASIONISSIMA** (zona) VALMADURA-FLAVIA - FRUTTA-VERDURA. Molto lavoro, anche con confinanti. Cedesi per età. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A1276)

**CEDESI** attività settore alimentare ottimo reddito. Prezzo interessante. Trattativa riservata intermediari. Scrivere a cassetta n. 9/V Published 34100 Trieste. (A1414)

**CEDESI** negozio abbigliamento con merce in via Rossetti. Telefonare 040-365799-381461. (A05043)

**CEDESI** negozio centralissimo 3 fori articoli GOMMA-PLASTICA-ARTICOLI e ATTREZZATURE SPORTIVE più tabella materiali vari per costruzioni. OCCASIONE PER ETÀ. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A1448)

**CEDESI SANGIACOMO** zona popolosa ALIMENTARI-SALUMERIA-DROGHERIA occasi. nissima cedesi per età ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A1448)

**CEDESI SANGIACOMO** ISTRIA CARTOLERIA-CHIN-CAGLIERIA. Attività compresi muri condominiali. Occasione. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A1448)

**CEDESI TABELLA XII al MINUTO e all'INGROSSO**, con locale vuoto. CENTRALISSIMO 40.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040-750777. (A1448)

**CENTRALISSIMO** zona 1 tab XIV/12 XIV/20 XII vendesi. Telefonare 040/762552. (A1386)

**DOMUS IMMOBILIARE** licenza macelleria con avviamento, arredamento, reddito dimostrabile, locazione muri, posizione rionale, 28 milioni. Informazioni ufficio Galleria Tergeste 14. (A01)

**DOMUS IMMOBILIARE** licenza alimentari tabelle L-VI, avviamento, arredamento, locazione muri, zona Vergerio. Informazioni ufficio Galleria Tergeste 14. (A01)

**DOMUS IMMOBILIARE** licenza alimentari tabelle L-VI, avviamento, arredamento, locazione muri, zona Vergerio. Informazioni ufficio Galleria Tergeste 14. (A01)

**DOMUS IMMOBILIARE** licenza alimentari tabelle L-VI, avviamento, arredamento, locazione muri, zona Vergerio. Informazioni ufficio Galleria Tergeste 14. (A01)

**FARO** 040-729824 Campi Elisi bar analcolico latteria caffè avviatissimo 29.000.000. (A017)

**FINANZIAMENTI** fino a 30.000.000 in firma singola. Telefonare 040/381461 domenica 040/365799. (A05043)

**FINANZIAMENTI** dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati. Mutui per ristrutturazione. Liquidità 040-766681. (A1473)

**GEOM. Marcolin**: ABBIGLIAMENTO perfettamente rifinito centro storico 135.000.000. PASTICCERIA bar magnifico, centralissimo, prestigioso; INTIMO centralissimo, tra i più prestigiosi del ramo. PANINOTECA birreria, pub per intenditori notevole giro affari. 040-773185 mattina. (A53964)

**GORIZIA** centro merceria intimo abbigliamento occasione 0481/31693. (B01)

**GRADO NEGOZIO ABBIGLIAMENTO** posizione centralissima, cedesi attività licenza annuale. Negozio appena ristrutturato ottimo investimento fatturato incrementabile. La proprietà tratta direttamente. Tel. 0481/790405. (A1389)

**GRETTA** licenza cartoleria - bigiotteria - profumeria avviata. Progettocasa 040/767548. (A013)

**IMMOBILIARE BORSA** 040/368003 cede attività fioritoria-abbigliamento per bambini zona intenso passaggio adatte a conduzione familiare. Trattative riservate. (A1442)

**IMMOBILIARE CENTROSERVIZI SI'** Muggia centro vasta licenza tabacchi giornali giocat-

toili profumeria ecc. arredamento e avviamento cedesi. Tel. 040-382191. (A1479)

**IMMOBILIARE TERGESTEA** vende licenza avviatissimo negozio cristalleria porcellane, ceramiche ecc. Ottimo reddito, arredamento nuovo perfetto. 040-767092. (A1409)

**IMMOBILIARE TERGESTEA** vende rivendita tabacchi vasta licenza oggetti vari. 040/767092. (A1409)

**IMMOBILIARE TERGESTEA** vende licenza fiori piante ottimo reddito: Lavoro garantito. 040-767092. (A1409)

**LATTERIA** con pane rionale bene avviata cedesi gestione. Telefonare 040-394391. (A53957)

**MONFALCONE** affittasi capannoni di mq. 1200 - 2000 - 3000. Tel. Immobileliere GIULIANA 0481/482759. (C125)

**MONFALCONE** ALFA 0481/798807 cede gestione GRADO strada provinciale ristorante attrezzato arredato con alloggio gestore parcheggio privato, parco. (C002)

**MONFALCONE**